

RIEPILOGO

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

PERVENUTE VIA E-MAIL

sulle Linee guida

del Programma di sviluppo provinciale per la XV Legislatura

Elenco dei soggetti
che hanno inviato contributi sulle Linee guida del PSP
(secondo l'ordine cronologico delle osservazioni e proposte ricevute)

| | |
|---|---------|
| 1. Edmondo Bulles | Pag. 4 |
| 2. Benedetto Colangelo | Pag. 7 |
| 3. Paolo Duiella | Pag. 9 |
| Presidente di Interbrennero Spa | |
| 4. Paola Gottardi | Pag. 10 |
| 5. Elio Casarotto | Pag. 11 |
| 6. Comunità della Valle di Sole | Pag. 12 |
| 7. Alessandro Pasetti Medin | Pag. 14 |
| (Soprintendenza Beni Culturali) | |
| 8. Forum delle associazioni familiari del Trentino | Pag. 15 |
| 9. Roberta G. Arcaini | Pag. 19 |
| (Forum delle associazioni familiari del Trentino) | |
| 10. Coperfidi S.C. | Pag. 20 |
| Confidimpresa Trentino S.C. | |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | |
| 11. Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo | Pag. 28 |
| Consiglio della Provincia Autonoma di Trento | |
| 12. Stefano Pederiva | Pag. 29 |
| 13. Vanda Scopel | Pag. 32 |
| 14. Pierangelo Santini | Pag. 34 |
| 15. Ettore Pellizzari | Pag. 37 |
| Presidente del CPA Trento e della FIGC | |
| 16. Piera Volpi Janeselli | Pag. 42 |
| 17. Federazione Trentina della Cooperazione | Pag. 48 |
| 18. UPT | Pag. 53 |

| | |
|--|----------|
| 19. NOI dell'oratorio di Borgo Sacco..... | Pag. 55 |
| 20. Parco Naturale Paneveggio..... Pale di San Martino | Pag. 58 |
| 21. Laura Marinelli (TSM) | Pag. 60 |
| 22. Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino..... | Pag. 63 |
| 23. ANFFAS TRENINO Onlus | Pag. 64 |
| 24. A.L.F.I.D. Associazione Laica Famiglie in Difficoltà Onlus. | Pag. 67 |
| 25. Fondazione Edmund Mach | Pag. 69 |
| 26. Andrea O. (Forum delle associazioni familiari del Trentino) | Pag. 71 |
| 27. Centro Servizi Volontariato della provincia di Trento..... | Pag. 72 |
| 28. CGIL CISL UIL del Trentino | Pag. 74 |
| 29. Comunità delle Giudicarie..... | Pag. 85 |
| 30. IPASVI Infermieri professionali Assistenti sanitari Vigilatrici d'infanzia | Pag. 92 |
| 31. CONFINDUSTRIA..... | Pag. 94 |
| 32. CONFCOMMERCIO | Pag. 103 |
| 33. CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. | Pag. 107 |

osservazioni pervenute dopo il 1 ottobre 2014

| | |
|---|----------|
| 34. Anna Facchini..... | Pag. 114 |
| 35. Fondazione Edmund Mach (<i>ulteriore contributo</i>)..... | Pag. 115 |

| 1 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|---|----------------|------------------------|--------------------|
| | Edmondo Bulles | Edybulle54@hotmail.com | 07/08/2014 – 16:20 |

LINEE GUIDA PSP XV LEGISLATURA

5-8-2014 - Si producono le osservazioni che seguono che dovranno essere rese pubbliche e consultabili da tutti i cittadini

SITUAZIONE ECONOMICA

Parlare di espansione dell'economia mondiale non ha molto senso. Con l'arresto tedesco, anche l'Europa è in fase di stallo. Invece, sul fronte emergenti (Asia-Next 11 ecc..) le aspettative di ripresa sono reali. Anche l'economia USA, dopo un inizio anno statico, è ripartita e questo, probabilmente, porterà ad un aumento dei tassi. Che per la povera Italia e, quindi, a cascata anche per la Provincia, vuol dire maggior costo per remunerare i nostri titoli di Stato, ormai a cavallo della soglia di non ritorno "Junk".

Dire che l'Italia sta uscendo dalla seconda fase di recessione vuol dire, quindi, essere scollati dalla realtà. La fiducia degli imprenditori non è mai stata così bassa a fronte di una soffocante burocrazia e di un fisco che inibiscono e mortificano qualsiasi spirito di iniziativa. L'annunciata riforma del catasto deprimerà ulteriormente edilizia e consumi privati. Il basso profilo della politica a tutti i livelli e la diffusa e profonda incapacità ed ignoranza certo non aiutano. L'Italia era già in crisi prima della crisi.

SITUAZIONE SOCIALE TRENTINA

Dire che la società trentina è coesa e si dedica agli altri significa far finta di non vedere la differenza tra ciò che è imposto dalla politica e celebrato da certa stampa e ciò che realmente pensa e vuole la gente. I risultati elettorali sono spesso il prodotto del vuoto totale, della disperazione e del fatto che la speranza è l'ultima a morire.

Riguardo le situazioni familiari siamo ai primi posti per quanto concerne separazioni e divorzi, con incremento di quelli giudiziali, sintomo di povertà crescente.

CONTESTO DI FINANZA PUBBLICA

Certo che le risorse sono in calo e che il bilancio è rigido. Ma forse, per tentare (se siamo ancora in tempo) di impostare una corretta direzione di marcia che consenta di farvi fronte bisognerebbe anche dire che il livello delle risorse è relativo rispetto a quello della spesa. Se negli ultimi 15 anni non si fosse buttato via il denaro pubblico nella creazione delle cosiddette società di sistema (facendo anche clamorose gaffes dalle firme di "autorevoli", ormai storici, ciarlatani, geni di corte), centri di potere fatti per eludere le normative e per distribuire poltrone e consulenze in virtù di loschi legami politici e se si fossero evitati determinati investimenti faraonici o riforme già fallite in partenza, oggi potremmo ancora avere ampi margini di manovra. Invece, l'aria che si respira è quella di fine impero. Se anche il contesto provinciale è ingessato dall'eccesso di regole, demotivato dal malcostume, fortemente indebitato e incapace di svoltare pagina, dobbiamo ringraziare non solo la "vecchia guardia", ma anche l'incapacità di quella in sella di liberarsi di dirigenti giurassici e dell'annesso stuolo di consulenti incapaci e mercenari dei pareri pilotati. Alcuni dei personaggi che

ci hanno portato nell'attuale baratro hanno ancora un ruolo nel sistema: ma come si fa a pensare che proprio loro ci possano portare fuori dalla crisi? Facendo, d'autorità, bolscevichi piani di miglioramento?

PUNTI DI FORZA

Elevato livello di "investimento" in ricerca e sviluppo? Forse sì nel senso di quantità di risorse buttate dentro realtà come, ad esempio, FBK. Ma i risultati? Guardiamo il bilancio: il 99,99% delle risorse entrano dalla Provincia. Non c'è un privato che si rivolge a loro per approfondire problematiche di elevato profilo e quindi neanche un relativo ricavo. Fin dai tempi di Stringa & C. prima ITC e FBK poi sono buchi neri senza ritorno, dove i soldi sono entrati e scomparsi, se non quelli degli stipendi spesi da dipendenti e collaboratori, il cui numero è enormemente lievitato dopo la "riforma" delle fondazioni, altra gaffe di portata storica, promossa da uno strapagato incapace con la I maiuscola.

Sugli altri punti di forza, sorvoliamo

PUNTI DI DEBOLEZZA

Ne manca almeno uno fondamentale. Potremmo essere una piccola Svizzera senza un euro di debito. Invece, le spese folli di politici di basso profilo, circondati da "yes man" super pagati e alla ricerca di riscatti personali, hanno generato, negli anni, un tessuto produttivo e sociale drogato e profondamente debole, con forte diffusione di incapacità a tutti i livelli. La classe che ha governato e governa oggi la PAT è prevalentemente composta da personaggi alla ricerca, come detto, del riscatto personale, che "lavora" per coltivare e promuovere la propria immagine a prescindere dai risultati, dall'efficienza e dall'efficacia. Come scriveva B. Russel nel saggio "Elogio all'ozio", in una società ben amministrata un soggetto potrebbe lavorare non più di 4 ore al giorno (e anche J.M.Keynes era sulla stessa linea). I soggetti capaci e sani si sono dileguati. La doppia normativa presente in Provincia (in parte statale, in parte provinciale, con confini spesso indefiniti ed oggetto di eterni contenziosi) ha fatto il resto. Ogni investimento privato fatto in Trentino ha avuto alla base il contributo provinciale, non certo il tessuto dei servizi presenti e la capacità di fare impresa. Finito il contributo, via l'impresa.

Conseguenza di questa situazione è che la crisi, che purtroppo da noi deve ancora arrivare, qui batterà più forte, molto di più rispetto al resto del Paese.

C'è la totale incapacità di selezionare la spesa utile rispetto a quella inutile, di fare una graduatoria con in testa i settori più importanti quali sanità, scuola, assistenza ed eliminare, invece, le attività inutili, cresciute a dismisura durante l'epoca dell'abbondanza.

DAL CONTESTO ALLA VISIONE STRATEGICA

Non si perde mai il vizio di scrivere in questi documenti frasi prive di riscontro concreto, che non esprimono alcun concetto. La forma dell'acqua.

Come si fa a scrivere, tra le parole chiave, autonomia e responsabilità quando si pensa alla vicenda dei vitalizi o si esaminano i rimborsi spese dei "nostri" politici? Il cittadino che legge queste cose si sente preso in giro. E non sa tutto, spesso conosce solo una piccola parte. E' giunta l'ora della trasparenza, ma quella vera.

Senso di appartenenza? Il trentino è ormai svenduto, non si può più girare per strada tranquilli e quando si torna a casa la probabilità di trovarla ripulita è sempre più elevata. Non tutti abitano in un attico in Via Mazzini. Appartenenza a cosa?

LA VISIONE STRATEGICA

“Promuovere le reti lunghe”: ma cosa vuol dire? Sono tutti concetti astratti. Leggete il PSP di 10 anni fa. Sembra uguale, della stessa inconsistenza, indeterminatezza, “Studiare il colore dell’aria”...

“Il cambiamento della pubblica amministrazione”- sono 50 anni che si parla di responsabilizzazione della dirigenza, di efficacia, efficienza, economicità, di separazione. I grandi professori hanno riempito tonnellate di libri, poi hanno fatto corsi su corsi: i risultati? Mai come oggi siamo inefficienti, incapaci, corrotti, demotivati, con un settore pubblico che marcisce a velocità metastasica. Purtroppo anche i lavoratori onesti e capaci, che sarebbero ancora numerosi, vengono attaccati da questo male. Come si fa a parlare di visione strategica e a fare il piano anticorruzione?

Come si fa a non affrontare in un piano di sviluppo il problema della sicurezza. Sono ormai centinaia di migliaia i profughi che vagano incontrollati per il territorio italiano, e anche trentino, e siamo solo agli inizi. E non siamo assolutamente pronti a gestire un problema, anche in termini di tutela delle popolazioni locali, che assumerà proporzioni spaventose, anche sotto il profilo sanitario (Ebola): intanto, la questione che preme più ai nostri politici è quella dei vitalizi e della crisi delle loro tasche. Le uniche sempre piene e con le cuciture rinforzate.

AZIONI STRATEGICHE

Anche questa parte è fatta di “aria fritta”. Il titolo potrebbe essere: “Pestiamo tutti insieme acqua nel mortaio”. Sono tutti concetti astratti che, ancora una volta, non troveranno riscontro alcuno nella realtà. Cambiatela questa parte, scrivete qualcosa di concreto che non faccia innervosire chi legge.

Abbassare il tiro e darsi l’obiettivo di fare qualcosa di concreto, anche se minimo, quel qualcosa che è sempre mancato.

Ad esempio: da un lato si è fatto un investimento come il MUSE (indebitandosi, e tra poco non ci saranno più le risorse per mantenerlo), dall’altro si tagliano i posti letto negli ospedali quando non gli ospedali stessi: cosa diceva il PSP al riguardo?

CONCLUSIONI

Un consiglio per il “*Comitato per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo*” : modernizzate il sistema pubblico e per lo sviluppo partendo dal Comitato stesso. Dentro c’è troppa muffa, troppi scheletri, logiche superate e troppa gente che non vuole mollare. Altro consiglio: non metteteci dentro solo professori, spesso sono scollegati dalla realtà e fanno danni (si veda Monti, per citarne uno noto), metteteci anche qualche imprenditore (ma vero).

| 2 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|---|---------------------|-------------------------------|------------------|
| | Benedetto Colangelo | colangelo.benedetto@libero.it | 17/08/14 - 14:52 |

Spett. Giunta Provinciale
Gent.ma dott.ssa Livia Ferrario
Gent.ma dott.ssa Laura Pedron
Gent.ma dott.ssa Emanuela Maino
Gent.ma dott.ssa Francesca Mussino

Il contributo che intendo proporre alla Vostra attenzione , mi sta molto a cuore come cittadino partecipe di una comunità viva quale percepisco nella esperienza quotidiana, grazie anche ad un tessuto amministrativo che nel tempo ha saputo costruire buone pratiche. In allegato, proposte, Sviluppo del Trentino per la XV Legislatura.doc.

Cordiali saluti. ass.lab.scolastico dott. Benedetto Colangelo, mat. 37042

Il contributo che intendo proporre alla Vostra attenzione, mi sta molto a cuore come cittadino partecipe di una comunità viva quale percepisco nella esperienza quotidiana, grazie anche ad un tessuto amministrativo che nel tempo ha saputo costruire buone pratiche.

Nello specifico il contributo riguarda l'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale del mondo scolastico, che conosco e con il quale mi relazio in nell'attività lavorativa di ogni giorno.

Auspicherei di puntare ad una rivisitazione del concetto di capitale umano, che stimoli maggiormente attraverso i Dirigenti scolastici in raccordo con gli uffici preposti, le potenzialità che sono insite nel personale in servizio e che vanno solo alimentate.

- aumentare il livello delle competenze coniugato da autonomia e responsabilità del singolo;
- prevedere una formazione in servizio che coniughi una ricaduta reale in termini di abilità, mi spiego What You See Is What You Get ("quello che vedi è quello che è" o "ottieni quanto vedi") rivedere una formazione che allo stato attuale è poco pratica, e fatta solo di slide;
- uffici: la procedura e la gestione di un applicativo ai diversi livelli e mansioni, deve diventare un abitus mentale per tutti ;
- assistenti tecnici area Informatica/Sicurezza (gestione del firewall prevenzione intrusioni), piano di disaster recovery dati intangibili, osservanza del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (Testo unico Privacy), formazione di base e specifica degli studenti, in osservanza del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro; gestione sicurezza Istituto sistema anti-intrusione e incendio, predisposizione incarichi , che portano l'Amministrazione appaltante (l'Istituto) ad un notevole risparmio economico coniugato ad una autonomia e responsabilità del singolo e ad una sua gratificazione, con l'aggiunta di funzioni strumentali remunerate;

- favorire nelle scuole a cura dei Dirigenti scolastici e in raccordo con gli assistenti tecnici area Informatica/Sicurezza, il concetto di partnership per l'aggiunta di funzioni e abilità qualificate in raccordo con terzi (ditte), secondo criteri di trasparenza, imparzialità ed efficacia, con autonomia e responsabilità del singolo nella fase negoziale a favore dell'Istituzione scolastica;
- favorire nelle scuole la formazione dei docenti neoassunti e in servizio per quanto riguarda le buone pratiche nell'uso delle attrezzature per la didattica, uso esperto delle tecnologie in supporto alla didattica sia per i docenti curricolari che per quelli di sostegno;

l'obiettivo centrale è "il cambiamento delle persone" attraverso una riprogettazione dei procedimenti, della tecnologia, dell'organizzazione, e dell'ambiente di lavoro; occorre per questo il contributo di tutti per attuare un intervento secondo una scala di priorità ,anche attraverso strumenti di flessibilità interna e procedendo ad una classificazione delle competenze attraverso la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle procedure.

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----------|--|------------------|--------------------|
| 3 | Paolo Duiella Presidente di Interbrennero Spa | iserv@tin.it | 20/08/2014 - 09:16 |

Buongiorno,

a seguito di Vostra lettera prot.n. 9001-419806/29-2014-19 sono ad inviare in allegato, da parte del Presidente Duiella, le proposte di inserimento evidenziate in giallo a pagina 37 del PSP.

Colgo l'occasione per porgere distinti saluti,
Chantal Tonini

Principali strategie

Area strategica 5. Identità territoriale e ambientale

- Promuovere lo sviluppo di politiche di **green economy**, nell'ambito delle quali puntare anche su **una forte riconversione del settore delle costruzioni**, sul fronte dell'efficienza energetica e della valorizzazione di materiali naturali ed ecocompatibili, come il legno, risorsa locale rinnovabile, e di materiali riciclati
- Rafforzare **le reti interne e le interconnessioni con l'esterno, valorizzando le opportunità che derivano**, anche nell'ambito della futura strategia macroregionale per le Alpi, **dalla centralità del Trentino nella dimensione alpina**. In particolare:
 - rafforzare l'integrazione del **Trentino nelle grandi reti economiche, ambientali e socioculturali**
 - migliorare l'**accessibilità in un'ottica di sostenibilità**, attraverso:
 - il potenziamento del sistema ferroviario, con riferimento sia alle ferrovie locali, sia alla linea del Brennero nell'ambito del corridoio di traffico interregionale e internazionale individuato dall'Unione Europea
 - il mantenimento di elevati *standard* qualitativi della rete viabilistica
 - lo sviluppo di azioni volte a minimizzare l'impatto del traffico veicolare leggero e pesante, con la valorizzazione del trasporto pubblico e lo sviluppo delle più innovative forme intermodali di trasferimento delle merci su ferrovia per la connessione tra sistemi territoriali e di multi modalità di mobilità sostenibile
 - completare la realizzazione dell' **infrastruttura in banda larga** sul territorio provinciale

| 4 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|---|----------------|------------------------|--------------------|
| | Paola Gottardi | paola.adatn@icloud.com | 20/08/2014 – 18:42 |

Non so quanto sia fattibile coinvolgere i privati (anche artigiani) nel ruolo attivo con il servizio civile universale. Si potrebbero prevedere degli stage/tirocini in cui l'artigiano fa imparare un mestiere ai ragazzi che non hanno gran voglia di studiare ma che hanno una buona manualità. Si eviterebbero aiuti alle famiglie ove ci sia questo tipo di necessità, si coinvolgerebbe il ragazzo alla realizzazione dei suoi interessi creando autostima e nel contempo guadagnerebbe qualche cosa, io vedrei bene, in questo progetto anche carrozzerie, officine meccaniche, caseifici, panetterie etc. Nel contempo si aiuterebbero le nostre piccole realtà artigiane con aiuti che non gravano sulla loro Azienda.

Cordialità Paola Gottardi

| | | | |
|---|----------------|-------------------------------|--------------------|
| 5 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
| | Elio Casarotto | elio@costruzionicasarotto.com | 25/08/2014 – 06:50 |

Sarebbe ora che anche in trentino vi sia il coraggio di fare delle strutture turistico/tecniche meccaniche, applicate nel utilizzo per divertimento, di mezzi meccanici , vale a dire :

- autodromo per veicoli veloci macchine e moto, lung. Tot. 3/4 km, con possibile utilizzo anche per guida sicura (forze dell'ordine pompieri ,ambulanze, ecc)
- percorsi montani per veicoli da fuoristrada, percorsi fissi, aperti e a pagamento , esempio una strada di montagna di 4/5 km con varianti di diverse difficoltà , struttura di partenza e di arrivo
- piste per motoslitte attrezzate
- permessi per poter effettuare traversate/cavalcate attraverso le nostre splendide montagne con moto, quad e prototipi.

tutto questo per sviluppare anche nel nostro territorio un turismo internazionale molto ricco e ricercato , pensate che solo per girare in pista un pomeriggio possono spendere anche 5000 € , che migliaia di persone noleggiano jepp per fare qualche centinaia di chilometri nel deserto spendendo decine di migliaia di € , che per i mezzi di pronto intervento è obbligatorio , che i mezzi meccanici sono la seconda spesa ,dopo la casa, di ogni individuo.

Pensiamo che le case produttrici di mezzi meccanici e macchine più importanti del pianeta , distano non più di 500 km da noi

Pensiamo solo all'indotto tra pernottamenti,ristorazioni,meccanici , gommisti , consumi vari , e tutta la filiera che si possa creare , posti di lavoro ecc.

Considerando che in trentino vi sono zone svantaggiate dove il turismo non esiste , dove il territorio se così preservato non da possibilità di mantenervi la gente che ci abita , esempio la Valsugana , il Tesino, ecc. , non vedo il perché non si possa anche attraverso un po' di sacrificio naturalistico, andare anche verso questa direzione, la quale darebbe sicuramente risultati economici positivi .

Scrivo questo perché possa essere valutato da chi di competenza , a disposizione per eventuali delucidazioni

Saluto e ringrazio

Casarotto Elio

| 6 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|---|------------------------------|--------------------------------------|--------------------|
| | Comunità della Valle di Sole | segreteria@comunitavalledisole.tn.it | 26/08/2014 – 12:26 |



Comunità della
VALLE DI SOLE

IL PRESIDENTE

n.prot. 6206 / 17.1 Malè,

25 AGO 2014

Spettabile
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Programmazione
Via Romagnosi n. 9 – Centro Europa
38100 TRENTO

Oggetto: Osservazioni piano di sviluppo provinciale - PSP.

Con l'avvio della Riforma Istituzionale, la Comunità della Valle di Sole è stata chiamata a definire le linee strategiche di sviluppo e di crescita del proprio territorio. In questo siamo stati avvantaggiati. Abbiamo avuto l'onore e l'onere di poter vantare un'esperienza legata alla pianificazione urbanistica lunga quarant'anni (il primo documento preliminare urbanistico del P.U.C. risale al 1972) e che va oltre l'esigenza del momento. I processi partecipativi avviati nel corso degli anni, la volontà degli amministratori dell'allora Comprensorio di determinare una propria linea strategica di sviluppo ha inciso, specie nel primo ventennio dall'attivazione del PUP del 67, in maniera incisiva sulle sorti del territorio della Valle di Sole.

Oggi siamo chiamati a fare di più e meglio ma partendo da quelle stesse basi, attualizzate ed adeguate al terzo millennio.

Oggi il nostro territorio, ed i documenti che sono qui ad introdurre lo dimostrano, è un territorio ricco, che ha saputo crescere sfidando gli alti e i bassi dell'economia mondiale degli ultimi anni.

Oggi è l'economia globale ad imporre i tempi per lo sviluppo e sono tempi che mai si rivelano lunghi anzi, forse a volte solo adeguati alle esigenze della pianificazione.

In questo scenario sarà d'obbligo puntare su uno sviluppo sostenibile cercando però di rimarcare l'attenzione su un concetto che nei prossimi anni sarà fondamentale ovvero il significato stesso del termine sviluppo. Si può ancora parlare di sviluppo senza sottintendere che lo stesso sia sostenibile? Direi di no, anzi. Ogni qualvolta parleremo di sviluppo necessariamente punteremo ad una sostenibilità intrinseca dello stesso nel rispetto dell'ambiente, delle risorse paesaggistiche e delle risorse energetiche presenti sul territorio.

Siamo stati chiamati ad approfondire, con tempestività ed urgenza, alcune questioni che ci stanno particolarmente a cuore. Parlo del recupero delle aree prative per migliorare l'aspetto del nostro territorio e renderlo più appetibile e nel contempo migliorare l'integrazione tra il settore agricolo e quello turistico. Parlo delle tematiche relative agli insediamenti in quota, che tanto benessere hanno portato negli ultimi 40 anni ma che altrettanta preoccupazione destano oggi sulle effettive possibilità di rilancio delle stesse, parlo della possibilità di adeguare l'attuale offerta in termini di piste da sci alle nuove richieste in materia di sicurezza

Parlo poi della mobilità territoriale: se penso ad un modello di sviluppo della nostra valle non immagino un corridoio di transito ma una valle aperta ai nostri ospiti e soprattutto sostenibile, nella quale i centri abitati abbiano una loro identità e non siano semplicemente dei centri di traffico o colli di bottiglia e quindi dovremo cercare delle soluzioni al fine di poter togliere il traffico di attraversamento dai nostri paesi. I modelli delle valli alpine più avanzate in questo dovranno fungere da guida nel processo di pianificazione nell'attesa di poter essere noi un vero modello ispiratore.

Al fine quindi di contribuire alla stesura del nascente PSP - Piano di Sviluppo Provinciale, trasmetto alcuni documenti a mio avviso funzionali all'individuazione di nuove strategie di crescita con riferimento non solo alla Valle di Sole ma anche ai territori limitrofi con i quali ci siamo proposti di stabilire quotidiane sinergie



IL PRESIDENTE
dott. Alessio Migazzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessio Migazzi'.

Comunità della Valle di Sole Provincia Autonoma di Trento
via IV Novembre, 4 | 38027 Malé (TN) | tel. 0463 901029 | fax 0463 901985
segreteria@comunitavalledisole.tn.it | P. IVA 02192020226 | Cod. fisc. 92019720223



Allegati:

- documento preliminare Piano territoriale di Comunità
- progetto filiera bosco legno energia
- studio regional governance a cura di Eurac

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----------|---|---|--------------------|
| 7 | Alessandro Pasetti Medin (Soprintendenza Beni Culturali) | Alessandro.pasettimedin@provincia.tn.it | 27/08/2014 – 11:26 |

Buongiorno,
volevo suggerire per il PSP la realizzazione di una mediateca linguistica, sul modello di quelle (molto ben funzionanti) esistenti nel vicino Alto Adige (Bolzano e Merano).
Sarebbe anche un modo per valorizzare materiali che in parte già esistono in strutture provinciali magari non così frequentate.
Con i migliori saluti,

dott. Alessandro Pasetti Medin
Soprintendenza Beni Culturali

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|---|---|-----------------------|--------------------|
| 8 | Forum delle associazioni familiari del Trentino | orsoarca5@virgilio.it | 30/08/2014 – 18:21 |

Come 'Forum delle associazioni familiari del Trentino' proponiamo questo nostro progetto (v. file allegato)

La referente è Roberta G.Arcaini (e-mail: orsoarca5@virgilio.it; cell.: 333-267.86.86)

Ringraziamo per l'attenzione (chiediamo, se possibile, un cenno di riscontro)

RGArcaini

Progetto ATE Park indoor – Spazi coperti per incontrarsi, divertirsi, crescere

a cura di Roberta G.Arcaini per Forum Associazioni familiari del Trentino (agosto 2014)

Si presenta qui un'IDEA, una LETTURA di un luogo in Trento che possa dare RISPOSTE a differenti ESIGENZE manifestate dai giovani, dalle famiglie, dalle associazioni e dalla popolazione in generale.

Tre macro-ambiti di interesse/spendibilità:

- 1) Benessere familiare e sociale, come luogo di incontro "0-100 anni" (es. per giovani, famiglie, anziani...); opportunità lavorative (es.: gestione tramite imprenditoria giovanile, femminile)
- 2) Aspetti culturali/didattici storici (es.: storia della mobilità, di bus e di treni) e attuali (educazione alla mobilità sostenibile, "green")
- 3) Turismo: accrescere l'attrattività territoriale (es.: marchio Family in Trentino; Distretto famiglia)

Luogo: Trento, via Marconi (zona Solteri). Edificio degli anni 1954/1955, ampliato nel 1975/1976.

La denominazione ATE-Park deriva dall'attuale utilizzo, come deposito mezzi di ATESINA (ora Trentino trasporti) e dall'idea di Indoor-PARK (= parco coperto)

Progettista: ing. Guido de Unterrichter (cfr.: progetti per Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana, per Autostrada A22 ...); strutture della copertura prodotte dalla SCAC di Mori.

Passi compiuti a oggi (per questo progetto): incontri di presentazione con diversi interlocutori (= prima raccolta di interesse).

Passi futuri (auspicio): decisione politica e avvio di un gruppo di progetto interdisciplinare (operativo, per individuare le azioni necessarie per realizzare tale progetto)

Per la gestione: ipotesi: un "Gruppo di indirizzo", un'associazione ("Pro ATE Park"); operatori retribuiti.

NB.: Trattandosi di una "piazza coperta" NON si prevede, per gli ampi spazi Officina e Deposito, impianto di riscaldamento (dunque: non costi per ciò); SI' per gli spazi piccoli (ex "Uffici").

Possibili utilizzi: NB.: L'edificio offre SPAZI AMPI¹, attrezzabili.

a) PIANO TERRA:

Officina: → Spazio ampio utilizzabile per incontri, riunioni, assemblee che coinvolgono numerose persone; per iniziative che richiedono spazi, es.: mostre, didattica (es.: storia della mobilità; educazione alla mobilità

¹ Una stima approssimativa: ca. 10.000 mq coperti (a oggi)

green, sostenibile), “eventi”, proiezione video/filmati; **Deposito autobus**→ Spazio gioco; spazio x bike-sharing etc.), bar (analcolico), servizi (es.: area per mercato coperto)

b) PIANO TERRA e PRIMO PIANO (palazzina a destra entrando, ex UFFICI):

Stanze / Sale per Associazioni della zona; sede della Circoscrizione; stanze (insonorizzate) per musica (x gruppi di giovani, x band locali, per cori...), come pure per laboratori per arte, decoupage, falegnameria, per aggiustare biciclette), sale (da affittare anche a privati) per incontri di gruppi... altre idee ... per **CURARE LE RELAZIONI** nei diversi àmbiti della società.

Si avrebbe una realtà **nuova, poli-funzionale**, ma con una **storia**, una **memoria** legata al territorio; una realtà **aggregativa (agorà)**

Stakeholders:

- residenti in zona (singoli, famiglie, associazioni),
- residenti nel territorio provinciale (singoli, famiglie, associazioni),
- turisti (sia “generici” sia per turismo culturale) es.: pacchetti per famiglie con musei (es. MART, Muse) e questo luogo colto&ricreativo
- scuole (: offerta di percorsi tematici e formativi, es. sulla storia dei trasporti, della mobilità; educazione alla mobilità sostenibile ...)
- appassionati (di storia dei treni, dei bus, collezionisti)

Logiche e principi sottesi:

- Logica di rete (cfr.. Linee guida per politiche culturali PAT),
- Benessere familiare e prevenzione del disagio (cfr.: LP.1/2011),
- Sussidiarietà orizzontale (associazionismo) e verticale (Circoscrizione – Comune – Provincia). Cfr.: *Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani* (in.: www.labsus.org),
- Consumo ZERO del territorio (cfr.: soglia UE x 2050),
- “La pianificazione per le diverse fasi della vita” (Lewis MUMFORD 1945).

Possibili attori. [Alcuni di questi hanno già espresso interesse]:

- Associazionismo (del territorio circostante, familiare, associazioni per treno-modellismo...)
- Circoscrizione – Comune – PAT (es.: Agenzia per la famiglia...; Cultura, Politiche sociali, Turismo...)
- Fondazione Museo storico del Trentino (cfr. mostra “Andata e ritorno”),
- Trentino trasporti SpA (già attenzione per la propria storia)
- privati (es.. per gestione BAR, per animazione...)

Modalità: “riuso” di un edificio esistente, tutt’ora utilizzato (e adattabile), con una storia

Benchmarking (anche x soluzioni gestionali):

- 1) Napoli, ex stabilimento CIRIO (progetto di architetta volontaria)
- 2) Bologna, Ca’ Shin (cascina ristrutturata e gestita da una associazione) NB.: sito
- 3) Trieste, Stazione Rogers (NB: sito x questo ex distributore di benzina).
- 4) INDOOR Park [nei pressi delle cascate del Niagara, in Minnesota a Edina (USA) gestito da una park-manager]

Criterii base per avvio realizzazione del progetto e per gestione:

- 1) suddivisione (di aree, di spazi, di attività)

- 2) diversificazione di fonti [dal parziale contributo pubblico al crowdfunding alla gestione diretta da parte di soggetti privati (es. associazioni o imprenditori) di settori/àmbiti di attività (es. bar)]. Considerare possibilità di finanziamento per imprenditoria femminile, giovanile
- 3) sussidiarietà
- 4) coordinamento

Criticità:

- forti interessi economico-finanziari per l'area (progetti di edilizia agevolata ?). Sono però già in corso in altre zone della città realizzazioni di edifici; l'offerta di alloggi risulterebbe essere superiore alla domanda)
- costi per un'eventuale "messa a norma" (da verificare). L'edificio è attualmente in uso. Importante evitare che rimanga inutilizzato, una volta trasferita l'attuale attività altrove (nel corso del 2015). NB.: assenza di amianto
- *spending review* e riduzione di risorse in generale.

Aspetti positivi:

- notevoli dimensioni "al coperto" (più di 11.000 mq nel complesso)
- fruibilità (eventualmente) in tempi ragionevoli e con costi contenuti (NB.: è attualmente in uso) .
- "riutilizzo" di struttura esistente (OK per ambiente) evitandone l'abbandono
- luogo già servito da mezzi pubblici e pista ciclabile (OK per ambiente)
- risposte a numerose esigenze (di target diversi ... da 0 a 100 anni) ...
- luogo confinante con la piazza (parcheggio, nel marzo 2014) di fronte alla chiesa dei Solteri (= unione di spazi sociali)
- interesse dell'edificio dal punto di vista storico dal punto di vista di storia dell'architettura, di tecniche di costruzione, dell'attività di imprese locali (es. SCAC di Mori)²
- valenza anche economico-turistica
- NB.: creazione di posti di lavoro³

Risposte alle seguenti esigenze di:

- A) disponibilità di luoghi pubblici coperti (per es. durante i mesi invernali, le giornate piovose, per le famiglie con bimbi in età prescolare MA non solo ...) = un **PARCO PUBBLICO COPERTO** x TUTTE le età: 0-100)
- B) rafforzamento di un "**tessuto sociale**" in una zona cittadina ancora in crescita, alla ricerca di un proprio "profilo" → **LUOGO DI AGGREGAZIONE**
- C) creazione di un luogo fruibile sia dai cittadini residenti nelle vicinanze sia di attrazione verso l'esterno (**valenza anche economico-turistica**)
- D) creazione di **posti di lavoro** (gestione, custodia, animazione..)
- E) conservazione e valorizzazione di un luogo che ha **una storia** pubblica, riconosciuta e condivisibile (valenza di memoria, culturale) cfr.: archeologia industriale 4

² V. G.FAMIGLIETTI, *Salviamo l'architettura del secondo '900*, in "Economia della cultura", a.XXI, 2011, n.4, pagg.477-481 e M.G.BELLISARIO, *I 50 anni della tutela*, pagg.483-486

³ Cfr.: COMMISSIONE EUROPEA, Comunicazione... dd.26 settembre 2012, *Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita e l'occupazione nell'UE*.

Questo progetto presenta aspetti coerenti con parecchi punti del *Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura*:

- a) **innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale** (cfr. p.21 delle Linee guida del 28 luglio 2014)
- b) **partecipazione sociale** (cfr. p.23: “Sviluppare una società inclusiva e coesa, che permetta una partecipazione sociale attiva a tutti i suoi membri”)
- c) **valorizzazione del volontariato** (cfr.: p.33 - Area strategica 4: “Promuovere l’integrazione dell’offerta di servizi sociali con la valorizzazione del terzo settore e del volontariato, in una logica di rete...”)
- d) **recupero di quanto già edificato** (cfr. p.36 – Area strategica 5:” Sviluppare azioni mirate al risparmio di territorio, puntando (...) sul recupero e riqualificazione di quanto già edificato, incluse le aree industriali e produttive dismesse ...”)

RGArcaini (Forum delle associazioni familiari del Trentino)

| 9 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|---|--------------------|-----------------------|--------------------|
| | Roberta G. Arcaini | orsoarca5@virgilio.it | 30/08/2014 – 18:37 |

Nei mesi scorsi, volendo "risolvere" le mie conoscenze linguistiche tedesche ho fruito del servizio offerto dalla cosiddetta "Mediateca" a Bolzano, in via dei Cappuccini 28 (www.provincia.bz.it/centromultilingue) tel.0471-303403.

Il Sistema bibliotecario trentino offre già un servizio di notevole qualità; questo ulteriore tassello fornirebbe all'utenza la possibilità di una AMPIA fruizione di audiolibri, riviste con CD, DVD di film in molte lingue diverse.

Per gli spazi si potrebbe utilizzare quelli attualmente usati, in passaggio Peterlongo a Trento, dalla Biblioteca giovanile, che - secondo quanto letto sulla stampa locale - dovrebbe trasferirsi in piazza Dante presso la "Palazzina Liberty".

Se questa Mediateca rientrasse nel Sistema Bibliografico trentino potrebbe poi essere utile per tutto il territorio provinciale, tramite il prestito interbibliotecario,

L'apertura di questa Mediateca favorirebbe indubbiamente il raggiungimento dell'obiettivo di "aumentare il livello delle competenze linguistiche della popolazione trentina nel suo complesso", come indicato fra le principali strategie (AREA 1: Capitale umano, punto 3, pag.26 delle Linee guida per il Programma di sviluppo provinciale per la XV Legislatura (28/07/2014).

Ringrazio per l'attenzione.

Roberta G.Arcaini
(e-mail: orsoarca5@virgilio.it; cell.: 333-267.86.86)

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|---|--------------------------|--------------------|
| 10 | Coperfidi S.C. Confidimpresa Trentino S.C. Cooperativa Artigiana di Garanzia | segreteria@cooperfidi.it | 04/09/2014 – 16:46 |

Trento, 4 settembre 2014

Spettabile
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Piazza Dante n. 15
38122 TRENTO

osservazioni.PSP@provincia.tn.it

Oggetto: processo di formazione del nuovo Programma di sviluppo provinciale (PSP – XV legislatura).

Con la presente inviamo le proposte e le osservazioni al Programma in oggetto elaborate dai tre Confidi trentini:

- Confidimpresa Trentino S.C.;
- Cooperativa Artigiana di Garanzia;
- Cooperfidi S.C..

A disposizione per eventuali informazioni e per fornire maggiori dettagli, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE
(Dott. Claudio Grassi)

Allegato citato.

Contributo dei Confidi trentini al Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura

Breve profilo dei Confidi trentini.

Il Trentino conta su tre confidi iscritti nell'albo degli Intermediari Finanziari vigilati da Bankitalia. I tre soggetti coprono tutti i settori economici:

- **“Cooperfidi S.C.” per cooperazione e agricoltura**
- **“Cooperativa Artigiana di Garanzia S.C.” per settore artigiano**
- **“Confidimpresa S.C.” per commercio, turismo, industria e servizi.**

Tutti e tre sono costituiti in forma cooperativa e sono iscritti alla Federazione Trentina della Cooperazione, alla quale è affidata la revisione legale e l'Internal Audit.

Complessivamente raggruppano circa 10.500 aziende operanti sul territorio provinciale e garantiscono finanziamenti per 745 milioni di euro con un volume di garanzie di 386 milioni.

I Confidi trentini sono componenti costitutivi del cd “tavolo del credito”, cioè sono stati chiamati non solo a supportare, ma anche a progettare le politiche di sostegno provinciali.

Tra le iniziative poste in essere dalla P.A.T. tramite i Confidi ricordiamo:

- **Il cd “Riassetto 1” del 2008/9**
- **Il “Riassetto 2” del 2009/10**
- **I Prestiti partecipativi**
- **Fondo Olivi**
- **I FRAM**
- **Gestione CIGS**
- **Fondi Antiusura**
- **Interventi in favore delle imprese dell'edilizia**
- **I Prestiti diretti ad aziende con crediti verso società in concordato o per liquidità**
- **Sovvenzioni per il circolante**
- **Imprenditoria femminile e giovanile**
- **Rottamazione imprese autotrasporto**
- **Plafond imprese agricole**
- **Interventi a favore dipendenti aziende in difficoltà**

Tali iniziative, supportate con fondi provinciali, hanno contribuito ad attenuare l'impatto della crisi sull'economia del territorio.

Altro capitolo rilevante dell'attività riguarda la gestione dell'anticipo dei contributi, principalmente quelli della L.P. 6/99. La crisi ed i criteri più restrittivi hanno portato ad una riduzione delle domande e nel contempo ad un aumento della complessità di gestione delle stesse. Sulla scorta della richiesta della PAT in occasione dell'affidamento della gestione del FRAM, i tre Confidi hanno costituito un organismo ad hoc, “Rete Trentina Incentivi”, accentrando le attività di agevolazione. La “Rete” è partita in febbraio proprio con il Fondo di Rotazione ma, necessariamente, verrà ripensata se non vi saranno ulteriori iniziative che contribuiscano a supportarne i costi operativi.

Situazione del Credito e ruolo dei Confidi.

La situazione del mercato del credito appare sempre più segmentata per effetto dell'applicazione dei rating da parte delle Banche di dimensione nazionale, con aziende “eccellenti” cui vengono proposti

finanziamenti, anche a medio-lungo, a tassi molto bassi, mentre quelle che presentano elementi di rischio o di anomalia trovano, quando vi riescono, finanziamenti a tassi talvolta anche a due cifre. I problemi di liquidità del sistema creditizio sembrano risolti, grazie sia agli interventi delle autorità sovranazionali (BCE), sia all'aumento dei depositi cui fa fronte una dinamica degli impieghi tuttora cedente. L'attenzione, in questo momento, sembra spostata alla rischio dei finanziamenti.

Rileviamo, al proposito, che anche lo strumento del Fondo di Rotazione ad alimentazione mista fatica ad ottenere i risultati di facilitazione contributiva che si era posto: in alcuni casi, le Banche hanno respinto le domande per ragioni di merito creditizio; in altri, sono state le Aziende ad optare per altre forme di finanziamento (mutui), in quanto il tasso, per i FRAM ad alimentazione mista, appaiono superiori a quanto una società dotata di un buon rating può autonomamente spuntare sul mercato. Rimangono quindi insoddisfatte le esigenze creditizie da parte di aziende che, pur non trovandosi in condizioni critiche, ed operando normalmente sul mercato, presentano alcuni punti deboli (scarsa capitalizzazione, margini ridotti, problemi di incasso), cioè, paradossalmente, proprio di quelle aziende che meriterebbero di un maggior appoggio per superare l'attuale congiuntura, con le ripercussioni di carattere anche occupazionale a tutti note. Tale Aziende, definite "dell'Area Grigia" dal Comitato del Credito, rappresentano la maggioranza tra quelle presenti in Provincia: non raggiungono l'eccellenza causa qualche punto di debolezza, ma hanno concrete prospettive di sviluppo o, quantomeno, di continuità aziendale. Prospettive che possono vanificarsi nel caso di mancata nuova erogazione di credito o, ancor più, di manovre di rientro da parte del sistema.

Ritorna quindi in gioco la garanzia consortile, quale elemento di attenuazione del rischio creditizio, e quindi i consorzi fidi. Il Mediocredito Centrale, cioè l'Ente di Garanzia del Ministero dello Sviluppo Economico, pure potenziato, si basa necessariamente su dati storici prescindendo da valutazioni dei progetti e dei soggetti imprenditoriali. Quindi, necessariamente, guarda al passato e non al futuro. I Confidi territoriali possono e debbono invece valutare con un criterio di prospettiva e valutando elementi immateriali (qualità dell'imprenditore, mercato potenziale, legami e peculiarità territoriali).

I Confidi, grazie appunto alla loro natura privatistica, si muovono con la necessaria agilità al servizio degli associati, permettendo sia interventi individualizzati indirizzati su singole aziende, sia interventi con plafond diretti ad una moltitudine di aziende (vedasi, ad esempio, il "plafond riassetto" di cui hanno fruito circa 1.900 aziende negli anni 2008-2009).

Per consentire tale funzione mutualistica pur nell'ambito delle stringenti regole di Vigilanza di Bankitalia, nonché per preservare la credibilità delle garanzie verso la Banche, i Confidi necessitano di una programmazione delle risorse disponibili per ottimizzare l'effetto leva nel rilascio di garanzie e consentire altre operazioni atipiche che si stanno rivelando strategiche per un sempre crescente numero di imprese (prestiti diretti per le imprese più piccole, fidejussioni commerciali ecc.).

Tutto ciò nell'intento di preservare la funzione mutualistica di sostegno alle imprese trentine con una sempre crescente capacità di ottimizzazione delle risorse pubbliche e massimizzazione dell'efficacia degli interventi, grazie all'"effetto leva" implicito nell'operare dei Confidi (ogni euro di patrimonio netto dei Confidi permette teoricamente di concedere garanzie per un ammontare di 16,66 euro).

Le necessità finanziarie dei Confidi sono regolate dalla Provincia con la normativa per i finanziamenti sui fondi rischi (L.P. 6/99 art. 34) che stabilisce i criteri di assegnazione delle risorse con il primario obiettivo di garantire la continuità operativa secondo i parametri imposti da Bankitalia, nell'ambito comunque di un ammontare di risorse il cui importo è stabilito a discrezione del Governo Provinciale.

Le attuali dotazioni di fondi rischi hanno permesso di fronteggiare le politiche di recupero delle banche particolarmente pesanti soprattutto nel 2013, ma il perdurare della crisi economica comporterà necessariamente di fronteggiare nuove escussioni.

I Confidi Trentini, certi dell'appoggio che, anche nell'attuale momento di rigore, la Provincia vorrà riconfermare, si candidano a proseguire nella loro attività di facilitazione all'accesso al credito per le

piccole – medie Aziende, cioè le imprese alberghiere, turistiche, manifatturiere, edili, commerciali, agroalimentari, cooperative e tutte le aziende agricole del territorio, alla luce non solo dei risultati di un recente passato, ma nella convinzione di aver ancora un ruolo importantissimo da esercitare nell'interesse delle Imprese del Territorio.

Trento, 2 settembre 2014

CONFIDIMPRESA TRENINO
GARANZIA

Il Presidente
Cav. Battista Polonioli

COOPERATIVA ARTIGIANA

Il Presidente
Giuseppe Bertolini

COOPERFIDI S.C.

Il Presidente
Renzo Cescato

Allegati: prospetti operatività.

| Composizione Base Sociale | | | | | | |
|-----------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 06/2014 | |
| Confidimpresa Trentino | 4.029 | 4.026 | 3.904 | 3.936 | 4.020 | |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | 5.699 | 5.553 | 5.416 | 5.268 | 5.256 | |
| Cooperfidi | 1.095 | 1.131 | 1.151 | 1.175 | 1.187 | |
| Totale Soci | 10.823 | 10.710 | 10.471 | 10.379 | 10.463 | |

Garanzie Collettive Fidi

| Totale Affidamenti e Garanzie a Fine Periodo (dati x 1.000) | | | | | | | | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | 2009 | | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 06/2014 | |
| | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie |
| Confidimpresa Trentino | 568.858 | 269.558 | 570.457 | 260.529 | 498.678 | 217.313 | 448.562 | 196.251 | 393.124 | 179.995 | 398.152 | 186.561 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | 202.067 | 116.273 | 179.131 | 102.102 | 181.099 | 100.563 | 168.685 | 92.662 | 158.944 | 87.271 | 161.861 | 90.488 |
| Cooperfidi | 182.241 | 122.362 | 207.603 | 134.147 | 207.888 | 124.795 | 187.037 | 114.044 | 175.798 | 108.063 | 184.250 | 108.920 |
| Totali | 953.166 | 508.193 | 957.191 | 496.778 | 887.665 | 442.671 | 804.284 | 402.957 | 727.866 | 375.329 | 744.263 | 385.969 |

| Totale Affidamenti e Garanzie perfezionati nel corso dell'anno (dati x 1.000) | | | | | | | | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2009 | | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 06/2014 | |
| | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie |
| Confidimpresa Trentino | 305.750 | 106.846 | 109.024 | 29.699 | 44.764 | 16.408 | 41.736 | 18.499 | 58.402 | 32.317 | 40.374 | 24.888 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | 155.772 | 78.926 | 61.917 | 35.009 | 44.816 | 24.192 | 36.632 | 18.715 | 45.331 | 25.487 | 20.450 | 11.898 |
| Cooperfidi | 111.566 | 62.166 | 40.818 | 24.126 | 40.910 | 20.950 | 26.436 | 15.505 | 18.502 | 11.256 | 23.210 | 10.584 |
| Totali | 573.088 | 247.938 | 211.759 | 88.834 | 130.490 | 61.550 | 104.804 | 52.719 | 122.235 | 69.060 | 84.034 | 47.370 |

Altre Posizioni Deteriorate Lorde (Incagli, Scaduti > 90 Giorni) a Fine Periodo: Finanziamenti e Garanzie (dati x 1.000)

| | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 06/2014 | |
|-----------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|----------------|---------------|----------------|---------------|
| | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie |
| Confidimpresa Trentino | 2.055 | 1.018 | 1.122 | 572 | 83.469 | 35.030 | 82.254 | 34.494 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | 5.249 | 2.826 | 10.851 | 5.675 | 14.336 | 8.853 | 16.889 | 9.217 |
| Cooperfidi | 1.000 | 700 | 5.608 | 2.774 | 9.959 | 5.742 | 9.711 | 5.689 |
| Totali | 8.304 | 4.544 | 17.581 | 9.021 | 107.764 | 49.625 | 108.854 | 49.400 |

Altre Posizioni Deteriorate Nette (Incagli, Scaduti > 90 Giorni) a Fine Periodo: Accantonamento per Svalutazioni e Garanzie Nette (dati x 1.000)

| | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 06/2014 | |
|-----------------------------------|------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Sval | Nette | Sval | Nette | Sval | Nette | Sval | Nette |
| Confidimpresa Trentino | 397 | 621 | 332 | 240 | 6.492 | 28.538 | 5.143 | 29.351 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | - | 2.826 | - | 5.675 | 2.937 | 5.916 | 2.937 | 6.280 |
| Cooperfidi | 160 | 540 | 1.231 | 1.543 | 1.784 | 3.958 | 1.981 | 3.708 |
| Totali | 557 | 3.987 | 1.563 | 7.458 | 11.213 | 38.412 | 10.061 | 39.339 |

Sofferenze Lorde a Fine Periodo: Finanziamenti e Garanzie (dati x 1.000)

| | 2009 | | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 06/2014 | |
|-----------------------------------|---------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|---------------|---------------|----------------|---------------|----------------|---------------|
| | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie |
| Confidimpresa Trentino | 72.388 | 38.765 | 100.343 | 53.501 | 89.905 | 40.472 | 84.577 | 38.813 | 86.027 | 38.478 | 95.251 | 42.524 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | 7.541 | 5.331 | 10.455 | 6.926 | 10.691 | 6.811 | 11.081 | 6.661 | 10.591 | 6.654 | 12.791 | 7.386 |
| Cooperfidi | 1.483 | 1.216 | 3.197 | 2.452 | 1.798 | 1.351 | 4.032 | 2.451 | 4.195 | 2.591 | 3.181 | 1.776 |
| Totali | 81.412 | 45.312 | 113.995 | 62.879 | 102.394 | 48.634 | 99.690 | 47.925 | 100.813 | 47.723 | 111.223 | 51.686 |

Sofferenze Nette a Fine Periodo: Accantonamento per Svalutazioni e Garanzie Nette (dati x 1.000)

| | 2009 | | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 06/2014 | |
|-----------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Sval | Nette | Sval | Nette | Sval | Nette | Sval | Nette | Sval | Nette | Sval | Nette |
| Confidimpresa Trentino | 22.898 | 15.867 | 27.818 | 25.683 | 21.468 | 19.004 | 22.519 | 16.294 | 23.375 | 15.103 | 23.721 | 18.804 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | - | 5.331 | 1.827 | 5.099 | 3.033 | 3.778 | 4.798 | 1.863 | 5.051 | 1.603 | 5.051 | 2.335 |
| Cooperfidi | 660 | 556 | 1.640 | 812 | 1.177 | 174 | 1.954 | 497 | 2.314 | 277 | 1.559 | 217 |
| Totali | 23.558 | 21.754 | 31.285 | 31.594 | 25.678 | 22.956 | 29.271 | 18.654 | 30.740 | 16.983 | 30.331 | 21.356 |

Flussi Nuove Sofferenze nel corso dell'anno (dati x 1.000)

| | 2009 | | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 06/2014 | |
|-----------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie | Finanz | Garanzie |
| Confidimpresa Trentino | 19.366 | 10.951 | 35.454 | 17.811 | 26.443 | 10.418 | 10.147 | 5.195 | 31.251 | 13.925 | 10.368 | 4.698 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | 1.082 | 1.727 | 2.233 | 2.757 | 1.747 | 1.747 | 1.937 | 1.937 | 4.659 | 2.597 | 3.497 | 1.625 |
| Cooperfidi | 20.448 | 13.487 | 37.687 | 22.353 | 26.443 | - | 2.354 | 1.227 | 36.634 | 16.977 | 14.215 | 6.510 |
| Totali | 40.896 | 26.165 | 75.374 | 42.881 | 54.629 | 12.165 | 12.501 | 8.359 | 72.544 | 33.499 | 28.083 | 12.833 |



COOPERATIVA ARTIGIANA
DI GARANZIA



COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI SOCIETÀ COOPERATIVA
COOPERFIDI S.C.

"Fondi Speciali" al 30/06/2014

| | Riassetti Finanziari | | | Prestiti Partecipativi | | | Plafond Zootecnica | | | Altri Fondi | | |
|-----------------------------------|----------------------|----------------|---------------|------------------------|---------------|--------------|--------------------|---------------|---------------|-------------|--------------|--------------|
| | Num | Finanz | Garanzie | Num | Finanz | Garanzie | Num | Finanz | Garanzie | Num | Finanz | Garanzie |
| Confidimpresa Trentino | 937 | 72.182 | 28.139 | 45 | 11.438 | 4.194 | - | - | - | 7 | 3.077 | 1.333 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | 609 | 19.817 | 9.908 | 40 | 4.683 | 2.341 | - | - | - | - | - | - |
| Cooperfidi | 346 | 29.155 | 9.485 | 15 | 3.565 | 1.783 | 296 | 66.858 | 47.487 | - | - | - |
| Totali | 1.892 | 121.154 | 47.532 | 100 | 19.686 | 8.318 | 296 | 66.858 | 47.487 | 7 | 3.077 | 1.333 |

"Finanzimenti Diretti" e Attività Residuale al 30/06/2014

| | Mutui Diretti | | | Garanzie Commerciali | | |
|-----------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------------|---------------|---------------|
| | Num | Erogato | Residuo | Num | Erogato | Residuo |
| Confidimpresa Trentino | 9 | 1.743 | 1.743 | 4 | 5.060 | 5.060 |
| Cooperativa Artigiana di Garanzia | 193 | 5.360 | 5.259 | 113 | 2.662 | 2.662 |
| Cooperfidi | 59 | 17.705 | 10.634 | 18 | 12.066 | 4.816 |
| Totali | 261 | 24.808 | 17.636 | 135 | 19.788 | 12.538 |

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|---|---|--------------------|
| 11 | Commissione Provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo Consiglio della Provincia Autonoma di Trento | pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it | 05/09/2014 – 12:54 |

La Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo del Consiglio della Provincia di Trento ha esaminato con attenzione le Linee Guida del nuovo Piano di Sviluppo provinciale.

Apprezziamo che i temi delle Pari Opportunità siano stati presi in considerazione, in particolare per quanto riguarda il lavoro e le politiche di welfare; confidiamo che tale punto di partenza sia, nella fase di realizzazione del piano delle attività della Provincia di Trento, il reale e concreto volano per l'implementazione di politiche di genere veramente incisive proprio in un'ottica di "gender mainstreaming"

Ci rendiamo sin da ora disponibili a collaborare in tal senso, mettendo a disposizione della Giunta e di tutta la collettività la nostra esperienza e le nostre risorse.

Augurando buon lavoro, inviamo i più cordiali saluti.

La Presidente della CPO

Dott.a Simonetta Fedrizzi

| 12 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|------------------|----------------------|--------------------|
| | Stefano Pederiva | peste971@hotmail.com | 08/09/2014 - 18:47 |

Buongiorno,

sono ad inoltrare proposta al Programma di Sviluppo Provinciale 2014 relativo ad un progetto di mobilità che prevede un veicolo alternativo che è in fase di accettazione Brevetto Europeo presso EPO di Monaco (deposito Maggio 2014).

Resto a disposizione per eventuali chiarimenti in merito.

Cordiali Saluti

Stefano Pederiva

**PROPOSTA AL PROGRAMMA DI SVILUPPO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

La programmazione della mobilità alternativa

Descrizione iniziativa

- _ Pianificare la mobilità locale privata nei parametri della smart city quali ecologia, sicurezza, efficienza ed efficacia in una visione di lungo periodo;
- _ Realizzare un modello di mobilità alternativa attraverso veicoli a basso impatto ambientale;
- _ Incentivare la mobilità delle persone riducendo l'uso delle auto.

Obiettivi a lungo termine

- _ Agevolare la mobilità individuale in ambito urbano/locale e favorire l'intermodalità;
- _ Preservare il territorio dall'inquinamento atmosferico e puntare alla sostenibilità ambientale ed economica;
- _ Utilizzare risorse energetiche locali e rinnovabili per il rifornimento dei veicoli;
- _ Generare benefici effetti psicofisici sui cittadini;
- _ Migliorare la sicurezza di utilizzatori e pedoni;
- _ Riqualificare spazi urbani perennemente occupati da auto in sosta;
- _ Investire sui veicoli da costruire sul territorio per lanciare nuovo percorso di sviluppo economico.

Scopi

- Generare e consumare risorse in ambito locale allo scopo di monitorare e di mantenere basso il bilancio energetico della mobilità;
- Coinvolgere la comunità nel processo di sviluppo della mobilità finalizzando gli i benefici individuali e collettivi;
- Creare l'alternativa all'attuale mobilità che non più coerente con i bisogni individuali;
- Muoversi per spostarsi ossia rendere il contributo individuale alla mobilità funzionale alla qualità della vita attraverso un sistema più salubre, efficiente e coerente.

Background

- _ Negli ultimi 2 anni in Italia ed in EU si sono vendute più biciclette che auto;
- _ Nei centri urbani è sempre più difficile circolare in auto (es. ZTL);
- _ Le aree adiacenti ai centri sono destinate solo alla sosta di veicoli che sono poco

produttivi/utilizzabili e impattanti;

- _ I costi privati di acquisto e manutenzione auto sono sensibilmente lievitati nel corso degli anni;
- _ La domanda di mobilità resta sostenuta ma alcune categorie sono escluse o poco incentivate (giovani, anziani, disabili);
- _ Vi sono le ideali condizioni economiche, culturali e di know-how e per uno stile di vita più equilibrato, salubre e meno impattante sull'ambiente;
- _ Alternative quali la bicicletta elettrica ha finora mostrato scarso impatto estetico perché ancorata alla "vecchia bicicletta": una insufficiente protezione alle intemperie e non assolve alla sicurezza; inoltre non ci si viaggia in 2 o più;
- _ Invece le auto sono ingombranti e pesanti per la propulsione elettrica e l'ambizioso obiettivo di diffusione fissato per il 2020 è difficilmente raggiungibile.

Richieste degli utenti

Superare il limite delle auto e delle biciclette:

- _ Veicolo economico, sicuro, ecologico, innovativo, connesso, di grande impatto estetico;
- _ Veicolo multi-task che soddisfa ogni genere di utilizzo: singolo, famiglia, trasporto di bagagli e merci, taxi, trasporto persone non autosufficienti ecc;
- _ Veicolo confortevole e protettivo;
- _ Costi adeguati all'utilizzo;
- _ Soddisfare le esigenze di mobilità individuale e locale in modo efficiente.

Le caratteristiche del veicolo

Alternativo

E' in fase di ricerca di finanziamento di un veicolo innovativo (Bloov) che ambisce a soddisfare le seguenti caratteristiche:

- _ Veicolo biposto leggero per trasporto passeggeri/beni/merci per favorire la mobilità in ambito locale; possibile unità rimorchiabile;
- _ Cella di sicurezza per il pilota/passeggero e carrozzeria chiusa per sicurezza e protettività;
- _ 4 ruote motrici, sterzanti ed inclinanti per stabilità e maneggevolezza;
- _ Pedalata altamente assistita (a sforzo ridotto) per contribuire al moto;
- _ Motori elettrici a funzione rigenerativa: si produce energia anche quando la si consuma grazie ai pedali, al pannello solare, al KERS. Il pacco batteria è ricaricabile e non contiene elementi pericolosi;
- _ Altamente connesso (Wi-Fi, GPS, rete mobile);
- _ Prestazioni: 70 Km/h di velocità max; 120 Km di autonomia.

L'innovazione

Bloov è un prodotto che crea forte discontinuità con veicoli esistenti e necessita di essere studiato, modellato, testato, omologato, prodotto e quindi distribuito.

- Applica le nuove tecnologie sviluppate in merito a smart materials, microelettronica, accumulatori e generatori energia, connettività, gomma, sensoristica;
- L'assemblaggio dei veicoli è previsto in unità produttive locali di medie dimensioni e vicine agli utilizzatori (si produce dove si consuma). Componenti complesse possono essere prodotte presso impianti controllati e/o centralizzati;
- La distribuzione è prevista con formula sharing: i veicoli vengono utilizzati a richiesta da più utenti grazie ad apps attraverso lo smartphone. Aree di sosta per la ricarica attraverso l'attivazione di energie rinnovabili (solare, eolico, ecc). Si paga a consumo.

I vantaggi

- _ Permette uno stile di vita più salubre per gli utilizzatori, meno impattante sull'ambiente e riqualifica spazi sul territorio;
- _ Utilizza energie rinnovabili per ricaricare la batteria riducendo uso di fonti energetiche fossili;
- _ Riduce i costi individuali di mobilità;
- _ Crea nuovi prodotti e servizi innovativi (connettività) e linee di assemblaggio locali;
- _ Formula di acquisto servizio o sharing: i veicoli soddisfano il bisogno di mobilità e non quello di proprietà;
- _ Valorizzazione del territorio liberando spazi urbani che possono essere valorizzati con nuovi utilizzi (aree verdi o tematiche, cicloturismo ecc);
- _ Riduzione dei tempi di percorrenza/parcheggio e minor ingombro stradale.

Enti pubblici Trentini

Alcune azioni già intraprese:

- Allargamento ZTL, aumento tariffe parcheggio per ridurre uso auto nei centri;
- Corridoio del Brennero per favorire l'intermodalità;
- Progetti e.motion e piste ciclabili per condividere i mezzi ecologici.

Sono azioni sufficienti a rendere efficiente la mobilità locale? A cosa si può ambire?

- Ridurre il traffico di auto nei centri storici ma aumentando le presenze;
- Ridurre inquinamento atmosferico con politiche di lungo periodo;
- Ridurre l'incidentalità ed aumentare la sicurezza sulle strade tramite pianificazione.

La proposta punta a rendere il Trentino quale area pilota della mobilità con modello sostenibile con meno trasporto pubblico e più trasporto condiviso:

- Appoggio di una progetto di sviluppo territoriale ad ampio impatto sociale ed economico/produttivo;
- Autonomia provinciale quale fonte di ricerca di efficienza e pianificazione.

Welfare di attivazione

- _ Produrre veicoli ed energia in ambito locale per utilizzare risorse ed occupazione presenti sul territorio;
- _ Sviluppare nuovi servizi in network territoriale (taxi, trasporto merci, cicloturismo, trasporto invalidi, ecc);
- _ Creazione di un sistema di crediti per favorire la condivisione di percorsi, trasporto persone, consegna veicolo, traino, ecc;
- _ Il vantaggio economico per gli utilizzatori è di produrre e utilizzare veicoli ed energia in loco accorciando le filiere, riducendo gli sprechi ed investendo sui benefici a lungo termine (costi marginali decrescenti ed utilità marginale crescente).

Conclusioni

Inserire il progetto di mobilità nel programma di sviluppo provinciale è una opportunità per pianificare i centri urbani in ottica "smart" e creare nuove attività a forte innovazione ed etica svoltando dall'attuale sistema che non è più sostenibile.

| | | | |
|-----------|-----------------|-------------------------|--------------------|
| 13 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
| | Vanda Scopel | vanda.scopel@tin.it | 09/09/2014 - 16:41 |

Contributo al PSP

Nel PSP mi sembra manchi un riferimento importante, utile per raggiungere gli obiettivi della programmazione, quello di 'Capitale sociale'. Né può rientrare nella voce 'Società' per come è impostata, avendo un elenco di sotto-obiettivi che sembrano rientrare più nel tema 'Organizzazione dei servizi al cittadino'.

Nell'ambito delle teorie della crescita si è sviluppata negli anni una definizione più ampia e più precisa del concetto di capitale e se all'inizio degli anni '60 accanto al capitale fisico e finanziario veniva recuperato e applicato il concetto di capitale umano, abbandonando anche l'ottica consolidata di considerare l'istruzione, la formazione professionale, ecc. come beni di consumo e non come forme di investimento; in anni più recenti la letteratura economica della crescita ha posto una crescente attenzione al ruolo che anche i fattori sociali svolgono nel condizionare e orientare i processi di sviluppo, introducendo negli anni '90, in una definizione ancora più ampia di capitale e di investimento, il 'capitale sociale'. Il concetto viene utilizzato con l'obiettivo di tener conto in qualche modo della 'società civile' quale possibile fattore che spiega performance economiche che non potrebbero essere spiegate dai soli fattori consueti (capitale fisico, tecnologia, capitale umano). E qualche autore sottolinea che non è la società civile che produce capitale sociale, ma è il capitale sociale che produce la società civile.

In questa accezione il 'capitale sociale' è fattore di cultura civica attraverso la quale i cittadini esercitano protagonismo, responsabilità civica, solidarietà. L'insieme quindi di relazioni stabili, di norme che regolano la convivenza, i valori condivisi, il grado di fiducia, le reti di associazionismo civico sono elementi tutti che migliorano la qualità del tessuto sociale e l'efficienza dell'organizzazione sociale, promuovendo iniziative prese di comune accordo. Facilitano anche le relazioni economiche riducendone i costi, possono avere forti effetti sulla produttività. Partecipano a uno sviluppo sostenibile. Concorrono alla coesione sociale, nel senso di una società giusta, tollerante e ben integrata; naturalmente, altri fattori oltre al capitale sociale, sono altrettanto importanti per la coesione sociale, per esempio un welfare efficiente e politiche antidiscriminatorie. Una parte del capitale sociale di una comunità ha come ambito le associazioni e le reti civiche, che su presupposti di fiducia e di reciprocità sociale allargata producono un bene condiviso. Alcune di queste realtà erogano servizi, talvolta ne creano di nuovi in risposta a bisogni emergenti o individuano nuove modalità di risposta, concorrendo quindi a produrre innovazione

Il capitale sociale, come il capitale umano, non è però raggiunto una volta per sempre, va continuamente sostenuto, valorizzato, monitorato, alimentato. Richiede un investimento continuo. Peraltra anche questa modalità di messa in rete del PSP va proprio in questa direzione, riconosce in forma evidente questa risorsa, la valorizza e la alimenta; si rivolge infatti alle associazioni, alle reti e all'uomo 'comunitario', va ad attivare proprio il capitale sociale! Non a caso il sito ha l'indovinata intestazione 'ci.vici'.

Sembra utile dare uno spazio al capitale sociale nel PSP, consolidando nei prossimi anni un sistema organico di attenzione alle reti sociali, di sostegno ai processi di partecipazione e di supporto all'assunzione di responsabilità civiche (dimensione presente in parte nel PSP nella definizione dell'obiettivo 'Società' senza però essere poi coerentemente declinata).

Riconoscere, consolidare e sviluppare il capitale sociale, fra altro, per:

- valorizzare e sostenere l'assunzione di responsabilità civica dei cittadini attraverso il protagonismo e la partecipazione;

- raggiungere l'obiettivo di un'autonomia partecipata, *frutto di responsabilità collettiva* (riusciamo oggi a far scendere come un tempo dalle valli quei 100000 trentini in Piazza Fiera che hanno mostrato con la forza della loro rappresentanza quanto fosse intensa e sentita l'autonomia?);
- mantenere il 22% della popolazione attiva nell'associazionismo e aumentarlo (attenzione nel PSP/'Società' alla prevista riduzione e 'razionalizzazione' welfare, valutare bene che non vada a reprimere istanze vitali del capitale sociale!);
- coinvolgere i giovani affinché cresca il loro protagonismo nelle reti civiche e nell'associazionismo;
- costruire un patto sociale, oggi, fra i diversi settori del sistema provinciale a favore di garanzie e di lavoro per i nostri giovani, per una comunità che investa su loro e sulle future generazioni

dott.ssa Vanda Scopel

| 14 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|--------------------|------------------------------|-------------------|
| | Pierangelo Santini | pierangelo.santini@gmail.com | 10/09/2014 - 9:44 |

La consultazione sulle Linee guida è aperta a chiunque intenda offrire il proprio contributo costruttivo sulle scelte strategiche di sviluppo del Trentino, in termini di osservazioni, idee, proposte, singolarmente o in forma associata ... nel pubblico interesse.

Accolgo l'invito della consultazione pubblica in vista del nuovo PSP per suggerire alcuni spunti che possano essere di stimolo (testo nei box)

CAPITALE UMANO

Attuare politiche educative includenti e qualificanti (a cominciare da quelle in età 0-6 anni) assicurando un'omogeneità territorialmente elevata sui livelli di istruzione e sui contenuti e la qualità del processo formativo, puntando a un ulteriore miglioramento dell'alfabetizzazione di base (literacy), matematico-scientifica (numeracy) e della conoscenza delle lingue straniere.

Elaborare programmi, distinti per fasi di apprendimento (non necessariamente legate all'età) e per indirizzo, costituiti da repertori di conoscenze/competenze minime comuni, che devono essere possedute da tutti, per costituire un patrimonio comune di comprensione e identità sociale, su cui fondare le relazioni sociali ed economiche.

Ad esempio, liste (periodicamente rivedibili), di:

- lessico minimo, in italiano e in lingua straniera
- eventi cardine dello sviluppo storico
- strumenti di logica e matematica
- nozioni/competenze di igiene e cura della persona
- concetti e riferimenti giuridici, economici e istituzionali
- elementi base delle singole discipline.

Il possesso degli elementi minimi deve essere ritenuto inderogabile e verificato. Naturalmente, a questo "minimo comune" ci si attende si aggiungano tutte le conoscenze/competenze che i docenti sapranno trasmettere e gli allievi acquisire a proprio vantaggio.

LAVORO

Legare la produttività alla remunerazione

incentivando lo sviluppo di formule contrattuali innovative su base territoriale coerenti con l'adozione di un welfare universalistico e di attivazione.

Bisogna avere il coraggio di modificare i contratti di lavoro per adeguarli alla dinamica fisiologica della vita lavorativa. Non è sensato infatti - e alla fine neppure produttivo - presupporre che giovani e anziani, donne e uomini, siano "unità lavorative" astratte. Il giovane, di norma, ha energie e apertura all'innovazione, ma poca esperienza. Dai 30 ai 45 anni si può dare il meglio di sé.

L'impegno familiare è un investimento per il futuro della società che va incentivato. Dopo i 50 anni le energie e la propensione al rischio progressivamente si riducono e sono più connaturate funzioni di trasmissione delle conoscenze e di affiancamento/assistenza.

Rispettare questa fisiologia vuol dire, ad esempio, introdurre nella contrattualistica istituti come la variabilità salariale (sensibile) in funzione dell'età anagrafica: ridotta per i giovani, standard nell'età produttiva/riproduttiva, decrescente (con corrispondente riduzione del tempo/carico lavorativo) dopo i 50/55 anni.

Vuol dire anche prevedere un regolare affiancamento del giovane a un lavoratore anziano responsabile per la sua formazione professionale.

ECONOMIA

Concentrare l'intervento sui temi legati all'innovazione e al posizionamento del Trentino nelle filiere nazionali e internazionali

introducendo nuove modalità di rapporto tra pubblico e privato nella fornitura dei servizi e nello stimolo all'economia, anche con formule di corresponsabilità; accompagnare e rafforzare i segnali di ripresa per legare le azioni congiunturali ad azioni di carattere strutturale.

Non si fa cenno al problema, invece incombente come spada di Damocle sull'economia e sulla società trentina, della bolla edilizia. Nei decenni scorsi il Trentino ha fondato troppa parte della propria crescita sul "miracolo" della trasformazione del valore dei terreni da agricolo a edificabile, finendo per perdere di vista quello d'uso. Tanto è vero che ci troviamo con un'enorme cubatura sottoutilizzata, soggetta a degrado, una struttura produttiva, distributiva e professionale pericolosamente squilibrata (soprattutto nelle valli), un sistema creditizio fortemente a rischio. Questo stato di cose è evidente e ne sono consapevoli tutti, ma non se ne può uscire "spazzando la polvere sotto il tappeto". Non si può pensare di continuare a tamponare, sperando soltanto che il tracollo di un'immobiliare non generi un effetto domino travolgente.

La Provincia, in questa situazione, è chiamata a svolgere la propria funzione istituzionale di governo della società locale e delle sue dinamiche, in un ruolo anche dirigista, se si vuole, ma doveroso.

L'autonomia non si giustifica se le sue istituzioni si "chiamano fuori" incolpando il "mercato" dei disastri che si sono lasciati combinare.

La Provincia perciò deve prendere in mano la situazione, istituire una "task force" emergenziale che individui e gestisca una via d'uscita socialmente compatibile da questa situazione, piloti una sorte di "concordato preventivo territoriale" che consenta il riassetto del sistema su livelli inferiori ma sostenibili, favorisca il riparto delle perdite di valore su basi di equità e trasparenza, faciliti il riorientamento dell'uso degli immobili e della struttura produttiva-distributiva dell'intero comparto edilizio.

SOCIETÀ

Realizzare una società inclusiva, che permette una partecipazione sociale attiva a tutti i suoi membri come condizione per uno sviluppo economico e sociale sostenibile e per evitare i costi di lungo periodo della disuguaglianza, avendo come riferimento l'obiettivo del modello sociale europeo. Proseguire nella messa a punto di strumenti universalistici che permettano la cittadinanza sociale attiva agli individui.

Sono tre i macrofenomeni in drammatico cambiamento che dominano il panorama trentino e di cui, prima di tutto, è indispensabile avere chiara consapevolezza: quello demografico, quello economico e quello occupazionale. Ma mentre il secondo e il terzo sono presi seriamente in considerazione da queste linee guida, non trovo cenno al rapido e incisivo cambiamento nella struttura demografica che sta trasformando il Trentino, integrando e sostituendo progressivamente la componente a radicamento locale con i nuovi arrivi da aree geografiche e culturali molto diverse. Questa dinamica non può essere ignorata.

La società trentina avrà un futuro meno conflittuale e più prospero se saprà affrontare in modo attivo il tema della gestione del flusso immigratorio e la sfida culturale che esso comporta. Se saprà integrare i nuovi venuti, non lasciandoli "incistare" in un tessuto "molle" e passivo, ma mettendoli in relazione con una società strutturata e che sa organizzarsi, anche nel cambiare.

Lo straniero che viene in Trentino non deve “insabbiarsi” in una realtà che lo ignora o sopporta con fastidio, ma deve incontrare un’accoglienza “civile”, cioè seria e organizzata, che gli dà il benvenuto, lo guarda negli occhi e gli rappresenta le regole, doveri e diritti che sono di tutti coloro che vivono in questa terra.

Bisogna perciò che la pubblica amministrazione trentina, e la Provincia in primo luogo, ponga il tema dell’accoglienza e dell’integrazione dei nuovi trentini al centro delle proprie politiche. La Provincia non deve lasciare soli i Comuni nella gestione, quasi esclusivamente assistenziale, dei problemi. Deve esercitare energicamente la funzione di regia di un fenomeno difficile che va gestito attivamente e favorire via via l’adeguamento delle strutture giuridico-istituzionali e prima ancora culturali alla realtà in evoluzione, sforzandosi di trasformare un problema in una risorsa.

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|--|---------------------------|--------------------|
| 15 | Ettore Pellizzari Presidente del CPA Trento e della FIGC | epellizzari@figcternto.it | 10/09/2014 - 10:21 |

Spettabile Giunta Provinciale di Trento,

in allegato invio un documento, approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale Autonomo (CPA) di Trento della Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) nella riunione di martedì 9 settembre 2014. Nel documento sono contenute alcune proposte per la definizione del Programma di sviluppo provinciale (PSP) per la XV legislatura.

Cordiali saluti.

prof. Ettore Pellizzari

PRESIDENTE del CPA di Trento della FIGC



COMITATO PROVINCIALE AUTONOMO di TRENTO della FIGC/LND



Proposte del CPA di Trento della F.I.G.C. al Programma di sviluppo provinciale (PSP) per la XV legislatura

Il Consiglio Direttivo (CD) del Comitato Provinciale Autonomo (CPA) di Trento della Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) esprime apprezzamento per la modalità innovativa con la quale la Giunta Provinciale della PAT ha inteso aprire un'ampia consultazione fra i cittadini, le istituzioni, le organizzazioni professionali, gli enti e le associazioni della Provincia di Trento, finalizzata alla definizione del Programma di sviluppo provinciale (PSP) per la XV legislatura.

Il CPA di Trento della FIGC rappresenta 180 Società sportive che promuovono il gioco del calcio per ambo i sessi, a livello giovanile e dilettantistico.

Dai "Piccoli Amici" fino agli "Amatori", le squadre maschili e femminili, di calcio a 11 e di calcio a 5, giovanili e dilettantistiche partecipanti alle attività organizzate dal CPA sono ben oltre il numero di 800 e consentono la pratica sportiva a oltre 16000 calciatori tesserati certificati.

Il numero di dirigenti volontari tesserati certificati per le Società, che consentono la realizzazione della sopra sintetizzata attività, supera ampiamente le 3000 unità.

L'organico della FIGC provinciale di Trento si completa con circa 1000 tesserati fra arbitri (poco più di 300) e allenatori.

Un movimento quindi che può contare su quasi 21000 tesserati certificati fra calciatori, dirigenti, allenatori e arbitri.

In considerazione dell'età della maggior parte dei suddetti tesserati e dei programmi e progetti del Settore Giovanile e Scolastico della FIGC, l'attività del CPA di Trento si coniuga opportunamente e inevitabilmente con le scuole di ogni ordine e grado e con le politiche giovanili. Per questo ultimo aspetto la PAT deve concretamente riconoscere ed omologare le attività delle Società sportive ai progetti finanziati sulla base della legge n 5/2007, legge provinciale sui giovani.

La valenza sportiva, formativa, sociale ed economica di un siffatto movimento è già semplicemente spiegata nei numeri esposti ai quali, per una inevitabile ricaduta inerente all'interesse sportivo e all'aggregazione sociale, si devono aggiungere le migliaia di appassionati sportivi e le migliaia di famigliari dei tesserati.

In considerazione delle responsabilità istituzionali, sportive, formative, sociali ed economiche derivanti da quanto precede, il CPA di Trento della FIGC intende fornire alcune proposte, connesse alle sue finalità istituzionali, per la definizione del PSP della XV legislatura. Le proposte

Le proposte, approvate all'unanimità nella riunione di martedì 9 settembre 2014, vengono formulate e inviate all'indirizzo: osservazioni.PSP@provincia.tn.it

In premessa alle proposte che s'intendono avanzare si chiede comprensione per l'inevitabile limite costituito dalla necessità di questo CD di concentrarsi su specifici temi settoriali di sua competenza e dalla inevitabile difficoltà di doverle inserire in un documento che contiene un *insieme selettivo di strategie e obiettivi generali a medio termine*. Si evidenzia comunque che l'attività sportiva giovanile e dilettantistica rappresenta per la nostra realtà provinciale una dimensione significativamente rappresentata a livello sociale con inevitabili ricadute economiche. Nelle linee guida del PSP non sono rilevabili riferimenti ad essa.

1. Capitale umano. Si propone di aggiungere un paragrafo così definito:

“Valorizzare l’azione del volontariato che contribuisce alla coesione sociale e alla formazione giovanile anche attraverso la promozione di attività sportiva organizzata.”

3. Economia. Si propone di aggiungere due paragrafi così definiti:

a) “Favorire un congruo sviluppo del settore edilizio anche con riferimento alla costruzione e ristrutturazione di adeguate opere per l’impiantistica sportiva”

Nota: nel 2009 la Giunta Provinciale ha legiferato a sostegno dell’edilizia concedendo consistenti contributi finanziari per le ristrutturazioni del patrimonio abitativo esistente. Nello specifico non erano stati posti vincoli di reddito per i beneficiari dei contributi. L’iniziativa di legge era finalizzata soprattutto a rilanciare il settore edilizio colpito dalla contingente crisi. Contemporaneamente e negli anni successivi, fino a ora, è stato drasticamente ridotto l’intervento della PAT a favore delle costruzioni, ristrutturazioni e messe a norma degli impianti sportivi (spogliatoi, recinzioni, illuminazioni, impianti per risparmio energetico, ecc.). Sono giacenti ed inevase presso l’Ufficio per le attività sportive della PAT molte richieste di sostegno finanziario da parte delle Società sportive per le menzionate opere. Visto che il finanziamento all’edilizia abitativa del 2009 era motivato soprattutto per il sostegno al comparto edilizio ed il beneficio è andato a premiare anche situazioni per nulla bisognose finanziariamente, non si comprende perché siano state contemporaneamente tagliate in modo consistente le risorse finanziarie richieste dalle Società sportive, che avrebbero senz’altro anch’esse contribuito al settore edilizio, a fronte di situazioni di effettivo e dimostrato bisogno. Pertanto si chiede un’inversione di tendenza e l’applicazione di un’equa e congrua politica economica che abbia attenzione anche al comparto dell’edilizia sportiva, non necessariamente ai grandi impianti, diffusa capillarmente sull’intero territorio provinciale.

b) “Considerare la corretta importanza economica dell’azione realizzata dalle Associazioni sportive sorrette dal volontariato”.

Nota: Si rileva che nelle linee guida non è nominata nemmeno una volta la parola “sport”.

4. Società. Si propone di aggiungere quattro paragrafi così definiti (il secondo ad integrazione e modifica di uno già presente nelle linee guida):

a) “Favorire la massima diffusione possibile e garantire un elevato livello di tutele e di garanzie al volontariato impegnato nelle Associazioni sportive che operano a favore della coesione sociale e della formazione giovanile.”.

Nota: le Associazioni sportive sono capillarmente diffuse sul territorio provinciale e rappresentano un indiscutibile valoroso patrimonio sociale che ha importanti e positive ricadute sulla formazione delle giovani generazioni. Rappresentano anche un ottimo esempio di trasversalità fra generazioni e dimensione di rete per le inevitabili connessioni determinate dalle caratteristiche di incontro/confronto di cui l’attività sportiva è simbolo per eccellenza. Come già specificato precedentemente in altra sezione del presente documento, negli ultimi anni la PAT e i Comuni hanno ridotto in maniera consistente, in controtendenza con altri settori, il sostegno finanziario alle suddette Associazioni. Sono stati invece privilegiati e finanziati progetti più utili ad abili e scaltri

progettisti che al movimento sportivo provinciale. Si chiede pertanto di ricollocare al centro della politica sportiva della PAT le Associazioni sportive e di conseguenza sostenerle attraverso i necessari supporti economici a loro favore e, nelle corrette proporzioni, a favore delle Federazioni Sportive che le rappresentano.

Si chiede altresì di confermare il massimo livello di contribuzione per le tutele e le coperture assicurative degli atleti under 25. Per quest'ultimo aspetto il CD del CPA di Trento della FIGC esprime plauso e apprezzamento incondizionato alle scelte che la Giunta provinciale ha fatto garantendo il contributo al 70 % della spesa ammessa. Si tratta di risorse finanziarie pubbliche ben spese in quanto consentono di attivare adeguate tutele e coperture assicurative sollevando i dirigenti delle Associazioni da gravosi oneri e da pesanti responsabilità. Si tratta altresì del solo contributo finanziario che riconosce il merito delle Associazioni sportive sulla base della effettiva promozione sportiva che realizzano in quanto il contributo è calcolato sul reale numero di atleti under 25 certificati da tesseramento federale.

b) "Confermare, in modo trasversale, gli attuali livelli di prevenzione per la salute, promuovendo stili di vita salutare e interventi di promozione della salute nelle diverse politiche settoriali evitando introduzioni normative inefficaci, portatrici di gravose e dannose responsabilità giuridiche (di ordine civile e penale) a carico dei cittadini.

Nota: il livello di prevenzione alla salute in ambito sportivo nella nostra Provincia è ottimale. D'altra parte la legislazione italiana in materia di prevenzione sanitaria sportiva è una delle più avanzate, se non la più avanzata, a livello mondiale. Tutti i tesserati alle Federazioni Sportive devono sottoporsi annualmente alla visita medica per l'ottenimento dell'idoneità alla pratica sportiva non agonistica oppure agonistica sulla base della loro età. Nella nostra Provincia nel 2012 si sono verificati alcune centinaia di arresti cardiaci, nemmeno uno risulta essere avvenuto in ambito sportivo. Di fronte ad un quadro così favorevole il legislatore statale ha trovato il modo d'introdurre il famigerato "Decreto Balduzzi" che, a partire dal 2016, obbligherà ogni Società sportiva a dotarsi di defibrillatore automatico o semiautomatico. Le complicità applicative sono facilmente prevedibili. Semplificando basti dire che molte Società sportive si avvalgono degli impianti sportivi principali per la loro attività ufficiale e di molteplici luoghi diversi per gli allenamenti: campi da calcio, campetti, spazi più o meno attrezzati, palestre, ecc.. Ogni luogo dovrà essere dotato di defibrillatore? C'è poi il problema della formazione dei volontari che dovranno ottenere l'abilitazione all'utilizzo del defibrillatore. Ogni Associazione quanti volontari dovrà avviare alla formazione? Si ritiene debba favorire la formazione di un numero di dirigenti sufficiente a garantirne la presenza in ogni momento dell'attività sportiva. Se non riuscirà a coprire ogni momento dell'attività sportiva quest'ultima dovrà essere sospesa? Nel caso succeda un arresto cardiaco letale ad un atleta in assenza del dirigente abilitato all'utilizzo del defibrillatore quali conseguenze di ordine penale e civile andrebbero a carico del presidente e dei dirigenti dell'Associazione? Si chiede ai referenti politici della PAT prendere ogni iniziativa possibile ed immaginabile per costringere il governo ad abrogare il "Decreto Balduzzi".

c) "Procedere ad un'ulteriore semplificazione burocratica della pubblica amministrazione"

d) "Riconoscere ed incentivare chi effettivamente, continuativamente e quotidianamente realizza progetti formativi per i giovani,"

Nota: Il CPA di Trento della FIGC aveva già da molto tempo evidenziato all'assessore alle politiche giovanili della passata legislatura le incongruenze applicative della legge provinciale sui giovani, la n 5/2007. Con essa vengono finanziati progetti di varia natura, alcuni dei quali come minimo discutibili. I fruitori sono gli under 29. La vena creativa dei progettisti si è fin qui dimostrata quasi infinita. Risulta però difficilissimo da parte di chi effettivamente, continuativamente e quotidianamente realizza progetti formativi per i giovani, cioè le Associazioni sportive, comprendere come progetti inventati dal nulla, fine e se stessi, della durata di uno, due o tre mesi, con rarefatte prestazioni, che non possono avere alcuna continuità nel tempo possano essere finanziati con diverse migliaia di euro e possano usufruire gratuitamente di strutture pubbliche. In alcuni comparti territoriali si è persino assistito al finanziamento di un progetto dal titolo "guardiamoci dentro", destinato a ritrovare la vena creativa a seguito dell'esaurirsi del pensiero dei progettisti della zona. Come detto invece le Associazioni sportive anno dopo anno, per l'intero anno, realizzano di fatto progetti azionando continuativamente e quotidianamente la promozione dell'attività sportiva di elevata valenza educativo/formativa e sociale a favore dei giovani vedendosi sempre più ridurre le contribuzioni pubbliche e vedendosi invece aumentare gli oneri per l'utilizzo degli impianti. Indubbiamente l'entrata in vigore della legge n 5/2007 ha coinciso con la riduzione delle risorse finanziarie a favore della legge 21 sullo sport. Il CPA di Trento della FIGC chiede un intervento legislativo che consenta alle Associazioni sportive di poter usufruire di una parte consistente delle risorse finanziarie destinate alla legge sui giovani.

In conclusione e più in generale rispetto a quanto sopra rappresentato, si ritiene doveroso da parte del CD della FIGC trentina chiedere alla Giunta provinciale della PAT di tenere nella più elevata considerazione possibile i fabbisogni emergenti dal sistema di rete rappresentato dalle Società sportive giovanili e dilettantistiche. Anche il livello economico costituito dalle contribuzioni pubbliche deve essere più elevato rispetto a quello attuale in considerazione del fatto che alle piccole Società non vengono più concesse sponsorizzazioni private. Si chiede pertanto di accantonare il finanziamento di progetti di scarsissima o nulla utilità per le Associazioni e di procedere invece al finanziamento di queste ultime direttamente o tramite le Federazioni Sportive che le rappresentano.

Quanto precede in considerazione della indubbia valenza sportiva, sociale e formativa a favore delle giovani generazioni espressa dal sistema di rete delle Associazioni sportive rette dal volontariato.

Trento 10 settembre 2014

IL PRESIDENTE
Ettore Pellizzari
A nome del Consiglio Direttivo
del CPA di Trento della FIGC



| 16 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|-----------------------|------------------------------|-------------------|
| | Piera Volpi Janeselli | remoepierajaneselli@alice.it | 12/09/2014 - 9:00 |

Esprimo soddisfazione per il metodo proposto dalla Provincia di acquisire idee dai cittadini per la formazione del Psp; Invio alcune proposte e, se fosse possibile, chiedo un cenno di riscontro anche negativo, ciò mi servirebbe a capire se sono state giustamente recepite le “espressioni della comunità”.

Cordiali saluti

Piera Volpi Janeselli

PROPOSTE PER IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE (Psp)

N°1:

Leggo sull’Adige del 05 luglio 2014 l’invito da parte dell’amministrazione provinciale a tutti i cittadini, a partecipare con idee e proposte, alla stesura del programma di sviluppo provinciale.

Plaudo a questa nuova metodologia operativa per due motivi:

- Il cittadino si sente coinvolto nella scelta politica prestando alla programmazione la propria esperienza, la propria formazione culturale ed il proprio buon senso;
- Il programma non lo considera più “calato dall’alto”.

Per quanto mi riguarda, ciò che andrò ad esporre sono sia espressione della mia esperienza professionale, ma soprattutto sono la risultante di una raccolta di impressioni, di considerazioni anche critiche, di commenti e di “battute” dei cittadini del nostro territorio; sono però espressioni del vivere la dimensione umana dell’utente di un servizio o di chi il servizio, lo deve gestire.

Nelle linee guida della PAT si evidenzia come in Trentino, stante una certa soddisfazione per la situazione economica, gli indicatori del disagio sono in crescita.

Ma quale disagio? Il mio riferimento è al cittadino disabile (psichico, fisico, sensoriale e morale) che rappresenta veramente l’anello debole della nostra società.

Fermo restando che la provincia di Trento ha dimostrato grande sensibilità verso questo settore, sia che si riferisca agli anziani, che ai minori o agli adulti, è tutta via legittimo credere che la crisi economica possa ridurre gli interventi nei confronti delle associazioni e delle istituzioni.

La famiglia c’è, ma la famiglia invecchia o non è in grado di intervenire su determinate patologie; o la famiglia non c’è ed allora l’Ente Pubblico la sostituisce mettendo a disposizione servizi.

Importante è la prevenzione ed in particolare il riferimento è all’area infantile dai tre ai diciotto anni; nel 1911 erano circa sessanta i bambini del Trentino che accedevano a centri di riabilitazione fuori provincia quali: Centro di riabilitazione infantile di Milano; A.R.C. Don Calabria (Verona); La Nostra Famiglia (Conegliano); Centro Doman di Fagli (Pisa); Stella Maris (Pisa); Ospedale Bambin Gesù (Roma); Istituto Don Gnocchi e Istituto Besta (Milano).

Manca in trentino un centro dove potersi appoggiare quando in una famiglia nasce un bambino portatore di handicap. I servizi in Trentino ci sono ma non sono collegati e interfacciati.

Attualmente sono circa dieci le famiglie che portano i loro figli in Germania, Svizzera; Austria; Verona e Milano sostenendone le spese in parte solo rimborsate.

Il centro di Verona ha recentemente attivato un servizio complementare, ma sono specializzati per bambini piccoli.

Verona accoglie addirittura bambini dai tre mesi di vita in su.

Metodo usato:

- Feldenkrais – metodo di auto educazione al movimento utilizzato in Germania, definito “dell’imparare senza sforzo”.
- Metodo Rolfing - autoeducazione al movimento praticato in Italia da Georg Weger da Bolzano. Si tratta di curare l’aspetto della costanza e delle continuità dei vari tipi di intervento stimolando i bambini e i ragazzi nell’apprendimento di alcune abilità rimaste per lo più incomplete.

I metodi Feldenkrais e Rolfing devono essere affiancati da altri metodi riabilitativi per l’apprendimento spazio-temporale e complementari.

La riabilitazione efficace deve avere una progressione e variazione continua nel tempo secondo la tipologia più opportuna e adeguata alla famiglia.

Entrambi i metodi tendono a favorire il processo di interiorizzazione di alcune attività, quali:

- l’esecuzione delle attività quotidiane come ad esempio vestirti e svestirti, allacciarsi le scarpe e toglierle, agganciare i bottoni, tagliare, sbucciare la frutta e la verdura;
- la possibilità di manipolare, colorare, disegnare, scrivere , utilizzare l’elaboratore, attività di recupero scolastico;
- l’organizzazione di attività di svago, di divertimento e di crescita personale; possibilità di misurarsi con le proprie emozioni, paure ed aspirazioni, non che accrescere le capacità artistico- creative con laboratori di pittura e di attività di animazione ed attività musicale.

I centri esteri di Germania, Austria e Svizzera sono in ospedali conosciuti, statali e situati in città o centri termali: i metodi usati sono controllati dai vari servizi sanitari statali e frequentati oltre che da pazienti dello stesso stato, anche di altre nazionalità non solo europee, i medici che vi operano lavorano spesso in collaborazione fra loro con i servizi sanitari di altri stati, esclusa l’Italia.

Obiettivi:

Avere in Trentino (senza ricorrere a strutture all’estero) **POLI DI ECCELLENZA** , tali da:

- garantire la qualità dell’intervento.
- evitare dispersioni di forze, denaro e tempo in viaggi all’estero e in esperienze e sperimentazioni non scientificamente controllabili e verificabili.
- offrire un presidio attrezzato e abilitato a fare da polo sperimentale ai vari dipartimenti di ricerca universitaria.

Ambito:

- Ricerca e sperimentazione a Rovereto: facoltà di neuroscienze (C.e.RiN)
- Diagnosi precoce e indagini genetiche a Trento e Rovereto: reparto di neonatologia - pediatria – neuropsichiatria infantile.
- Riabilitazione neurologica : Villa Rosa di Pergine (fisioterapia e fisioterapia)
- Laboratori per una formazione anche lavorativa (il lavoro secondo le capacità): Centro Don Zilio di Levico.(si pensi al ruolo che aveva molti anni fa Malcesine)

Importante:

è il collegamento dei centri per una continua informazione e programmazione individuale (lavoro in rete) ,degli ambulatori specialistici: neurologici , fisiatrici, oculistici, otorino, fisioterapici, scienze dell’alimentazione, occupazionali.

Questo tipo di servizio, interamente svolto dalla provincia di Trento, è da anni richiesto da parte delle famiglie, interessate ad una migliore qualità della vita per i loro figli, attraverso le associazioni.

PROPOSTE PER IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE (Psp)

N°2:

Da circa un anno l'ospedale riabilitativo Villa Rosa è stato trasferito nell'area dell'ex-psichiatrico con grande soddisfazione di coloro, e delle famiglie, i quali utilizzano il servizio di riabilitazione sia in forma residenziale che ambulatoriale.

L'edificio è di nuovissima costruzione, con ampi spazi sia per la degenza che per la terapia ambulatoriale, dotato di strumentazione più idonea e più sofisticata.

Dal punto di vista dell'intervento sul "caso" le equipe sanitaria e para sanitaria ottengono dei risultati eccezionali, tuttavia si dice che comunque Villa Rosa è una "Ferrari" che viaggia a 70 km all'ora.

E proprio queste considerazioni hanno sollecitato in molti la critica secondo la quale l'ospedale riabilitativo vive una quotidianità interessante ma piatta, anonima, anche se qualitativamente eccellente, ed allora si fa pressante la proposta d'inserire a Villa Rosa altri servizi al fine di ottenere un "rientro" anche economico, ma soprattutto di riempire quelli spazi, giustificando in questo modo l'impianto organizzativo esistente.

Ma Villa Rosa **non** è un contenitore dove possano essere trasferiti servizi, forse tolti ad altre strutture motivandone solo la necessità di riempire lo spazio; Villa Rosa deve diventare un Centro per la Riabilitazione, un Centro di Eccellenza conosciuto e richiesto soprattutto da altri servizi, soprattutto da fuori provincia, per la grande professionalità delle equipe, per gli obiettivi raggiunti nel settore della riabilitazione.

Si tratta, in un certo senso di utilizzare la metodologia della presentazione di un "prodotto" (marketing) che in questo caso è di un servizio del quale vi è la piena consapevolezza della qualità e del beneficio.

I convegni, i seminari, l'aggiornamento e la selezione ricorrente del personale, oltre ad un servizio di segreteria dove siano presenti degli addetti con buone conoscenze della lingua tedesca ed inglese, sono strumenti da utilizzare; ma soprattutto è necessario uno stretto collegamento con altre strutture della provincia, quali la facoltà di Neuro Scienze a Rovereto, nell'ambito della ricerca e sperimentazione; o a Mattarello per la risonanza; o a Villazzano per la facoltà di Ingegneria-Informatica-Domotica, nell'ambito delle Bio-tecnologie avanzate.

Importante è anche uno stretto collegamento con le strutture sanitarie della nostra provincia e fuori, per uno scambio di esperienze spesso specialistiche e personali, al fine di creare attorno al paziente, ma anche attorno alla famiglia una rete di informazioni e di proposte, che spesso sono conseguenti o alternative ai progetti sanitari riabilitativi.

Peraltra quando verso la fine degli anni 1970 l'allora giunta provinciale (l'assessore alla sanità era Sergio Matuella) decise di inserire nel piano di sviluppo provinciale il trasferimento di Villa Rosa dalla località "Zucar" nello spazio dell'ex-ospedale psichiatrico, non si intendeva rivalutare l'area dello psichiatrico che, inseguito all'approvazione della legge L. 180 (13 maggio 1978) si preparava ad un graduale ma continuo spopolamento, ma si voleva realizzare un vero centro riabilitativo.

Sta di fatto che l'ospedale riabilitativo Villa Rosa di Pergine era inserito nel piano sanitario nazionale con valenza regionale ed interregionale (Villa Rosa ai tempi dell'INAIL era convenzionata con diversi Ospedali nazionali) e poteva raggiungere al pieno l'obiettivo dell'erogazione di servizi fuori provincia solo se la collocazione logistica, sanitaria e d organizzativa poteva avere i requisiti richiesti. Credo sia utile riportare oggi qualche cenno di quella che si definisce "memoria storica" perché va puntualizzato che la giunta provinciale di allora, attraverso un serrato ed ampio confronto con i settori di competenza aveva deliberato, in piena collegialità, che Villa Rosa a Pergine doveva avere

quelle dimensioni e quegli spazi necessari alla gestione di un servizio di riabilitazione, e nel contempo venivano avviati contatti universitari per creare le condizioni di un servizio nel quale la parte sanitaria ed il settore della ricerca potessero essere complementari al raggiungimento dei risultati, per una migliore convivenza con la patologia dell'utente.

Si parlò di laboratori per insegnare una professionalità alternativa al lavoro fatto prima dell'incidente fisico o patologico si parlò di "domotica" per creare le condizioni di un'autonomia di vita, e per il raggiungimento di questi obiettivi anche la famiglia doveva sentirsi coinvolta.

Pertanto il fatto che il progetto della struttura dell'ospedale Villa Rosa per problemi burocratici e non, (acquisizione della proprietà INAIL da parte PAT) si è concluso dopo quasi venticinque anni di lavori non deve per questo far venir meno quel programma socio-sanitario-riabilitativo nel quale l'Amministrazione provinciale ha investito risorse materiali ed umane tanto più che, e dobbiamo dire purtroppo, sempre di più sta aumentando la richiesta di interventi sanitari riabilitativi per gravi situazioni patologiche, conseguenti non solo a traumi, ma anche a malattie fisiche non traumatiche. In conclusione oggi Villa Rosa così realizzata si deve porre come la continuità di un programma politico-assistenziale a grande raggio, a dimostrazione che un progetto nato dal confronto e dalla consultazione politica non potrà essere ridotto né dal tempo, né da diversa valutazione del contesto in cui deve realizzarsi.

PROPOSTE PER IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE (Psp)

N°3:

La notizia che S. Patrignano chiude la comunità S.Vito di Perigine ha fatto rimbalzare fra le persone che ne conoscevano la "Misson" dello specifico settore, la domanda: ed ora che si fa? La domanda è legittimata dalle notizie che spesso i Media riportano, secondo le quali il problema della "dipendenza" non solo esiste, ma colpisce i giovani sempre più precocemente.

In oltre, l'assunzione di prodotti "sofisticati" e per tanto meno costosi, ma molto più dannosi alla salute impone una diversa modalità di intervento. Non è più la sola residenzialità in comunità che fa sperare ad un recupero, alla ricerca di quella personalità che la dipendenza ha annullato, oggi è la prevenzione, l'informazione alle famiglie, la formazione culturale e sociale dei giovani, l'attività nei laboratori, nell'apprendistato, nel lavoro, nel rapporto con le istituzioni (la scuola), nel contatto con gli educatori specificatamente preparati.

Se S.Patrignano lascia S.Vito è chiaro che non potrà essere abbandonato un edificio sano dal punto di vista strutturale, completo per ospitare almeno centocinquanta persone, organizzato in laboratori che hanno dato anche un riscontro economico quali l'allevamento e la scuola dei cani per la Pet-terapy, la costruzione di biciclette particolari, specifiche e personalizzate, l'attività agricola.

Sembra che una nuova cooperativa si stia organizzando per una continuità del servizio.

A parere di alcune persone, famigliari di utenti, operatori, associazioni di volontariato e famiglie si potrebbe costituire una Fondazione, con la presenza della Provincia, della Regione, della fondazione della Cassa di Risparmio, della Curia, dei Privati e di S.Patrignano che metterà a disposizione l'edificio.

In questo senso si potrà ancora parlare di tutela delle "dipendenze" dove la residenzialità potrà essere limitata a situazioni di particolari gravità, mentre sarà sul territorio che si potranno attivare le migliori condizioni per affrontare il problema della "dipendenza" attraverso modalità di approccio scientificamente sostenibili ed oggetto di confronto attento e globale.

Il servizio potrà essere realizzato in convenzione con altre regioni, ma la gestione potrà essere di un C.d.A. locale secondo il collaudato sistema della regione autonoma di Trentino e Alto Adige, dove l'ente pubblico potrà garantirne l'efficienza attraverso la verifica ed il controllo.

Nell'ambito del programma di sviluppo provinciale è utile fermarsi per una riflessione sull'organizzazione di un servizio utilizzando e proponendo metodologie di intervento attuali, sulla

necessità di affrontare le problematiche giovanili e non, senza penalizzazioni od esclusioni con la disponibilità al dialogo, al confronto, alla comprensione, ma con la fermezza che la situazione richiede, con la consapevolezza che il problema della “dipendenze” non può tradursi in un mero dibattito politico, deve trovare il comune obiettivo di una crescita sociale, culturale, civile, attraverso la realizzazione di quelle che sono le vere aspirazioni dell’individuo: la formazione, il lavoro, lo studio, ed i buoni rapporti interpersonali.

Le criticità della vita vanno affrontate insieme alla famiglia, alla scuola, assieme a chi ha intrapreso un percorso culturale specifico, le criticità vanno elaborate con fiducia e serenità e non nascoste.

Se nel piano di sviluppo provinciale la provincia troverà lo spazio per confrontarsi con il problema della “dipendenza” avrà realizzato l’impegno per una migliore qualità della vita dei propri cittadini.

PROPOSTE PER IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE (Psp)

N°4

Sembra logico che un programma di sviluppo presupponga l’esistenza di una base organizzativa, quale risultante di una precedente scelta politica, di un confronto fra le esigenze dei cittadini ed il contesto economico-sociale-culturale ed assistenziale che hanno determinato le scelte, le quali tuttavia, necessitano negli anni ulteriori spinte programmatiche.

Mi riferisco all’area assistenziale, più che mai oggetto di formulazioni diversificate soprattutto dal contesto politico.

L’evoluzione del sistema assistenziale, come metodo di valutazione di approccio, ha trasformato il concetto di intervento-assistenza, inteso come assistenzialismo, nel concetto di “sicurezza” per una migliore qualità della vita.

Nell’ambito del Psp è utile fermarsi per una riflessione sull’organizzazione di un servizio assistenziale, sulla compatibilità delle scelte fatte nei CdA degli Enti assistenziali, sul controllo della gestione, sulle carenze normative, le quali a volte sono più un condizionamento alle scelte operative, che una spinta allo sviluppo dell’Ente.

Mi riferisco alle direttive per la gestione delle APSP, secondo le quali si è guardato più a conservare l’autorità gestionale del direttore, rispetto a valorizzare il CdA proposto dalla parte politica, e pertanto impegnato ad un doveroso (a volte impossibile) riferimento di responsabilità gestionale verso l’Ente pubblico e la comunità.

La L.R. 21 settembre 2005 n°7, agli art. 3 e 4 propone autonomia gestionalein realtà il CdA, ma non in tutti i casi, opera con il condizionamento del parere del direttore.

E’ alquanto strano e difficile capire come funzionari, con contratto determinato, siano riusciti a stabilire con l’Ente pubblico le modalità di gestione, imponendo criteri e requisiti specifici nei confronti degli Enti da gestire. L’imposizione si identifica più come metodo clientelare, piuttosto che come ricerca della qualità e dell’iniziativa. Prendiamo ad es. il Centro d. Ziglio di Levico, dove pare che la Spending Review non debba essere applicata, dove si assume e si sostituisce il personale assente senza proporre un piano di riorganizzazione e quant’altro; il tutto perché la competenza è del direttore, le cui azioni decisionali vanno più verso la staticità che verso lo sviluppo. Interessanti programmi sono bloccati, i rapporti col personale si stanno sfilacciando. Auspico che queste mie osservazioni siano oggetto di ampia riflessione da parte della Amministrazione provinciale, non sono una denuncia, non mi compete, sono piuttosto una forte richiesta rivolta alla parte pubblica, di controllo, di verifica sulla continuità dei progetti, sullo stato dei rapporti interpersonali fra le varie professionalità del d.Ziglio, sulla possibilità di una crescita di qualità dell’assistenza, sulla necessità dello sviluppo di un servizio pubblico

interamente finanziato dall’Ente pubblico, nel quale sono stati investiti i valori della cultura, della professionalità, del rispetto della persona e dell’entusiasmo per dare una migliore qualità di

convivenza a persone verso le quali “madre natura” non ha dimostrato generosità. Lo sviluppo e la crescita gestionale sono la diretta conseguenza di un sistema organizzativo efficiente di rapporti interpersonali sereni, di decisioni collegialmente assunte, e non solo di aumentata disponibilità economica.

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|---|------------------|--------------------|
| 17 | Federazione Trentina della Cooperazione | ftcoop@ftcoop.it | 12/09/2014 - 15:07 |

Al presidente della Provincia Autonoma di Trento
Ugo Rossi

Provvediamo a trasmettere le osservazioni della Federazione Trentina della Cooperazione alle linee guida per il Programma di Sviluppo Provinciale per la XV Legislatura. L'occasione ci sollecita a proporre alla Provincia Autonoma di rendere pubbliche le verifiche circa i risultati dei programmi delle precedenti legislature, di compierle qualora non fossero state fatte e sollecitare osservazioni.

Distinti saluti

Presidente della Federazione Trentina della Cooperazione

Ing. Diego Schelfi

1

Osservazioni della Federazione Trentina della Cooperazione sulle linee guida del nuovo Piano di Sviluppo Provinciale

Le linee guida del nuovo PSP tracciano un quadro di riferimento per le politiche di sviluppo della provincia largamente condivisibili. In particolare si ritiene di manifestare l'apprezzamento del mondo della cooperazione per l'attenzione al lavoro e alla coesione sociale, all'innovazione e alla promozione dell'economia delle reti lunghe (che non consideriamo alternative a quelle corte, bensì complementari), tutti aspetti su cui la cooperazione trentina è impegnata già da tempo. Così come si apprezza il riferimento esplicito al Protocollo d'intesa sottoscritto il 23 giugno 2014 e la volontà di sostenere la ricerca applicata anche sul tema economico sociale. Su questo aspetto la cooperazione trentina ha investito e sta investendo, nella convinzione che esso sia oggi indispensabile più che nel passato per garantire un uso maggiormente razionale e produttivo delle risorse sia pubbliche sia private.

Le linee indicate sono però di tale ampiezza da rendere difficile l'espressione di un contributo puntuale che sarà possibile solo quando saranno disponibili le proposte di merito in cui questi indirizzi verranno tradotti. La procedura per la formazione del Piano prevede tuttavia che il testo definitivo non venga nuovamente sottoposto a consultazione pubblica, limitando di fatto la possibilità di confronto. Si ritiene in proposito che ciò contrasti con la dichiarata qualifica di "programma aperto" e si propone che, anche in considerazione della difficile situazione economica e dell'incertezza circa la disponibilità di risorse della Provincia Autonoma, venga prevista una consultazione straordinaria, sul documento finale da effettuarsi anche in tempi stretti, prima della sua definitiva approvazione da parte della Giunta. In quell'occasione si potranno dare contributi più precisi e mirati su singoli interventi o su specifiche azioni.

Anche a questo stadio della discussione è comunque possibile formulare alcune osservazioni, sia pure di carattere molto generale. Di seguito i punti più rilevanti.

1. Dalla sezione analitica emerge il quadro fondamentalmente positivo di un Trentino tendenzialmente stabile, in continuità con il passato. L'esperienza maturata quotidianamente nella gestione delle imprese non conferma questi giudizi. La ripresa sembra ancora lontana e le difficoltà sia generali che settoriali ci risultano maggiori di quanto sostenuto nel documento. Inoltre, sono in

atto processi, in ambito economico e sociale, i quali sicuramente incideranno sia sul benessere sia sui comportamenti della popolazione provinciale. La sensazione è che i pochi indicatori utilizzati – specialmente sul versante sociale – non colgano pienamente né la gravità della crisi, né alcuni mutamenti profondi che riguardano la tenuta del tessuto sociale. Tali cambiamenti sono destinati a manifestarsi con maggiore evidenza nel corso dei prossimi anni. Coesione sociale e livello di soddisfazione andrebbero misurati più puntualmente per evitare di riferirsi a un quadro rassicurante, le cui premesse in realtà sono oggi probabilmente più deboli rispetto a un passato anche recente. Anche l'analisi di tendenza dell'economia nazionale andrebbe aggiornata perché non è aggiornata alla realtà contingente e ne disegna un quadro più ottimista.

2. Nella sezione dove si evidenziano punti di forza e debolezza della situazione trentina emerge una contraddizione, da cui però non pare discendere una riflessione coerente. Si indica infatti tra i punti di forza un elevato investimento (prevalentemente pubblico) in ricerca e sviluppo e tra i punti di debolezza la scarsa incidenza degli occupati nei settori produttivi a più elevata intensità tecnologica e nei servizi ad alto contenuto di conoscenza.

Non sembra che nelle linee guida si dia a questo disallineamento l'importanza che merita. A nostro avviso, infatti e in coerenza con gli obiettivi generali del PSP - anche considerato il rilevante investimento di risorse pubbliche in queste attività - questo disallineamento meriterebbe una ben maggior attenzione. Esso dovrebbe essere posto come uno dei fattori centrali dell'intero PSP. Poiché manca una chiara tematizzazione di questo aspetto, tendono a perdere di consistenza anche i successivi riferimenti alla promozione delle reti lunghe, all'estensione dei processi di internazionalizzazione e all'ambizione di rendere il Trentino un distretto della conoscenza. Ad avviso della scrivente Federazione (anche a seguito dell'esperienza maturata nel diretto coinvolgimento di propri associati nella gestione delle istituzioni preposte alla gestione delle attività di ricerca e sviluppo), serve una riflessione più puntuale e approfondita sulla coerenza tra l'impostazione attuale di queste attività e l'obiettivo di un loro maggior orientamento a favore del sistema produttivo e sociale provinciale. Un sistema della ricerca fondamentale "orientato alla scienza e alla tecnologia", qual è quello attuale, sarà infatti inevitabilmente refrattario a una prospettiva "indirizzata dalle scelte di governo", che emerge dalla lettura complessiva delle linee guida.

Di conseguenza il fattore conoscenza rischia, nonostante le buone intenzioni, di restare una leva sottoutilizzata in quanto, se non si interviene con decisione sull'organizzazione e sul governo della ricerca, questa continuerà a riflettere dinamiche interne alle strutture scientifico-accademiche anziché allinearsi a una visione condivisa dello sviluppo locale.

3. Da una lettura complessiva del documento si rileva ancora la carenza di una visione delle priorità strategiche in termini di sviluppo settoriale. Chiariamo subito che per priorità strategica non intendiamo esclusività strategica. Siamo cioè convinti che non vadano fatte scelte di distrettualizzazione dell'intera realtà economica ma che si debba proseguire nel sostegno ampio e diversificato all'economia. Certo è, e la nostra esperienza ce lo conferma, che l'obiettivo dello sviluppo di filiere e reti internazionali per sua natura rimanda a politiche di specializzazione e selezione, sia in termini settoriali che in base alla effettiva capacità delle imprese coinvolte di sostenere nel medio termine i costi dei relativi

investimenti. Ma su questo punto le linee-guida non individuano quali filiere sostenere limitandosi a un fugace riferimento alle smart specialization. Cosicché anche quelle vocazioni che in questi ultimi anni si sono sviluppate, soprattutto con processi dal basso, come nel caso della filiera agro-alimentare o dell'economia generata da un approccio rivolto alla sostenibilità ambientale, non vengono valorizzate affatto o solo parzialmente. Nel caso della *green economy*, ad esempio, ci si limita a considerare gli impatti sulla ristrutturazione del settore delle costruzioni, senza

considerarne invece il possibile sviluppo “sistemico” anche in altri settori industriali e dei servizi e la possibilità di farne un settore di “esportazione” di specifico know how.

4. Le indicazioni relative alle politiche per l’impresa che emergono dalle linee-guida, in particolare con riguardo al tema del credito, alle politiche per la crescita dimensionale e l’internazionalizzazione, e alle politiche per la creazione e l’attrazione di nuove imprese, appaiono poco incisive e in parte, almeno per come sono presentate, non condivisibili. Quanto al credito, non si può non concordare con la dichiarazione di principio, ma il giudizio andrebbe esercitato sulle forme proposte per la sua attuazione, che tuttavia, allo stato, non sono esplicitate. Non viene espressa la consapevolezza delle difficoltà in cui al momento si dibatte il credito cooperativo il quale sta pagando lo sforzo a sostegno delle imprese provinciali iniziato nei primi anni della crisi, che è in atto tuttora e che continuerà in futuro. Tali problematiche, con pesi diversi, sono affrontate da tutto il credito Europeo cooperativo e non. Nulla si dice su possibili politiche tese al recupero della piena funzionalità e valore sociale del credito locale. A questo silenzio si aggiungono le notizie circa una presunta decisione della Giunta Provinciale di sostituire l’apporto di capitale nel housing sociale con il conferimento di appartamenti ITEA incompleti. Se questo fosse vero, ma facciamo voti perché non lo sia, saremmo in presenza di una grave penalizzazione di tante imprese oltretutto delle Casse Rurali che, uniche, si sono coinvolte nell’operazione.

Quanto alle politiche per la crescita dimensionale e l’internazionalizzazione, in assenza di una visione precisa che affronti i precedenti punti 2 e 3 di questa nota, è dubbio che siffatto solo indirizzo possa tradursi in trasformazioni effettive del sistema produttivo locale, per le ragioni già citate.

L’indicazione circa le politiche per la creazione e l’attrazione di nuove imprese andrebbe, a nostro avviso, ripensata e declinata con maggiore chiarezza. Inaspettatamente manca ogni riferimento esplicito alla necessità di interventi a favore della creazione di nuove imprese e all’importanza di tali politiche per il recupero della capacità produttiva perduta negli anni della crisi. L’unico accenno a misure per la crescita dimensionale, l’internazionalizzazione e l’attrazione di imprese lo si trova quando viene proposta la costituzione di “agenzie di promozione dell’innovazione, della consulenza e della ricerca applicata”. Non si tiene conto che una struttura del genere già esiste (Trentino Sviluppo) e che innumerevoli sono stati i tentativi per renderla il perno di un sistema locale dell’innovazione. Senza successo, almeno fino ad ora. Non è aggiungendo nuove agenzie che si risolverà il problema. Proprio come conseguenza di una possibile revisione critica del modello di cui disponiamo, nella passata legislatura è stato dato vita a una pluralità di iniziative per la creazione di nuova imprenditorialità. Iniziative a cui la Cooperazione trentina ha dato e ha continuato a dare anche in questi mesi convinto sostegno, impegnando anche proprie risorse. Le linee guida lasciano ora intuire un giudizio negativo nei confronti di questa sperimentazione (benché sia stata appena avviata) e sembra di capire che l’indirizzo è quello di tornare a un approccio centralizzato. L’esperienza precedente suggerirebbe invece di dare seguito alle sperimentazioni in corso anziché concentrarsi esclusivamente sull’ennesima “riorganizzazione delle funzioni e dei compiti delle agenzie preposte”.

Si condivide il riferimento a una maggiore attenzione al supporto al *problem solving* di impresa e istituzionale, anziché a un approccio in termini di “trasferimento tecnologico” finora di scarso successo. Ciò però rinvia, ancora una volta, al tema delle priorità strategiche con le relative specializzazioni, essendo velleitaria la pretesa che un sistema locale della ricerca e dell’innovazione abbia le competenze per affrontare qualsiasi tipo di problema posto dalle imprese e dalle istituzioni del territorio, o sia in grado di avviare attività formative efficaci per i nuovi imprenditori.

Nulla si dice inoltre circa la volontà di semplificare le misure di sostegno alla nuova imprenditorialità, facilitando così l’accesso alle stesse e riducendo i costi. Così come non sembra che

le linee guida dedichino, tra le politiche di sostegno alle imprese, la necessaria considerazione all'importanza della riduzione degli oneri burocratici, soprattutto rivedendo la numerosità delle pratiche richieste per gli stessi interventi e limitando la discrezionalità degli uffici.

5. Non sembra condivisibile il ruolo riduttivo che le linee-guida attribuiscono ai soggetti del terzo settore, di cui la cooperazione sociale è un attore centrale, e del volontariato, indicati nelle linee guida solamente in funzione della "integrazione di servizi sociali". Si tratta di un passo indietro significativo rispetto all'esperienza degli ultimi trent'anni durante i quali questi soggetti hanno contribuito in modo tutt'altro che marginale all'innovazione e al potenziamento della rete provinciale dei servizi sociali, concorrendo a realizzare politiche attive del lavoro che l'Italia ci invidia e a creare migliaia di nuovi posti di lavoro. Il documento sembra condizionato da una visione del terzo settore ormai superata anche in Italia (si veda in proposito il disegno di legge delega per la riforma del terzo settore e dell'impresa sociale), in cui il ruolo dei soggetti sociali era percepito come sussidiario, in termini puntiformi, rispetto all'azione della pubblica amministrazione. Proprio per le ragioni citate in premessa nelle stesse linee-guida, questa non è più la situazione attuale e ancora meno lo sarà in futuro. Non c'è traccia della purché minima valorizzazione della creatività dell'imprenditorialità sociale e non viene mai citata la potenzialità delle pratiche di innovazione sociale a fronte di espliciti richiami a tutte le altre forme che l'innovazione può assumere, "tecnologica, organizzativa e gestionale". Tale impostazione sbagliata consegue all'assegnazione di un ruolo solo integrativo e ai soli servizi sociali che il settore pubblico non riesce più a garantire da solo. Essa comporta inoltre una sottostima delle tendenze che, anche in Trentino, mostrano una capacità di intervento da parte delle imprese sociali sempre più ampia, fino a settori diversi dall'assistenza socio-sanitaria. Poiché la Federazione Trentina della Cooperazione rappresenta una parte rilevante di questi soggetti e crede di conoscerne in modo approfondito il modo di funzionare, riteniamo che l'impostazione del PSP debba tenere maggiormente conto del potenziale di co-produzione che i soggetti con vocazione di imprenditorialità sociale possono mettere a disposizione di una strategia di sviluppo locale. Questo, anzi, potrebbe diventare uno dei punti più qualificanti e innovativi della programmazione provinciale per il prossimo quinquennio

6. Mentre è del tutto condivisibile la volontà di ridurre la spesa corrente della Provincia Autonoma, mancano indicazioni chiare sul come si intende perseguire questo obiettivo. Il richiamo alla "revisione degli spazi occupati dal settore pubblico nella produzione di beni e servizi" non pare sufficiente, visti anche i limitati risultati ottenuti negli anni passati. Questa linea di azione lascia intravedere il positivo allargamento di processi di esternalizzazione di attività oggi gestite direttamente dalla PAT o da soggetti da essa controllati. Non si ritiene però condivisibile che l'introduzione di formule unicamente competitive nella scelta del produttore sia il modo migliore per garantire la minimizzazione della spesa. L'esperienza di questi anni, vissuta direttamente da molte cooperative e seguita dalla Federazione, ha dimostrato che spesso le procedure spinte sulla competitività hanno favorito la concorrenza sleale da parte di imprese non in grado poi di garantire la qualità dei servizi o le condizioni di lavoro. Di questo si è resa conto di recente anche la Commissione Europea che ha modificato la normativa della concorrenza con riferimento ad alcune tipologie di servizi e alle imprese sociali. Si ritiene di proporre in proposito una riflessione sulle potenzialità di forme di esternalizzazione diverse, quali gli accordi di partenariato e la co-progettazione dell'offerta.

7. Il ruolo di sviluppo economico dell'economia sociale può infine trovare corrispondenza anche nell'ambito di una eventuale revisione dello statuto di autonomia, valutando molto approfonditamente se le attuali condizioni politico-istituzionali centrali siano tali da possedere le

caratteristiche necessarie per affrontare tali tematiche. Il modello di partecipazione democratica, di cui le linee-guida auspicano la promozione, non può limitarsi infatti alla sola partecipazione agli attuali processi istituzionali con l'utilizzo di nuovi strumenti (come sembra indicare il testo quando parla di "strumenti telematici"), ma implica piuttosto una diversificazione e un ampliamento degli stessi meccanismi di partecipazione, così da favorire l'impegno anche istituzionale dei soggetti che partecipano attivamente allo sviluppo locale. Nell'attuale discussione, impegnata nella ridefinizione della organizzazione e dei rapporti tra i diversi livelli di governo locale, questo aspetto appare del tutto assente.

Federazione Trentina della Cooperazione

| 18 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|----------|---------------------------|--------------------|
| | UPT | info@donatellaconzatti.it | 12/09/2014 - 19:24 |

Osservazioni al Piano di Sviluppo Provinciale – PSP

L'UPT presenta le proprie osservazioni entro il termine del 15 settembre

L'UpT ritiene che il tema della **competitività del sistema Trentino** debba essere posto in primo piano.

Per questo tra giugno e luglio, coinvolgendo sindacati, associazioni di categoria e terzo settore, ha organizzato Laboratori sul tema del lavoro, dello sviluppo economico e del welfare, ponendosi come obiettivo quello di disegnare **nuove e necessarie prospettive**. Il termine ultimo del 15 settembre per la raccolta delle osservazioni al PSP – Piano di sviluppo provinciale, è l'occasione per [l'UPT di presentare la prima parte del lavoro](#).

Il **documento** è frutto di diversi incontri di Laboratorio, nei quali i rappresentanti dei corpi intermedi, si sono prestati ad assumere l'inedito *ruolo di facilitatore*. Le loro relazioni sono quindi il frutto del lavoro di un intero laboratorio e non relazioni personali.

Si allega, senza scopo di divulgazione, la relazione del laboratorio conclusivo intitolato Lavoro intraprendente svoltosi all'Hotel Trento il giorno 18 luglio c.a. (gli interventi non sono stati rivisti dai relatori).

L'UpT ritiene che il *punto di forza* del **PSP** sia l'aver compreso che il Trentino, deve e dovrà porsi nell'ottica di territorio di **Frontiera, attraversato da flussi di persone, di materie e finanziari**. Territorio di frontiera senza frontiere. Un ponte tra culture: latina e tedesca. La prossima galleria di base del Brennero aumenterà notevolmente le relazioni tra le due culture.

Tra i *punti di debolezza* del PSP:

Dispersione. Non un territorio ma diversi territori. Manca ancora l'anima; il sentirsi un "territorio di destino comune" e non una sommatoria di centri e vallate.

Pubblico. L'onnipresenza pubblica è da riequilibrare.

Burocrazia. "avviare un graduale processo di cambiamento verso un modello più equilibrato e dinamico" è un proposito debole rispetto alla vera sfida che deve essere quella di **rinnovare con decisione il pubblico attraverso un modello dinamico che premi ovunque la meritorietà**.

Parole chiave:

Fiducia, Competitività e Lavoro. Se anteponiamo la parola Autonomia v'è il rischio di anteporre l'intervento pubblico a quello privato. Il cambio di paradigma è chiedersi cosa possiamo fare noi privati – meglio se assieme - per la nostra terra e non il pubblico per noi. L'UpT quindi, parte dall'intraprendenza del privato e punta a creare una cultura diffusa del *rischio buono*.

L'UpT dall'aprile scorso ha investito prioritariamente nel pensiero al fine di dare **una visione futura al Trentino**. Assieme al laboratorio competitività sono stati istituiti diversi altri laboratori (competitività, parità, terzo settore, salute, terre alte, comunicazione ed altri). La tesi emersa dal laboratorio "terre alte" sarà utile per rispondere al questionario inviato dall'Unione Europea riguardo la **Regione Alpina** <http://www.alpine-region.eu> mentre le tesi scaturite dal laboratorio terzo settore sono state utili a livello **nazionale sia per la legge sul terzo settore e sia per la legge di riforma della cooperazione internazionale**.

Il termine per le osservazioni è occasione per [l'UpT di ringraziare tutti coloro che, pur in un tempo](#)

in cui la politica non sempre riesce a dare il meglio di sé, hanno abitato con fatica visione i Laboratori dando il proprio apporto di pensiero e di tempo.

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|----------------------------------|--------------------------|--------------------|
| 19 | NOI dell'oratorio di Borgo Sacco | stefano.malena@gmail.com | 14/09/2014 - 22:48 |

Trasmetto le osservazioni al PSP elaborate dall'associazione di promozione sociale "Noi dell'oratorio Borgo Sacco" di Rovereto.

Cordialmente

Stefano Malena

Associazione "NOI dell'Oratorio Borgo Sacco"
via Zotti, 19 - ROVERETO
C.F. 94036390220



PARTECIPAZIONE AL PROGRAMMA DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La scrivente associazione di promozione sociale, come da deliberazione n. 03 del Direttivo riunitosi in data 09 settembre 2014, presenta le seguenti osservazioni al Programma di Sviluppo Provinciale, cogliendo l'invito alla partecipazione.

Si premette che questa associazione "Noi dell'Oratorio Borgo Sacco" è presente ed opera all'interno dei quartieri di Borgo Sacco e di San Giorgio di Rovereto, ed è quindi a contatto con uno spaccato della società civile e delle famiglie trentine.

Partendo dalla constatazione che le aree di povertà si stanno allargando, come segnalato dalle Parrocchie, e come dimostrato dalla crescente azione di distribuzione di pacchi alimentari svolta sul territorio da diverse onlus, si osserva che nel documento non risulta adeguatamente documentata ed aggiornata la situazione di crisi attualmente ancora in corso, che si ripercuote sul senso di fiducia generalizzato che non sembra potersi qualificare di buon livello (in particolare: "PIL trentino pro capite" e "famiglie non in grado di affrontare spese impreviste" rappresentano dati del 2011).

Dall'analisi complessiva del Programma, preme formulare la seguente osservazione.

Se è vero, come i dati numerici del volontariato trentino dimostrano, che il terzo settore, ed il volontariato in particolare, rappresentano un punto di forza della società trentina, un pilastro portante ed insostituibile della nostra identità storico-culturale, il Programma di Sviluppo Provinciale dovrebbe avere tra gli obiettivi quello di salvaguardare, promuovere e sostenere tale peculiarità.

Si prende atto dell'opportuna individuazione del terzo settore e del volontariato nella pag. 33 del PSP, relativamente all'erogazione dei servizi sociali in una logica di rete, ma tale unico riferimento appare riduttivo se rapportato alla natura e alla funzione del volontariato che, partendo da elementi etico-valoriali insiti nell'uomo, arriva a sostenere servizi specialistici organizzati in ambito sanitario, ovvero assistenziale, ovvero anche di protezione civile.

Crediamo che la considerazione del volontariato dovrebbe essere trasversale rispetto alle aree strategiche per lo sviluppo, così come individuate nel PSP, rappresentandone un dato essenziale, ed in particolare:

- relativamente alle azioni previste a proposito del capitale umano, si dovrebbero prevedere, ai vari livelli di scolarità, percorsi esperienziali di volontariato volti a recuperare e rafforzare il bagaglio personale valoriale;
- quanto al lavoro, si ritiene debba essere promosso e sostenuto ulteriormente l'esperienza del servizio civile volontario, quale possibile anello di congiunzione con l'attività lavorativa;

- nell'economia, si auspica un maggior sostegno del movimento cooperativistico e un deciso impulso all'impresa sociale;
- a proposito della società, si auspica la messa a punto di strumenti universalistici a sostegno della famiglia e delle politiche familiari, oltre che a supporto del volontariato in generale, incrementandone la partecipazione.

Si ritiene che il rafforzamento dell'autonomia e delle istituzioni passi necessariamente attraverso la valorizzazione ed il sostegno di tutte quelle espressioni del volontariato che si prendono cura della salvaguardia dell'identità territoriale ed ambientale (es. pro-loco e associazioni culturali, ecomusei e associazioni ambientaliste, gruppi ANA ecc.).

Si propone, in definitiva, di rivedere ed integrare in maniera sistematica il Piano di Sviluppo Provinciale, con l'obiettivo generale di valorizzare e sostenere il volontariato e il terzo settore, quali risorse imprescindibili sulle quali far leva per ricreare "un buon grado di fiducia" nella gente, e quindi, dare nuovo e profondo respiro all'economia.

Rovereto, 14 settembre 2014

IL PRESIDENTE

Stefano Malena



| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|--|-----------------------|--------------------|
| 20 | Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino | parcopan@legalmail.it | 15/09/2014 - 10:14 |

Casa del Sentiero etnografico del Vanoi
Via Caseri Caoria - Tel. 0439 / 710049

Centro Visitatori PANEVEGGIO
Loc. Paneveggio - Predazzo - Tel. 0462 / 576283

Centro Visitatori SAN MARTINO DI CASTROZZA
Via Laghetto, 27 - San Martino di Castrozza - Tel. 0439 / 768859

Stazione Guardiaparco - Loc. Paneveggio
VILLA INFERIORE - Tel. 0462 / 576060

38054 TONADICO (TRENTO)
Sede Amministrativa - Centro Visitatori

Loc. Castelpietra, 2 - Val Canali
Tel. 0439/64854 - Fax 0439/762419
Codice Fiscale 90004590221
<http://www.parcopan.org>
E-mail: info@parcopan.org



PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Tonadico, 5 settembre 2014

Oggetto: Nuovo Programma di sviluppo provinciale della Provincia autonoma di Trento

Parco Naturale Paneveggio
Prot. 0002376 del 15/09/2014
Class. I.13.4



Spettabile
Provincia autonoma di Trento

osservazioni.PSP@provincia.tn.it

Con riferimento alla nota del Presidente della Provincia autonoma di Trento di data 5 agosto 2014, informativa dell'avvio del processo di adozione del nuovo Programma di Sviluppo Provinciale, si formulano di seguito alcune osservazioni/considerazioni.

In via generale si rileva la opportunità di dedicare maggiore attenzione ai temi legati alla cultura e alla sua diffusione nella società. Nel documento proposto, infatti, è presente un'attenzione alla scuola, ma intesa solo come strumento di preparazione per l'entrata dell'individuo nel ciclo produttivo. Risulta necessario anche prestare attenzione alla diffusione della cultura come elemento imprescindibile della qualità della vita, ed in questo senso dovrebbero essere anche considerati eventuali investimenti culturali. Al fine di garantire per il futuro un Trentino più ricco, ma anche un Trentino più felice. Si ritiene quindi che possano essere esplicitate alcune strategie maggiormente volte alla soddisfazione dei bisogni "immateriali" dell'individuo e delle comunità.

Si propongono inoltre alcune integrazioni al testo delle Linee guida:

- a) pag. 15 Punti di forza e di debolezza del trentino:
aggiungere tra i punti di forza: *"Elevato livello della qualità della vita, anche in relazione ai caratteri dell'ambiente e del paesaggio trentino"*
- b) pag. 28 Area strategica 2 Lavoro – Principali strategie:
aggiungere la strategia: *"Valorizzare l'esperienza di chi ha acquisito nel tempo competenze e capacità, attivando forme anche originali di trasmissione delle stesse ai giovani da poco entrati nel mondo del lavoro."*
- c) pag. 30 Area strategica 3 Economia – Principali strategie:
aggiungere la strategia: *"Rafforzare i settori economici legati alle specificità territoriali, favorendo l'innovazione, la diversificazione delle produzioni e la loro qualità"*
aggiungere la strategia: *"Sviluppare l'offerta turistica legata alla sostenibilità e alla valorizzazione delle peculiarità ambientali e culturali – compresi gli elementi di cultura materiale – del trentino"*

Le aree
protette
del Trentino

Casa del Sentiero enografico del Vanoi
Via Caseri Caoria - Tel. 0439 / 710049
Centro Visitatori PANEVEGGIO
Loc. Paneveggio - Predazzo - Tel. 0462 / 576283
Centro Visitatori SAN MARTINO DI CASTROZZA
Via Lughetto, 27 - San Martino di Castrozza - Tel. 0439 / 768859
Stazione Guardiaparco - Loc. Paneveggio
VILLA INFERIORE - Tel. 0462 / 576060

38054 TONADICO (TRENTO)
Sede Amministrativa - Centro Visitatori

Loc. Castelpietra, 2 - Val Canali
Tel. 0439/64854 - Fax 0439/762419
Codice Fiscale 90004590221
<http://www.parcopan.org>
E-mail: info@parcopan.org



PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

- d) pag. 36 Area strategica 5 Identità territoriale e ambientale – Principali strategie:
aggiungere la strategia: *“Riconoscere l'ambiente e il territorio quali fattori decisivi della competitività e provinciale, ponendo particolare attenzione alla loro salvaguardia anche in funzione di attrattività turistica”*
aggiungere la strategia: *“Tutelare gli assetti ambientali delle aree meno antropizzate, anche attraverso la riqualificazione delle attività agricole tradizionali e di basso impatto.”*

Cordiali saluti.



Le aree
protette
del Trentino

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|------------------------|---------------------------|-------------------|
| 21 | Laura Marinelli TSM | laura.marinelli@tsm.tn.it | 15/09/2014- 10:38 |

Gentile chi di competenza,

Il documento in allegato ha l'obiettivo di spiegare come una strategia **di turismo sostenibile nelle aree protette** può contribuire agli obiettivi del PSP e quindi offrire dei contenuti di valore da integrare nel programma di legislatura in modo da armonizzare i livelli e i documenti programmatici provinciali e così favorire l'efficacia di tutta la programmazione della XV legislatura.

I contenuti esposti nel documento sono stati condivisi **con i servizi competenti (Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette e Servizio Turismo), Trentino Marketing, rappresentanti delle ApT e dei Parchi e delle Reti di Riserve (con il coinvolgimento di 89 comuni e 12 Comunità di Valle), nonché da ASAT e dall'Associazione QP. Sono stati inoltre coinvolti la Fondazione Mach, l'Ufficio Agricoltura Biologica e il Servizio Europa.**

Il progetto TurNat nasce nel 2013 all'interno del progetto EU LIFE TEN come **tavolo di integrazione tra biodiversità, agricoltura e turismo** ma allo stesso tempo è espressione della volontà della Provincia Autonoma di Trento di definire una **strategia di turismo sostenibile** intersettoriale per l'intero sistema delle Aree Protette del Trentino. Tra le aree protette si contano non solo il Parco Nazionale dello Stelvio e dei due Parchi Naturali, ma anche le sei neonate **Reti di Riserve**, uno strumento di gestione innovativo perché prima di tutto è uno strumento volontario per le amministrazioni locali e in secondo luogo perché espressamente rivolto alla creazione di sinergie tra protezione della natura, attività agricole e la valorizzazione turistica tramite la partecipazione delle comunità locali. La strategia TurNat, in sei mesi di attività di ricerca e di co-progettazione tra gli stakeholders dei vari settori, ha delineato delle linee guida divise per assi (governance, offerta turistica e comunicazione) che dovrebbero guidare lo **sviluppo di un'offerta turistica verde e sostenibile nel medio-lungo periodo che sia credibile, innovativa, coordinata ma che soprattutto risponda alla crescente domanda di naturalità e sostenibilità che viene dai mercati.**

Rimaniamo a disposizione in quanto coordinatori del progetto, per eventuali ulteriori approfondimenti, chiarimenti e contributi.

Cordiali saluti

Laura Marinelli

TURNAT nel Programma di Sviluppo Provinciale della XV legislatura

La sfida lanciata dal PSP è "avviare un graduale processo di cambiamento verso un modello economico e sociale più equilibrato e dinamico che, forte delle specificità positive del sistema locale, permetta di meglio affrontare le sfide dell'economia globale e di trarne dei vantaggi." Per farlo, il PSP identifica la necessità di creare lavoro e migliori servizi, di rafforzare la coesione sociale e territoriale, valorizzare l'ambiente e favorire la sostenibilità economica e finanziaria delle spese pubbliche.

Il presente documento ha l'obiettivo di spiegare come la strategia TurNat può contribuire agli obiettivi del PSP e quindi offrire dei contenuti di valore da integrare nel PSP in modo da armonizzare i livelli e i documenti programmatici provinciali e così favorire l'efficacia di tutta la programmazione della XV legislatura. I contenuti della strategia qui di seguito presentati sono stati costruiti e **condivisi con i servizi competenti (Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette e Servizio Turismo), Trentino Marketing, rappresentanti delle ApT e dei Parchi e delle Reti di Riserve (con il coinvolgimento di 89 comuni e 12 Comunità di Valle), nonché**

da ASAT e dall'Associazione QP. Sono stati inoltre coinvolti la Fondazione Mach, l'Ufficio Agricoltura Biologica e il Servizio Europa.

Il progetto TurNat nasce nel 2013 all'interno del progetto EU LIFE TEN come **tavolo di integrazione tra biodiversità, agricoltura e turismo** ma allo stesso tempo è espressione della volontà della Provincia Autonoma di Trento di definire una strategia di turismo sostenibile per l'intero sistema delle Aree Protette del Trentino. Tra le aree protette si contano non solo il Parco Nazionale dello Stelvio e dei due Parchi Naturali, ma anche le sei neonate Reti di Riserve, uno strumento di gestione di aree protette innovativo perché prima di tutto è uno strumento volontario per le amministrazioni locali e in secondo luogo perché espressamente rivolto alla creazione di sinergie tra i settori della protezione della natura, le attività agricole e la valorizzazione turismo tramite la partecipazione delle comunità locali. La strategia TurNat, in sei mesi di attività di ricerca e di co-progettazione tra gli stakeholders dei vari settori, ha delineato delle linee guida divise per assi (governance, offerta turistica e comunicazione) che dovrebbero guidare lo sviluppo di un'offerta turistica delle aree protette nel medio-lungo periodo che sia credibile, innovativa, coordinata ma che soprattutto risponda alla crescente domanda di naturalità e sostenibilità che viene dai mercati.

Tenendo conto del contesto legislativo e socio-economico territoriale, alpino ed europeo il progetto TurNat mira alla costruzione di **un'offerta turistica provinciale sostenibile che faccia dei territori interessati dalle aree protette** (in primis Parchi e Reti di Riserve) **laboratori di sperimentazione concreta** dove trovare sinergie tra tutela della natura, agricoltura e turismo tramite partecipazione, responsabilizzazione e innovazione e in questo modo cogliere una straordinaria opportunità per il turismo trentino e dove sperimentare un nuovo modo di vivere i temi della sostenibilità dando alle comunità che le abitano e agli ospiti una prospettiva di vivibilità più coerente con i tempi che stiamo vivendo. La strategia TurNat si costruisce attorno a un principio che si ritrova anche nel PSP ossia quello per "la comunità locale è responsabile delle risorse che genera", dove per comunità non si intendono solo le amministrazioni ma anche il tessuto socio-economico. La strategia identificata per raggiungere tale obiettivo può offrire un contributo al raggiungimento degli obiettivi della XV legislatura, quindi del PSP, nonché delle maggiori priorità individuate dall'UE per i target 2020.

Due sono le premesse della strategia elaborata con il coinvolgimento attivo dei principali stakeholder provinciali delle aree protette e del turismo: in primo luogo la convinzione che **l'ambiente è l'asset di punta di tutto il Trentino e che aree protette ben gestite e radicate sul territorio possano creare esperienze significative nella natura per il turista**. In secondo luogo i trend positivi di mercato rappresentati da **turisti europei sempre più in cerca di naturalità, ruralità e autenticità indicano la direzione per essere sostenibili e competitivi a livello internazionale**.

I contenuti della strategia riguardano la **declinazione territoriale del concetto di sostenibilità coerente con le specificità delle aree protette**. Si è condivisa inoltre la necessità di **favorire ulteriori sinergie tra tutela della biodiversità, agricoltura e turismo** individuando cinque concetti chiave:

temporalità, lentezza, autenticità, naturalità e accessibilità, ognuno dei quali rappresenta un elemento di un'offerta turistica in grado di stimolare diversi attori (aziende ricettive ed agroalimentari, artigiani, operatori turistici, associazioni, comunità residenti) a portare un contributo innovativo a questo progetto e allo stesso tempo rispondere alla domanda del mercato.

Considerato ciò, si chiede che nel PSP e in particolare nelle aree strategiche 3 (economia) e 5 (Identità territoriale e ambientale):

- **il sistema delle aree protette venga riconosciuto come laboratorio strategico per lo sviluppo sostenibile del Trentino sia in termini di innovazione turistica, ambientale, agricola e socio-economica, il quale possa provare a mettere a valore il proprio patrimonio culturale e naturale in maniera intelligente in un'ottica di green economy e turismo slow.**
- **la sostenibilità e l'innovazione nel turismo trentino vengano riconosciute come una priorità in modo anche da sostenere e premiare quegli imprenditori del settore che si impegnano nella riduzione degli impatti ambientali e dei consumi energetici;**
- **la partecipazione delle comunità locali venga evidenziata come un'opportunità anche per lo sviluppo di innovazione nel settore turistico perché favorisce l'identità locale, un turismo autentico e benefici diffusi;**
- **la tutela e la valorizzazione della biodiversità agricola e naturale del Trentino venga riconosciuta come una priorità in quanto il patrimonio agricolo e naturale è unico e insostituibile e fondamentale per il**

mantenimento dell'identità territoriale ma anche per l'attrattività e competitività turistica; vanno quindi favorite alleanze verticali e orizzontali per stimolare progetti virtuosi.

In linea con la necessità individuata dal PSP di “attivare e promuovere in tutti i settori l'innovazione, tecnologica, organizzativa e gestionale, considerata condizione essenziale per generare, in sintonia con la composizione e con le caratteristiche della società e dell'economia locale, sviluppo e lavoro”, la strategia TurNat propone di stimolare l'innovazione in tre declinazioni interdipendenti:

Innovazione turistica: la vera innovazione sta nel far emergere come prodotto turistico il patrimonio delle aree protette attraverso un'integrazione delle eccellenze ambientali con il tessuto storicoculturale, sociale ed economico del territorio -in primis la **filiera agroalimentare come ambasciatore del territorio-** al fine di trasmettere al turista il senso di autenticità della destinazione. La sostenibilità dell'offerta va intesa dagli operatori - e quindi percepita dai visitatori - come una modalità per trasmettere il senso di cura e di attenzione delle comunità verso il proprio territorio, in quanto parte essenziale dell'identità dei luoghi ed elemento su cui fondare l'attrattività dell'offerta.

A tale scopo la strategia TurNat ambisce a divenire una piattaforma di lavoro comune per il sistema delle aree protette e mira a caratterizzare la sostenibilità dell'offerta turistica in cinque punti corrispondenti ad altrettante parole chiave: naturalità, autenticità, lentezza, destagionalizzazione, accessibilità. Tale innovazione è però possibile solo attraverso **uno stabile coordinamento della comunità locale e degli attori-chiave del turismo, pubblici e privati, al fine di pervenire all'attuazione di una strategia di marketing innovativa e unitaria.**

Innovazione sociale: priorità della strategia TurNat è offrire opportunità di sviluppo socioeconomico inclusivo. E' quindi fondamentale creare degli spazi nei quali sensibilizzare ai benefici di una **nuova imprenditoria** e di **un'agricoltura attenta all'ambiente** e alla salute **e aperta al turismo** che **mantiene attivamente il territorio**, le sue risorse e sostiene l'iniziativa giovanile e femminile e quindi la vita in zone montane nel mentre riconosce i valori legati ai “beni comuni”. Gli approcci cooperativi e partecipativi sono elementi imprescindibili sia per stimolare innovazione che per costruire una filiera agroalimentare coerente con gli obiettivi delle aree protette e competitiva sul mercato, in modo così da contribuire allo sviluppo di un'offerta di turismo sostenibile integrata, legata al territorio trentino e quindi riconoscibile.

Innovazione ambientale: la strategia TurNat propone un **modo nuovo di tutelare l'ambiente** a partire dalla riduzione degli impatti ambientali dell'industria turistica e incentivando le sinergie con l'agricoltura. La transizione verso un'economia più verde prevede l'adozione di **certificazioni ambientali, la conversione a coltivazioni biologiche, la reintroduzione delle specie autoctone e la nascita di filiere corte anche intersettoriali.** La forte attenzione alla **mobilità integrata** è un altro elemento decisivo per la sostenibilità dell'offerta turistica e coinvolge anche le AAPP e la loro evoluzione come sistema.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

Claudio Ferrari – Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette – claudio.ferrari@provincia.tn.it

Gianfranco Betta – I.D. per le Politiche Turistiche Provinciali – gianfranco.betta@provincia.tn.it

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|---|----------------------|--------------------|
| 22 | Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino | info@federcircoli.it | 15/09/2014 - 10:54 |

Egredi Signori,

in riferimento all'invito ad inviare indicazioni rispetto alla stilazione del nuovo Programma di Sviluppo Provinciale, la scrivente FeCCRiT, Federazione dei Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino, che raggruppa 70 associazioni fra Circoli Culturali, Ricreativi, Gruppi Folkloristici e Gruppi di Rievocazione Storica per un totale di 2.500 persone in ambito provinciale, invia un'indicazione rispetto alla razionalizzazione dei rapporti fra le associazioni di volontariato culturale e la Provincia.

Nelle premesse della presentazione, si sottolinea come in Trentino la partecipazione all'associazionismo e al volontariato culturale e ricreativo sia superiore al 22% (percentuale più che doppia rispetto a quella italiana) e rappresenti una ricchezza.

Il grande numero di associazioni presenti sul territorio si dimostra però alquanto frammentario e, l'Ente Provinciale, nella pianificazione, coordinamento e destinazione di fondi ad eventuali progetti ricomprendenti il mondo del volontariato culturale si ritrova ad avere centinaia di interlocutori diversi, con un notevole impiego di tempo, e dispersione di risorse umane e anche, in molti casi, di fondi finanziari.

Le Federazioni provinciali come la FeCCRiT, ad esempio, rappresentano invece un'ottimale soluzione alla creazione di una rete virtuosa di coordinamento sul territorio, con la possibilità per la Provincia di raffrontarsi con un unico organismo, la Federazione, che rappresenta decine di realtà e centinaia di persone impegnate nell'associazionismo, con una profonda conoscenza di ogni singolo sodalizio.

Per questo si suggerisce di fare cenno nelle linee guida alle Federazioni provinciali di associazionismo culturale, alla loro importanza dal punto di vista sopra riportato, con notevoli risparmi e razionalizzazione di risorse, sia umane che finanziarie.

L'occasione è gradita per inviare i più cordiali saluti.

Il Presidente
Elio Srednik

| 23 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|----------------------|-----------------------|--------------------|
| | ANFFAS TRENINO Onlus | F.Gerola@anffas.tn.it | 15/09/2014 - 10:54 |

Buonasera,

dopo aver studiato con attenzione il Piano di Sviluppo Provinciale, Anffas Trentino desidera inoltrare ai Servizi competenti le proprie osservazioni.

Anche se non integralmente, molte delle proposte presenti nel documento allegato, sono state inserite nella piattaforma CIVICI.

Fiduciosi che quanto da noi segnalato e osservato trovi accoglimento, rinnoviamo la nostra disponibilità a collaborare per il bene della popolazione trentina.

Cordialmente

Federica Gerola

Preg.mo Presidente

Ugo Rossi

Piazza Dante, 15

38122 Trento

Trento, 15 settembre 2014

Prot. n. 001369

OGGETTO: osservazioni PSP

Pregiatissimo Presidente,

dopo aver studiato con attenzione il Piano di Sviluppo Provinciale, desideriamo dare il nostro contributo in qualità di realtà di famiglie che da quasi 50 anni opera al fianco delle persone con disabilità.

In particolare auspichiamo l'integrazione (*in rosso, virgolettato*) dei seguenti punti:

Pag. 12 - La situazione sociale del Trentino.

Riteniamo importante menzionare anche la povertà progressiva delle famiglie con un familiare con disabilità che, in tempi di crisi, si sono trovate a costi crescenti a fronte di entrate decrescenti (stipendi fermi).

La crisi investe infatti, sia in forma diretta che indiretta, tutto il sistema dei servizi socio-assistenziali: in forma diretta per la graduale riduzione delle risorse umane e economiche con cui fronteggiare i bisogni dei cittadini, ed in forma indiretta per le difficoltà economiche delle famiglie, con conseguente maggior richiesta di aiuto.

Ciò risulta di particolare interesse comune viste le conseguenze relazionali, emotive, psicologiche e sociali che il disagio economico comporta.

Proponiamo di inserire: *“Questo è particolarmente vero anche per famiglie di persone con disabilità che, oltre alle difficoltà che oggi toccano gran parte dei cittadini, vivono una situazione di maggior carico e maggiore fragilità”*.

A fronte di entrate decrescenti, si sono trovate infatti a dover sostenere costi crescenti per la fruizione di servizi che sono andati via via ridimensionandosi.

Inoltre, il maggiore rischio di impoverimento delle famiglie con persone con disabilità deriva, non solo per un aggravamento delle spese, ma anche dalle minori/perse occasioni di lavoro per i famigliari che sono *caregivers* (in genere donna che non riesce a conciliare i tempi lavoro-casa e quindi abbandona il proprio posto di lavoro – ciò anche a ribadire quanto sostenuto a pagina 16, tra i punti di debolezza del sistema, rispetto ad un diverso grado di partecipazione per genere).

Pag. 16 - Punti di debolezza.

È importante inserire un rimando ad un welfare che nel tempo ha visto sgretolarsi le proprie basi fondate su un rapporto equilibrato Ente Pubblico - Ente territoriale - Soggetti del Terzo Settore.

Crediamo negli interventi di prevenzione e promozione sociale diretti ad attivare ed organizzare le risorse presenti sul territorio secondo il principio della sussidiarietà, tuttavia stiamo assistendo ad un'eccessiva enfattizzazione del livello di azione orizzontale (Terzo Settore) che sta portando a uno squilibrio nei rapporti col livello verticale (Ente territoriale e Ente pubblico).

Pag. 20 - Parole chiave. Lavoro e cittadinanza sociale.

È importante inserire una specificazione che è il "lavoro per tutti" che rende una società inclusiva. Per tale motivo, integrare con *“per tutti”*.

Pag. 21 - La visione strategica (ultima riga).

Aggiungere a *“da un forte e moderno sistema sociale che preservi **“non solo”** la coesione dei membri, **“ma anche la qualità della vita di tutti”**”*.

Pag. 23 - La visione strategica.

Sostituire la frase "promozione di innovazione competitiva e di sperimentazione nei modelli organizzativi di produzione dei servizi alla persona" con la frase *“promozione di una innovazione e di una sperimentazione nei modelli organizzati di produzione dei servizi alla persona che valorizzi l'esperienza dei soggetti del Terzo Settore, consolidi i servizi esistenti e li proietti verso una migliore qualità della vita delle persone più in difficoltà, facendo attenzione a che nessuno resti indietro”*.

Pag. 25 - Area Strategica 1. Capitale Umano.

Integrare, dopo "possibilità di accesso alla vita lavorativa", le parole *“per tutte le persone, comprese quelle in situazione di disabilità o di disagio”*.

Pag. 26 - Principali strategie. Area strategica 1 (secondo paragrafo).

Aggiungere *“favorire l'occupabilità delle persone in situazione di disabilità o di disagio attraverso percorsi e sostegni ad hoc, anche avvalendosi di percorsi già sperimentati da realtà del Terzo Settore nell'alternanza scuola/lavoro, nella formazione ed inserimento graduale in ambito lavorativo”*.

Pag. 26 - Principali strategie. Area strategica 1

Aggiungere, prima del terzo paragrafo, anche: *“Predisporre specifici percorsi di formazione professionale (soprattutto per persone con disabilità e in situazione di disagio) rispetto agli ambiti in cui maggiore è la domanda di lavoro”*.

Pag. 28 – Principali strategie. Area strategica 2 (dopo il terzo paragrafo)

Aggiungere *“riformare i tempi di lavoro evitando la fuoriuscita dal mondo del lavoro per chi ha carichi di cura familiare (specie figure femminili in famiglie con persone con disabilità)”*.

Pag. 28 - Principali strategie. Area strategica 2 (penultima linea).

Prevedere il richiamo *“puntare anche su giovani in situazione di disabilità e o di disagio per rafforzare l'efficacia delle politiche attive del lavoro a loro favore”*.

Pag. 30 – Principali strategie. Area strategica 3.

Aggiungere alla fine *“promuovere attività imprenditoriali con persone con disabilità o in situazione di disagio volte al loro inserimento, anche in attività di servizi come quelli a vocazione turistica”*.

Pag. 31 - Principali strategie. Area strategica 3 (penultimo alinea)

Sostituire le parole *“introduzione di formule competitive”* con le parole *“promozione della qualità e dell'innovazione”*.

Pag. 33 - Principali strategie. Area strategica 4 (secondo e terzo paragrafo).

Aggiungere, dopo le parole “individui e le famiglie”, le parole “*con particolare attenzione alle famiglie nelle quali siano presenti persone in situazione di disabilità o di disagio*”.

Alle parole “salvaguardando standard qualitativi minimi” sostituire minimi con “*necessari ed adeguati utilizzando strumenti riconosciuti e validati scientificamente*”.

Pag. 34 - Principali strategie. Area strategica 4 (ultimo paragrafo).

Integrare con “*anche con appositi team/equipages di estrazione mista, per salvaguardare e potenziare la presa in carico globale della persona*” (concetto originario di prendersi cura di...).

Pag. 39 – Principali strategie. Area strategica 6

Aggiungere, dopo il terzo paragrafo, il seguente: “*Preservare i rapporti tra livelli di azioni differenti promossi da Ente Pubblico - Ente territoriale - Soggetti del Terzo Settore che devono necessariamente dialogare, nel rispetto di quanto previsto ex art. 118 Costituzione, sempre fatte salve, al di là dell’utilizzo degli strumenti informatici per consultazioni di più vasta scala, le concertazioni ad ogni livello con i soggetti del Terzo Settore.*”

Pag. 41 – Principali strategie. Area strategica 6 (primo punto del primo paragrafo).

Aggiungere dopo le parole “nella fornitura dei servizi pubblici”: “*avendo comunque cura di garantire standard di servizi anche per territori isolati o comunità montane*”.

Ci sono infine alcuni passaggi di difficile comprensione che andrebbero chiariti, in particolare:

“sviluppo di formule contrattuali innovative su base territoriale”;

“limitare l’intervento della Provincia alle necessità della perequazione delle capacità dei territori”

Con la fiducia che quanto da noi osservato e segnalato trovi accoglimento, rinnoviamo la disponibilità a collaborare per il bene di tutte le persone in situazione di fragilità e di tutta la popolazione trentina in generale.

Cordialità.

Il Presidente

Luciano Enderle

| 24 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|---|------------------|--------------------|
| | A.L.F.I.D. (Associazione Laica Famiglie in Difficoltà) onlus. | info@alfid.it | 15/09/2014 - 15:56 |

Buongiorno,

si inviano in allegato le osservazioni sul documento in oggetto della dott.ssa Sandra Dorigotti Presidente di A.L.F.I.D. onlus.

Cordiali saluti

La segreteria

OSSERVAZIONI SUL PIANO SVILUPPO PROVINCIALE 2014

Riteniamo significativo e importante sia il quadro d'insieme del Piano prospettato che il metodo adottato per renderlo più partecipato e più aderente ai problemi che la comunità trentina si trova ad affrontare nel quadro più generale della situazione nazionale e internazionale.

Per questo vogliamo, sia pur brevemente e in stringata sintesi, interloquire sottolineando l'importanza della collaborazione e concertazione, da accompagnare a forme appropriate di valutazione del percorso e dei risultati raggiunti. Riteniamo la concertazione strumento fondamentale della coesione sociale.

Nel merito, solo alcune note.

Rileviamo come particolarmente importante aver presente – fra gli elementi di debolezza della società trentina – l'entità dell'abbandono scolastico. E' un aspetto che, pur in presenza di altri dati positivi relativi ai livelli di formazione e scolarizzazione, rimane significativo e costituisce uno degli elementi di debolezza anche sociale di una parte della popolazione, più a rischio di emarginazione sociale e di povertà. Questo fenomeno riguarda giovani sia di famiglie di origine locale che immigrate. Questo aspetto incide e inciderà anche sui processi di integrazione e valorizzazione delle capacità, quando lo sviluppo di queste si perde già nel percorso scolastico dell'adolescenza.

Altro aspetto appunto a cui porre esplicitamente attenzione è quello della piena inclusione degli immigrati, con un'attenzione particolare alle seconde generazioni. Questo attiene sia al tema della coesione sociale che alla valorizzazione dei saperi e allo sviluppo di reti di relazione (culturali e anche economiche). I processi demografici e l'internazionalizzazione si intrecciano con questo problema a diversi livelli.

Quanto sopra si connette strettamente al tema della cittadinanza sociale, giustamente presente nel Piano di sviluppo in diverse parti, fra cui quella relativa al welfare.

In particolare (a partire dall'esperienza che abbiamo sviluppato come Associazione che si occupa di situazioni di difficoltà familiari connesse con le crisi di coppia, le separazioni e i divorzi e il diverso comporsi delle relazioni familiari e genitoriali oggi), riteniamo che l'attenzione vada posta al ciclo della vita e al suo percorso: situazioni di difficoltà possono verificarsi in fasi diverse e, se affrontate

opportunamente, possono risolversi positivamente senza segnare definitivamente in modo negativo le persone.

Con questa preoccupazione richiamiamo l'importanza della prevenzione e della presenza di servizi a bassa soglia e con rapidità di intervento. Per questo, pur convenendo sull'opportunità di introdurre forme di compartecipazione economica per certi servizi, riteniamo debba essere respinta ogni opzione che possa penalizzare sia situazioni di rischio e fragilità sociale che attività a carattere nettamente di prevenzione, ove va garantita la gratuità. Parimenti l'apertura a nuove forme di concorrenzialità deve porre al centro (ben aldilà dei dati economici) la qualità dei servizi assunti, qualità da verificarsi non in base a prescrizioni burocratiche, ma sui risultati prodotti (e in questo si dovrà dar corso certamente a una capacità innovativa).

Trento, 15.9.2014

La presidente di ALFID (Associazione Laica Famiglie in Difficoltà di Trento)

Dott. Sandra Dorigotti

| 25 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|------------------------|------------------------------|------------------|
| | Fondazione Edmund Mach | direzione.generale@fmach.it> | 15/09/2014 17:04 |

Come Fondazione Edmund Mach si vuole con la presente evidenziare gli aspetti principali riferiti ai settori di interesse della scrivente che sono connotati da importanti profili sia sotto l'aspetto economico che ambientale-territoriale e sociale.

Ci si riferisce in particolare ai settori delle foreste e dell'agricoltura che non trovano menzione all'interno delle valutazioni sull'economia del Trentino ma che, pur avendo un ruolo ridotto nella composizione del PIL provinciale svolgono ruoli strategici sia all'interno del settore produttivo, valutato soprattutto sull'indotto che le filiere agricole generano nel contesto economico provinciale, e anche non secondariamente nella gestione e cura di gran parte del territorio della Provincia.

Si tratta di due settori in grado di valorizzare risorse, prevalentemente rinnovabili, ottenute direttamente all'interno, con limitati input esterni (energia, macchinari, alimenti zootecnici, prodotti chimici) ed in grado di generare, in un percorso di filiera che coinvolge processi industriali piuttosto complessi, correnti di prodotti destinati non solo al mercato interno ma anche al mercato nazionale e soprattutto internazionale. In particolare i settori vitivinicolo, dell'ortofrutta e dei formaggi hanno raggiunto interessanti risultati anche sul mercato internazionale.

Sotto il profilo ambientale e della gestione del territorio ai due settori sono affidati compiti svolti con bassi corrispettivi, da parte della collettività trentina, legati al mantenimento e alla valorizzazione ambientale di gran parte del territorio provinciale. E se per alcune attività agricole intensive - ortofrutticoltura e viticoltura - o molto estensive - ambito forestale - le economie di riferimento sono in grado di garantire il proseguimento delle attività, esistono ambiti - zootecnia e agricoltura di montagna - nei quali il rischio di abbandono è particolarmente elevato per cui è necessario rinforzare politiche pubbliche di compartecipazione ai costi aziendali per mantenerli nei limiti della sostenibilità. E' infatti l'area delle agricolture poste tra le zone intensamente coltivate e la foresta, quella a rischio di perdita definitiva per l'occupazione da parte del bosco con grave compromissione sia della biodiversità che della varietà dei paesaggi che, in particolare nelle zone di montagna, vivono dell'integrazione tra aree aperte e aree boscate.

L'agricoltura trentina costituisce assieme a pochi altri esempi a livello nazionale, una forma organizzativa del tutto particolare che è riuscita ad accompagnare aspetti di grandissima debolezza, si citano in proposito la situazione orografica, la ridottissima dimensione territoriale delle imprese, la loro frammentazione in numerosi appezzamenti poco interconnessi, in punti di forza attivando ordinamenti colturali ad alto reddito negli ambiti ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario mediante una fortissima integrazione, attraverso il sistema delle cooperative di trasformazione, l'opera dei consorzi di miglioramento fondiario per il superamento delle difficoltà infrastrutturali - viabilità, irrigazione, bonifiche - e attraverso la gestione associata dei rischi assicurazioni collettive.

Questo sistema si fonda su una attività di formazione degli operatori sia nell'ambito scolastico che nell'attività di formazione permanente, in cui un ruolo strategico è svolto dalla Fondazione Mach attraverso il suo Centro di Istruzione e Formazione che da ormai 140 anni ha garantito nel settore agricolo e forestale-ambientale il mantenimento di standard elevati nel presidio delle attività del settore. Queste funzioni sono completate ed ulteriormente valorizzate da un servizio capillare di Trasferimento tecnologico e di consulenza alle imprese che integra le attività formative e si alimenta

in misura rilevante delle attività di ricerca, particolarmente sviluppate all'interno della stessa Fondazione. Le attività di ricerca a loro volta non hanno come unico riferimento l'agricoltura provinciale ma hanno uno sguardo aperto sul livello nazionale e internazionale in uno scambio di conoscenze e persone che rappresenta, per i settori di riferimento, elemento strategico per garantire anche per il futuro un continuo aggiornamento del knowhow, unico modo in grado di mantenere le posizioni dell'agricoltura provinciale a livelli di competitività, qualità e di sostenibilità in grado di garantire risultati economici anche per il futuro. E sono appunto le tecniche di sostenibilità in generale gli ambiti nei quali la Fondazione è chiamata a garantire il proprio supporto nell'affrontare le continue nuove sfide derivanti dalla globalizzazione delle avversità delle piante coltivate, nei confronti delle quali gli approcci tradizionali basati sull'input chimico non sono più risolutivi e la cui accettazione sociale risulta sempre più problematica.

Non va inoltre disconosciuto il ruolo che le economie agricole e forestali possono svolgere come settori anticiclici, in grado di recuperare occupazione sia attraverso l'avvio di nuove attività produttive e la rivalorizzazione, anche a fini turistici, di attività e terreni dismessi, nonché la possibilità di sostituire manodopera, attualmente originaria di altre nazionalità, con manodopera locale.

Di particolare interesse per il futuro la filiera legata alla valorizzazione delle produzioni forestali intesa non solo come filiera foresta-legno-arredi-mobilito ma anche, soprattutto in prospettiva, come valorizzazione della biomassa a fini energetici o addirittura come materiale di base per la chimica del futuro che sempre meno potrà contare sulle materie prime di origine fossile.

Si tratta di spunti che vanno approfonditi e valorizzati ma che devono contribuire alla valorizzazione e alla tutela di settori particolarmente strategici per la Provincia di Trento. Innovare nella tradizione rappresenta la sintesi migliore di una riflessione che può costituire uno scheletro importante nelle dinamiche di sviluppo provinciale. Tutte le azioni che a vario titolo possono essere messe in campo a sostegno di una costruzione quale quella sopra brevemente delineata sono positive per costruire un Trentino più equilibrato, più resiliente e più attento ai propri valori di fondo.

dott. Mauro Fezzi
Direttore Generale
Fondazione Edmund Mach

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|--|-----------------------|------------------|
| 26 | Andrea O. (Forum delle associazioni familiari del Trentino) | orsoarca5@virgilio.it | 15/09/2014 18:03 |

Nella definizione del Programma di sviluppo provinciale-PSP per la quindicesima legislatura, vorrei provare a rappresentare un filone strategico che, a mio modo di vedere, potrebbe far conseguire una ripresa/sviluppo economico in un ambito tradizionalmente di traino per il territorio provinciale; il turismo.

Mi riferisco in particolare alla possibilità di un rilancio del settore degli impianti a fune, finalizzato principalmente a promuovere un programma di realizzazione di nuovi impianti di risalita "a basso impatto ambientale" (a vocazione estiva..ma anche invernale, non necessariamente collegata a piste da sci) che permettano di proiettare finalmente il Trentino in un panorama di infrastrutture al servizio della montagna degno di tale nome (sull'esempio di quanto già attuato ad es. in Alto Adige o in Tirolo, ove molte piccole comunità locali sono dotate di piccoli impianti destinati a portare i villeggianti, ma anche i residenti, in quota e a costituire un appeal davvero interessante nelle scelte vacanziere).

Ci sono in Trentino molte località splendide, anche all'infuori dei grandi centri turistici, che stentano a trovare una collocazione di economia sostenibile; località assolutamente da valorizzare (per la loro bellezza) e che potrebbero trainare una ricettività incrementale, il rilancio di strutture turistico alberghiere a basso impatto (sullo stile dell'albergo diffuso), la valorizzazione dei territori montani, una crescente maggior tutela del patrimonio boschivo e prativo (che in tutta evidenza è in via di graduale abbandono), di incentivazione di nuove opportunità di agricoltura/allevamento di montagna. Mi vengono in mente certe zone del Lagorai e della Valsugana (verso il Lagorai), del Primiero (una su tutte le Vederne), della Val di Non (zona Peller), del Lomaso e di Ledro (così a ridosso del Garda), ma anche della valle dell'Adige (a Roverè della Luna a Ala/Avio)...

Una nuova fase di rilancio, dunque, che veda un patto chiaro con le Associazioni ambientaliste e interessati e compartecipi, anche finanziariamente, i territori stessi e i cittadini, con una progettualità innovativa, "ambientale" (un piccolo impianto a fune è spesso molto meno invasivo di devastanti strade di accesso ingolfate da inquinamento e traffico), sobria da un punto di vista finanziario (compartecipazione nel capitale d parte dei cittadini), che faccia rete con un sistema integrato di offerte volte anche ad "allungare" le stagionalità (certi territori montani, a mezza quota, da un punto di vista turistico sarebbero vivibili 2/3 mesi in più all'anno (...ved. vicino Alto Adige). Non si riesce poi a capire cosa blocchi ancora la realizzazione della funivia del Monte Bondone che in una cornice di Provincia ad alta vocazione turistica (prevalentemente montana) vede ancora il suo capoluogo (sede del festival Internazionale della Montagna) privo di un impianto degno di tal nome; come noto l'impianto di Sardagna venne progettato, come primo tronco in attesa di costruire il II (Sardagna - Mote Corno), da un illuminato Comitato promotore che realizzò il primo tratto; un Comitato che guardava oltre (era l'anno 1926) e che seppe, con i pochi mezzi finanziari dell'epoca, realizzare un grande progetto per valorizzare "l'aria balsamica di monte, cucina e cantina inappuntabili, panorama strapiombanti, sotto cui roteano i falchi e le poiane, e l'aria sibila di voli di rondoni...". I tempi sono cambiati, ma il desiderio di trovare ambienti di questo genere è rimasto e rimarrà grande e sempre più alla portata di un flusso turistico internazionale. Grato per l'attenzione.

Andrea O.

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|---|-----------------------------------|------------------|
| 27 | Centro Servizi Volontariato della provincia di Trento | direttore@volontariatotrentino.it | 15/09/2014 18:08 |

Spettabile Provincia

In allegato inviamo le osservazioni alle Linee Guida del Piano Strategico Provinciale.

Ringraziandovi dell'opportunità,

porgo cordiali saluti

Francesca Fiori

Coordinatrice Centro Servizi Volontariato della provincia di Trento



OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO "LINEE GUIDA PER IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE PER LA XV LEGISLATURA"

La scrivente Associazione Non Profit Network, ente gestore del Centro Servizi Volontariato della provincia di Trento, nell'incontro del 10 settembre 2014 del proprio Consiglio Direttivo, ha analizzato e discusso "le linee Guida per il Programma di Sviluppo provinciale" decidendo di accogliere l'invito a partecipare alla consultazione pubblica, ritenendo questa un'opportunità importante.

Si chiede quindi che vengano prese in considerazione le seguenti osservazioni al fine di integrare il suddetto documento.

Il documento fa riferimento ad un contesto socio-economico che non tiene in considerazione alcuni dati che forse sfuggono alle statistiche ufficiali. Si parla di una "quota limitata di NEET, di una buona partecipazione al mercato del lavoro, di un buon grado di fiducia generalizzata e di livelli contenuti di povertà"; tuttavia il nostro lavoro quotidiano con le associazioni di volontariato ci riporta ad una realtà diversa fatta di povertà in continuo aumento che sta spazzando via il ceto medio, da padri separati che convivono con i senza tetto, da giovani che oltre ad essere NEET sono a rischio di disagio ed emarginazione, da nuclei famigliari sempre più in crisi, da elevata diffidenza e spesso intolleranza nei confronti degli stranieri, da donne per cui la maternità rappresenta la fine dell'età lavorativa, da una generalizzata precarietà che mette in crisi "il senso di fiducia".

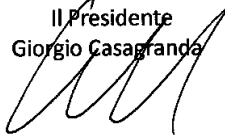
Preme sottolineare il lavoro che da sempre sul nostro territorio il volontariato svolge con le persone che sono portatori di bisogni ma anche con tutte quelle persone che desiderano donare il proprio tempo, contribuendo al miglioramento della coesione sociale e del benessere collettivo. A fronte di ciò, ci rammarica vedere come al volontariato e al terzo settore in generale, il Documento dedichi solo qualche riga a pagina 33 (*"promuovere l'integrazione dell'offerta di servizi sociali con la valorizzazione del terzo settore e del volontariato, in una logica di rete, assicurando il coordinamento tra le diverse iniziative e salvaguardando standard qualitativi minimi"*) che relega il Volontariato e il Terzo Settore ad un ruolo marginale di supplente dell'attore pubblico.

Le altre aree strategiche non fanno invece alcun cenno al Volontariato e al Terzo settore come se non fosse importante il suo ruolo nella costruzione del capitale umano, nell'acquisizione di competenze necessarie per migliorare le opportunità lavorative soprattutto per le giovani generazioni, nel miglioramento delle condizioni economiche, nella salvaguardia dell'ambiente e del territorio, nella costruzione del senso di cittadinanza attiva e di partecipazione alle istituzioni e nel miglioramento della senso di fiducia.

In un'epoca in cui è necessario parlare di responsabilità condivisa, di welfare generativo e di gestione collettiva dei beni comuni, riteniamo che vada valorizzato il carattere trasversale del Volontariato e del Terzo settore soprattutto in una programmazione che vuole essere strategica dal punto di vista economico e sociale.

Trento, 12 settembre 2014

Il Presidente
Giorgio Casagrande



| 28 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|----------------------------|-----------------------------|------------------|
| | CGIL CISL UIL del Trentino | andrea.grosselli@cgil.tn.it | 15/09/2014 23:08 |

In allegato il documento in oggetto

Saluti

Per CGIL CISL UIL del Trentino

Andrea Grosselli

PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE

- OSSERVAZIONI PRELIMINARI -

Il contesto

Quella in corso deve necessariamente rappresentare una legislatura di profonda riorganizzazione nei processi di governo dell'Autonomia e di definizione di politiche convergenti mirate a migliorare gli indici di crescita economica, di sostenibilità dello sviluppo e di coesione sociale in un Trentino che oggi gode ancora di livelli di benessere alti, ma in lento e costante declino.

Questo sforzo non è imposto dalla necessità di stravolgere le strategie adottate nel recente passato, se non in alcune specifiche politiche di settore che negli anni hanno dimostrato la loro inefficacia. Nel corso della XIII e XIV legislature infatti giunta e consiglio provinciali sono stati in grado, in un quadro di finanza pubblica particolarmente positivo, di introdurre misure utili alla rigenerazione e all'innovazione del tessuto economico locale e al consolidamento del benessere sociale.

Oggi però il contesto è radicalmente mutato. Da una parte, infatti le capacità della finanza pubblica si restringono in virtù dell'accordo di Milano del 2009 e delle manovre dello Stato per il contenimento del debito pubblico. Tutto ciò comporterà un taglio del bilancio provinciale che dal 2017 potrebbe arrivare ad oscillare tra il 5 e il 10% del Pil provinciale.

Dall'altra, le diverse fasi di una crisi economica iniziata con la Grande Recessione del 2008 e proseguita con la crisi dei debiti sovrani e più in generale dell'Eurozona, stanno impattando negativamente anche sul Trentino, mentre la globalizzazione e il cambio di paradigma tecnologico su cui si fonda lo sviluppo, a partire dalla rivoluzione digitale, rischiano di emarginare un territorio periferico e piccolo come il nostro.

In realtà segnali di un rallentamento della dinamica economica, in particolare della produttività generale, erano evidenti anche prima del 2008. Tutti i settori, eccetto l'edilizia, soffrivano ed erano in atto processi di riposizionamento che la crisi ha reso più complicati.

Oggi i punti di debolezza del sistema economico provinciale restano i medesimi di ieri: una crescita economica insoddisfacente, l'eccessivo nanismo delle imprese locali, la dipendenza di queste dalla domanda pubblica provinciale, un basso dinamismo imprenditoriale, scarsa incidenza dei servizi ad alto valore aggiunto, limitata internazionalizzazione delle imprese.

La necessità di affrontare e risolvere questi nodi con politiche coordinate e lungimiranti non è più eludibile. È a rischio la tenuta dei livelli di coesione sociale – uno dei punti di forza dell'Autonomia fino ad oggi - mentre sullo sfondo c'è il pericolo di imboccare la strada di un progressivo declino del Trentino, a causa di una ridotta competitività del sistema economico locale e del venir meno delle risorse finanziarie che hanno caratterizzato il bilancio pubblico degli ultimi trent'anni. Già oggi misuriamo un preoccupante deterioramento di alcuni indici: l'andamento del Pil procapite continua ad essere negativo, il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2013 il 6,6% contro il 2,9% del 2007, mentre la percentuale di famiglie a rischio povertà o esclusione sociale è salita al 20%.

Variazione PIL per occupato a prezzi concatenati

PIL per occupato a prezzi concatenati nell'anno di riferimento su PIL per occupato a prezzi concatenati nell'anno base
* 100

| Anno | Trentino | Alto Adige | Nord-Est | Italia | UE-27 | UE-15 | Zona Euro |
|------|----------|------------|----------|--------|-------|-------|-----------|
| 2004 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| 2005 | 100,8 | 99,6 | 100,2 | 100,2 | 100,6 | 100,4 | 100,0 |
| 2008 | 99,0 | 99,2 | 98,5 | 99,2 | 102,4 | 102,1 | 101,9 |
| 2009 | 94,4 | 96,1 | 94,3 | 95,3 | 99,6 | 99,2 | 99,8 |
| 2010 | 96,5 | 97,1 | 96,3 | 97,6 | 102,3 | 101,6 | 102,3 |
| 2011 | 95,7 | 98,5 | 96,6 | 97,7 | 103,8 | 102,7 | 103,7 |
| 2012 | 93,8 | 95,6 | 94,2 | 95,5 | 103,5 | 102,5 | 103,7 |



Non si tratta ancora di livelli allarmanti. Ma è la tendenza a ribasso registrata negli ultimi anni a risultare preoccupante e ciò impone interventi tempestivi e decisi da parte delle istituzioni e di tutti gli attori economici e sociali. Questa tendenza va fermata e quindi invertita.

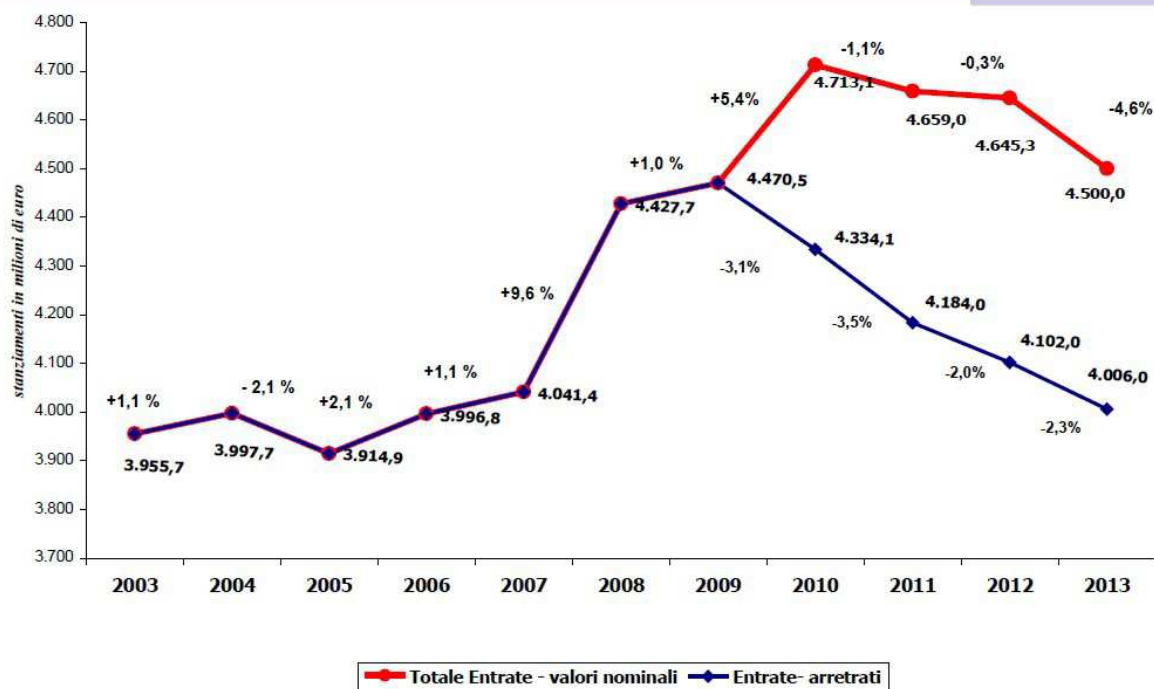
La "manutenzione straordinaria" dell'Autonomia

Questo obiettivo è sicuramente raggiungibile in virtù del fatto che le disponibilità della finanza pubblica, seppur in un quadro in progressivo contenimento, non impediscono politiche di investimento, mentre i livelli di coesione sociali restano ancora accettabili, il tessuto economico è caratterizzato da eccellenze e da settori che possono fare da traino per il sistema trentino e le politiche imposte negli anni passati, soprattutto su scuola, solidarietà sociale e innovazione, dispiegano ancora oggi effetti positivi. Per la XV legislatura va urgentemente impostata e coerentemente perseguita un'operazione di "manutenzione straordinaria" di tutte politiche provinciali che guardi al di là del limite naturale della consiliazione e che abbia lo scopo di rendere sostenibile nel tempo e realmente più efficiente la spesa pubblica provinciale, sia quella di parte

corrente che quella per investimenti, in ogni settore: dal welfare all'istruzione, dalla ricerca ai sussidi alle imprese, dalle infrastrutture al turismo, dalla pubblica amministrazione alla cultura.

Bilancio Provincia autonoma di Trento

TREND RISORSE BILANCIO



Solo qualificando le politiche provinciali sarà infatti possibile assorbire l'inevitabile impatto sull'economia e sulla coesione sociale di un significativo calo della domanda pubblica imposto dalle minori disponibilità del bilancio provinciale, già in atto ma particolarmente significativo a partire dal 2017.

Se sprechi e inefficienze nella spesa pubblica vanno eliminati alla radice, riorientare non significa sempre tagliare. In termini generali in tutti i settori va valutato ex ante ed ex post il potenziale impatto sulla crescita economica dei singoli interventi pubblici per poter conseguentemente misurare la capacità del Trentino di migliorare le proprie performance e di aumentare il proprio grado di competitività complessiva. Quello della **valutazione** non può più essere un auspicio da propagandare, ma un prerequisito imprescindibile per l'avvio e la modifica di ogni politica pubblica. Solo in questo modo infatti si possono definire gli obiettivi cui tutti i settori della Pubblica amministrazione debbono tendere. A questo proposito il processo di valutazione e di indicazione degli obiettivi deve garantire la massima trasparenza.

La prima funzione del Programma di Sviluppo Provinciale deve essere questa: individuare il metodo, delineare le strategie e fissare gli obiettivi da raggiungere. È questo lo spirito con cui, con queste prime osservazioni, CGIL CISL UIL del Trentino intendono partecipare alla definizione del Programma di Sviluppo Provinciale per la XV legislatura.

Il metodo: partecipazione e comune assunzione di responsabilità

In questo scenario tutti gli attori - siano essi sociali, economici o politici – debbono mettere in cima alla propria agenda la necessità di aumentare la competitività della piattaforma di produzione di beni e servizi a livello locale e di sostenere gli attuali livelli di coesione sociale, condividendo - ciascuno nell'esercizio del proprio ruolo – le responsabilità nel supportare,

promuovere e partecipare alla definizione e attuazione degli interventi necessari a rafforzare la nostra comunità in questa difficile fase della storia dell'Autonomia. Nessuno può sottrarsi a questo compito.

Come organizzazioni sindacali, nello stilare unitariamente le [priorità per il governo del Trentino](#) in vista delle elezioni per l'elezione del Presidente della Provincia autonoma di Trento ed il rinnovo del Consiglio provinciale, fin dal settembre 2013 abbiamo proposto un patto sociale alla futura Giunta provinciale ribaltando però l'approccio consueto alla concertazione: non più quindi le parti sociali che chiedono alle istituzioni il varo di specifiche politiche, ma l'assunzione di impegni condivisi tra le parti economiche e sociali da attuare autonomamente e da proporre alle istituzioni locali quale contributo concreto alla crescita economica e sociale del Trentino.

Lungo questo asse ci siamo mossi nei mesi successivi promuovendo con Confindustria l'accordo "[Costruire il futuro del Trentino](#)" del gennaio 2014. Nelle premesse a questo documento si ribadisce che "rafforzare la competitività della piattaforma produttiva locale, investire sull'innovazione e sulla conoscenza, qualificare costantemente l'occupazione e rendere sempre più efficiente il sistema di "welfare per il lavoro" sono obiettivi imprescindibili per riuscire a consolidare la ricchezza economica e sociale del nostro territorio e quindi i livelli di benessere acquisiti fino ad oggi in Trentino. Questi obiettivi, per essere concretamente raggiunti, necessitano di coerenza e lungimiranza nel disegno delle politiche pubbliche e di relazioni sinergiche tra le parti economiche e sociali". Il documento quindi elenca una serie di impegni che organizzazioni sindacali e imprese industriali assumono per sostenere la competitività del nostro territorio e si chiude con il varo di un comitato paritetico per l'attuazione degli impegni e il monitoraggio della situazione economica e sociale in Trentino.

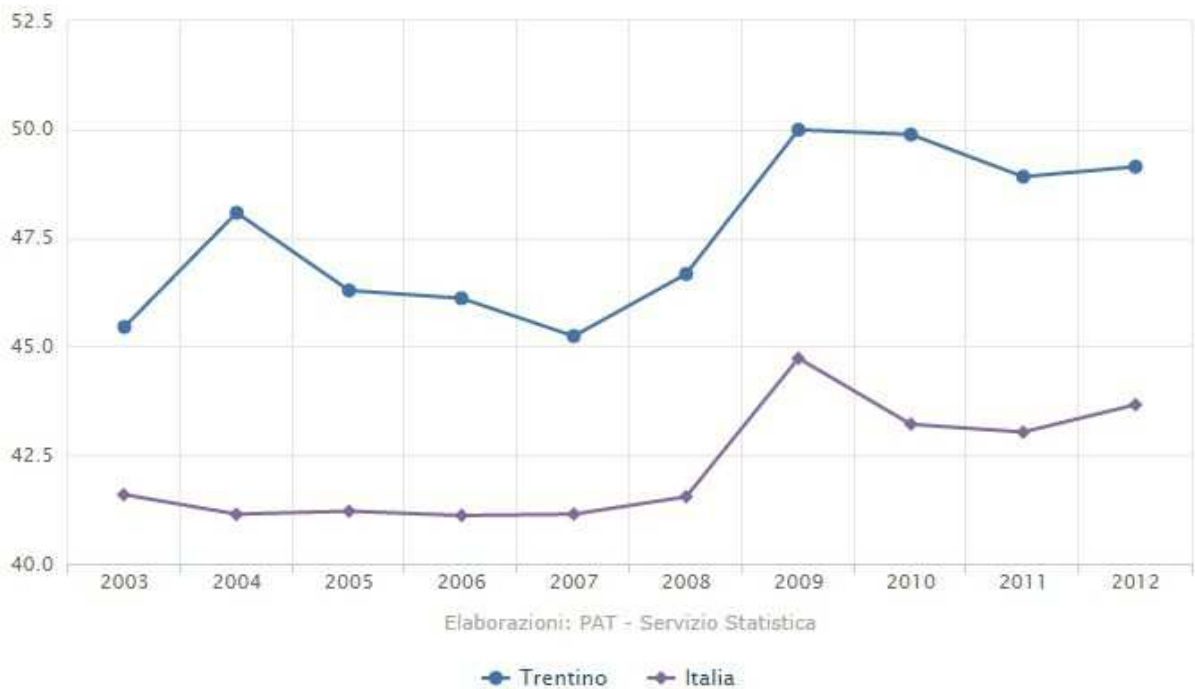
Successivamente, nell'aprile 2014, Cgil Cisl Uil del Trentino, insieme alle associazioni datoriali e alla Provincia autonoma di Trento, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sulle "[Misure per lo sviluppo economico e il lavoro](#)". Anche in questa intesa vengono fissati impegni convergenti che la parte pubblica, quella imprenditoriale e quella sindacale condividono e intendono attuare congiuntamente.

Infine, più recentemente, Cgil Cisl Uil del Trentino hanno varato una piattaforma unitaria locale che si affianca a quella promossa a livello nazionale dalle tre organizzazioni sindacali confederali. Il documento, intitolato "[Far crescere il Trentino: lavoro, giovani, partecipazione](#)", riafferma la necessità di puntare sulla crescita economica e lo sviluppo sostenibile del Trentino, grazie in particolare ad una contrattazione che qualifichi il lavoro e crei nuove opportunità di impiego, al pieno sostegno del protagonismo delle giovani generazioni e alla diffusione di relazioni industriali di tipo partecipativo.

Spesa pubblica

Spesa pubblica complessiva su PIL * 100

| Anno | Trentino | Italia |
|------|----------|--------|
| 1995 | 41,7 | 39,7 |
| 2000 | 41,6 | 39,8 |
| 2005 | 46,3 | 41,2 |
| 2008 | 46,7 | 41,5 |
| 2009 | 50,0 | 44,7 |
| 2010 | 49,9 | 43,2 |
| 2011 | 48,9 | 43,0 |
| 2012 | 49,1 | 43,7 |



Le strategie: lavorare in rete e concentrare le risorse

In un mondo che si è fatto progressivamente più stretto e interconnesso, un territorio come il Trentino, demograficamente piccolo e geograficamente decentrato rispetto ai grandi centri urbani che agiscono come vettori dell'innovazione, deve modificare radicalmente il proprio orientamento. In primo luogo, deve far lavorare in rete tutti gli attori dello sviluppo economico e sociale in una prospettiva di collaborazione/competizione che abbia come scopo quello di rendere più efficienti i servizi di natura collettiva rivolti ai cittadini, alle imprese e alle famiglie e di agevolare le attività economiche nel cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione e dall'incessante processo di innovazione tecnologica. In questo senso vanno abbandonate una volta per tutte le logiche che privilegiano interessi particolaristici e di breve respiro che risultano un freno allo sviluppo locale.

Va poi promossa la capacità di stringere alleanze con altri territori, a partire dai quelli posti lungo l'asse del Brennero, per superare i deficit legati al fatto di contare poco più di 530.000 abitanti

rispetto ad un continente, l'Europa, di circa 500 milioni di cittadini in competizione con aree geografiche demograficamente ancora più significative a livello globale. Va quindi data progressivamente più concretezza alle sinergie all'interno del **GECT - Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale** tra Trentino, Alto Adige/Suedtirolo e Tirolo in particolare in settori quali l'istruzione terziaria, l'innovazione, la mobilità, l'energia e la tutela della salute.

Inoltre, anche in considerazione del fatto che le risorse pubbliche disponibili per sostenere lo sviluppo non potranno essere quelle degli anni passati, oltre al necessario processo di efficientamento della spesa, vanno sostenuti gli investimenti pubblici concentrandoli su fattori di contesto, settori e progetti che conservino maggiori potenzialità di consolidare la crescita economica, di rendere più dinamico il mercato del lavoro e quindi di contribuire alla promozione del benessere della nostra comunità. Disperdere le risorse per rispondere ad esigenze localistiche o rispondere ad interessi particolari sarebbe perdente.

Bisogna quindi agire coerentemente alle direttrici delineate dalla **Strategia di Smart Specialisation** già adottata dalla Giunta provinciale che ha individuato in quattro macro aree (Qualità della Vita, Energia e Ambiente, Agrifood e Meccatronica) gli ambiti su cui puntare per lo sviluppo del Trentino in un'ottica di interazione tra gli stessi e attraverso l'utilizzo di tecnologie abilitanti, la stimolazione di investimenti privati in ricerca ed innovazione e la diffusione dei benefici di queste innovazioni sul territorio provinciale.

Gli obiettivi (secondo le aree strategiche proposte nelle linee guida del Programma di Sviluppo Provinciale per la XV legislatura)

1. Capitale umano

Si concorda sull'opportunità di **qualificare le politiche educative provinciali** che già oggi garantiscono performance positive nei livelli di apprendimento dei giovani. In questo senso migliorare, tra le altre, le competenze linguistiche della popolazione scolastica, attraverso l'aumento delle ore disciplinari e la diffusione dell'insegnamento veicolare, è sicuramente un obiettivo importante che può essere raggiunto grazie all'immissione in organico di personale docente già qualificato e alla formazione specifica degli insegnanti in ruolo, avendo cura che gli stanziamenti previsti, per esempio, dal piano operativo dei fondi FSE e FESR per il periodo 2014-2020 – in totale oltre 20 milioni di euro -, siano utilizzati in maniera efficace a questo scopo.

Vanno poi risolti tre nodi organizzativi del sistema scolastico provinciale: la progressiva piena stabilizzazione del personale della scuola che per l'attuale meccanismo di reclutamento vive percorsi di inserimento all'insegna della precarietà, il consolidamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, anche progettando una diversa governante della scuola e, infine, l'introduzione di un modello di valutazione del personale che valorizzi realmente le professionalità.

E' poi positivo lo sforzo di favorire un **raccordo più efficace e coerente tra mondo del lavoro e scuola**, sia che si parli di formazione professionale, di istruzione secondaria o di università. Quello dello stage di qualità è un'opzione che, se correttamente gestita all'interno del percorso formativo, può avere efficacia. Un sistema di apprendistato più vicino al modello duale di alternanza tra scuola e lavoro, almeno per i giovani a rischio abbandono scolastico, va sperimentato, facendo però restare centrale il momento formativo a scuola, come accade nei paesi di lingua tedesca. Va poi promosso l'apprendistato professionalizzante e quello in alta formazione.

Nel sistema locale di qualificazione del capitale umano un ruolo centrale lo svolge anche **l'Università di Trento**. Ai primi posti in Italia, l'ateneo trentino deve continuare ad essere il nodo di una rete più ampia dell'istruzione terziaria e della ricerca scientifica. In questo senso è positivo il rapporto instaurato con gli altri atenei dell'Euregio, nonché la fitta relazione con istituti di ricerca e università a livello internazionale. L'Università di Trento può invece esercitare un ruolo più attivo

nella gestione del replacement dei laureati espulsi dal mercato del lavoro, a partire dalla predisposizione di piani formativi personalizzati.

Per quanto riguarda **la ricerca scientifica e tecnologica**, Cgil Cisl Uil del Trentino hanno più volte ribadito la necessità che, all'interno dei processi di ottimizzazione della spesa pubblica, vengano confermate le risorse pubbliche destinate a ricerca e dell'innovazione, promuovendo l'investimento in questi campi anche da parte dei soggetti privati. Garantendo investimenti vicini al 2% del Pil, la nostra Provincia continuerebbe a risultare tra le più virtuose nel panorama nazionale, sebbene ancora in difetto rispetto agli obiettivi europei. Invece dei tagli lineari già attuati dalla Giunta provinciale bisogna consolidare questi investimenti studiando correttivi per renderli davvero capaci di produrre risultati in termini scientifici e di trasferimento tecnologico, predisponendo al contempo interventi di riordino degli enti che operano nel comparto, sopprimendo inutili duplicazioni e favorendo la concentrazione dei finanziamenti pubblici di cui godono i centri di ricerca sul territorio.

2. Lavoro

Grazie alla delega in materia di **ammortizzatori sociali** dallo Stato alla Provincia, oggi il Trentino gode di un sistema di sostegni al reddito migliore di quello nazionale. Il reddito di attivazione rappresenta una positiva e concreta attuazione di quella delega, che si affianca al reddito di qualificazione, oggi ancora sottoutilizzato, per favorire il raggiungimento del diploma superiore o della laurea alle lavoratrici e ai lavoratori attivi.

Cgil Cisl Uil del Trentino chiedono da tempo che a questi strumenti si affianchi il reddito di continuità, ossia uno strumento che, superando il meccanismo degli ammortizzatori in deroga, estenda l'istituto della sospensione indennizzata dal lavoro, attraverso un fondo territoriale, anche ai settori oggi non coperti (in particolare le piccole aziende del terziario).

Questo per favorire, in situazioni di difficoltà congiunturale e/o di ristrutturazione delle aziende, il mantenimento di un rapporto con i posti di lavoro che, se fosse interrotto, renderebbe difficile la riqualificazione e il reimpiego del personale, nonché, quindi, la stessa ripresa del ciclo produttivo dell'azienda.

Ciò che però è davvero centrale oggi è la promozione di un moderno sistema di **politiche attive del lavoro**, fondata su servizi per l'impiego evoluti che offrano ai lavoratori espulsi dal mercato del lavoro orientamento, riqualificazione professionale e formazione personalizzate. Oltre a risorse adeguate, è fondamentale qualificare il ruolo dei centri per l'impiego e la rete dei servizi per il lavoro sul territorio, definendo gli obiettivi, valutandone i metodi e monitorandone i risultati con la massima trasparenza.

Insieme a questo sforzo va reso sempre più cogente il **sistema delle condizionalità** per chi accede ai sostegni al reddito. Ogni forma di trasferimento monetario deve essere infatti accompagnato da attestazioni concrete dell'attivazione del percettore nella ricerca di un impiego. Particolare attenzione va data ai lavoratori del comparto edile, settore che ancora oggi, dopo la bolla del primo decennio del nuovo Millennio, sta registrando un'emorragia di posti di lavoro.

A ciò si deve aggiungere pervasivi interventi di **orientamento**. A questo proposito Cgil Cisl Uil del Trentino hanno proposto di trasferire anche a livello provinciale l'esperienza francese delle "Città dei mestieri" come luogo di informazione sull'andamento del mercato del lavoro (borsa delle professioni) e sulle offerte del sistema locale in ambito di formazione, nonché come struttura di riferimento per consentire a occupati, inoccupati, disoccupati e studenti di effettuare il bilancio di competenze, in stretto raccordo con gli enti che sul territorio già offrono questo servizio.

In una fase di crisi economica ed occupazionale, va riconosciuto il ruolo fondamentale del sistema provinciale di lavori socialmente utili (Progettone e Azione 19) nella corretta gestione

dell'impatto sociale causato dalla ristrutturazione di interi comparti produttivi e di singole aziende. Per questo vanno previste adeguate forme di finanziamento.

Vanno poi diffuse le pratiche dei contratti di solidarietà, anche espansivi, e della staffetta generazionale, nonché sperimentare forme di ricollocamento temporaneo dei lavoratori licenziati, senza escludere specifici settori della pubblica amministrazione.

Sul fronte dei **sistemi contrattuali**, l'accelerazione impressa dal Governo nazionale alla discussione in merito alla legge delega in materia di lavoro, comprensiva di una proposta di contratto a tutele crescenti, conferma la necessità di un ragionamento specifico sulle forme contrattuali in essere. L'iniziativa del Governo dovrebbe quindi facilitare l'introduzione di un più equo e stabile sistema contrattuale di inserimento nel mondo del lavoro che, se fosse sperimentato solo a livello provinciale senza una cornice legislativa nazionale, presterebbe il fianco a contenziosi di tipo legale.

Per quanto invece concerne la contrattazione di primo e secondo livello, Cgil Cisl Uil del Trentino sono impegnate nella **qualificazione costante dell'attività negoziale**, anche attraverso la fortunata esperienza del Laboratorio Relazioni Sindacali (LaReS) costituito all'interno di tsm Trentino School of Management. La formazione agli attori della contrattazione, con il coinvolgimento quindi anche delle parti datoriali, è infatti un potente strumento per la qualificazione delle relazioni industriali e del dialogo sociale.

A livello locale, per migliorare ulteriormente l'attività di negoziazione, sarebbe poi opportuno emulare l'esperienza dell'Alto Adige che, attraverso l'Istituto per il Lavoro, fornisce specifica consulenza e supporto nell'analisi dei sistemi contrattuali di secondo livello, affinché il rapporto tra produttività/redditività dell'impresa, meccanismi premiali e retribuzioni integrative sia fondato su elementi obiettivi legati all'analisi competitiva e di bilancio e fornendo così un impulso diretto alla crescita qualitativa delle imprese e al consolidamento di mature relazioni industriali.

Infine, Cgil Cisl Uil del Trentino puntano alla diffusione e all'affermazione della **partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese**, comprese le partecipate, sul modello dei Paesi al di là del Brennero, quali l'Austria e la Germania, per superare la logica del conflitto fine a se stesso e per adempiere compiutamente al ruolo di rappresentanza e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori in una moderna economia sociale di mercato.

A questo proposito, vale la pena ricordare che non più solo autorevoli studiosi di relazioni industriali e storia economica quali Gian Primo Cella e Giuseppe Berta, ma anche associazioni di categoria a livello nazionale, per esempio Federmeccanica, affermano la necessità di promuovere un modello partecipativo di relazioni tra impresa e le rappresentanze dei lavoratori ([Federmeccanica – Il Manifesto delle Relazioni Industriali](#)).

3. Economia

Uno dei fattori decisivi per la crescita economica resta quello degli investimenti. Favorire gli investimenti privati, attraverso una differenziazione delle fonti di finanziamento delle imprese, in una fase in cui l'accesso al credito, nonostante gli interventi della Bce, è ancora molto costoso, è un obiettivo indispensabile che in parte è stato assolto con il varo del Fondo strategico regionale.

Ma in una congiuntura economica tanto incerta, l'economia locale ha bisogno di investimenti diretti da parte del soggetto pubblico. In questo senso però gli **investimenti pubblici** vanno concentrati, come anticipato in premessa, in modo che anche la spesa in conto capitale sia indirizzata alla crescita della competitività del sistema locale. Lo stesso dicasi per le politiche di incentivo che sussidiano direttamente le imprese: attuare meccanismi di valutazione ex ante ed ex post di questi interventi è fondamentale per misurare gli effetti degli incentivi e per modificarne tempestivamente la natura quando necessario.

La proposta di varare agenzie o unità operative di agenzie già istituite che punti a **supportare i processi di innovazione** e promuovere la ricerca applicata nelle imprese esistenti per sostenerne lo sviluppo produttivo va nella giusta direzione, soprattutto perché punta a garantire un servizio evoluto non immediatamente reperibile sul mercato e prova a mettere in rete competenze e professionalità già presenti a livello territoriale (Università, istituti di ricerca, ecc.) aumentandone la vocazione a favore del mercato e della competitività delle imprese. Per realizzare questi servizi è possibile riferirsi a specifiche esperienze promosse, per esempio, in Veneto da associazioni imprenditoriali.

Razionalizzare le azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità, per la crescita dimensionale e per sostenere i processi di internazionalizzazione delle imprese sono obiettivi per i quali bisogna passare dagli annunci ad una concreta attuazione. Se le aziende debbono tornare ad essere il fulcro della crescita economica anche a livello locale, bisogna agire rapidamente per garantire le condizioni per la nascita di nuove imprese, per la loro crescita dimensionale e per aumentare la capacità del territorio di attrarre altre da fuori provincia. In questo senso va quindi meglio definito il ruolo e la mission di Trentino Sviluppo, provvedendo anche allo snellimento della sua governance.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni vanno messi in atto meccanismi adeguati affinché le imprese sappiano fare rete tra loro in modo da essere pronte a rispondere alle commesse pubbliche, specializzandosi nei settori dell'edilizia sostenibile.

Sicuramente condivisibile è poi l'impegno ad aumentare la capacità di creare valore aggiunto da parte del comparto dei servizi, in particolare del **turismo**. In questo comparto Cgil Cisl Uil del Trentino, oltre a politiche mirate alla valorizzazione e qualificazione del prodotto, sostengono la necessità di puntare anche sulla formazione continua degli operatori, in primo luogo i lavoratori dipendenti, attraverso il sistema della bilateralità i cui margini di azione vanno ampliati anche attraverso al contrattazione collettiva di ambito territoriale.

Per quanto riguarda gli altri ambiti del terziario e la domanda pubblica di servizi, va sostenuta con forza la diffusione delle **tecnologie digitali** che possono sviluppare nuove professionalità e nuovi impieghi nel settore a più alta redditività. Per i servizi a basso valore aggiunto che spesso sono in appalto da soggetti pubblici e che per questo risentono della contrazione delle risorse dei bilanci di Provincia ed enti locali, bisogna individuare più stringenti clausole sociali nei cambi di appalto e forme di sostegno al reddito, anche gestite da specifiche forme di bilateralità, che integrino il reddito da lavoro di famiglie il cui unico approdo potrebbe rischiare di essere l'ammortizzatore sociale di ultima istanza.

4. Società

Sostenere la trasformazione del sistema di protezione sociale in un moderno "**Welfare to Work**" è uno dei compiti primari da assumere per la legislatura in corso. Come per le politiche del lavoro, così il sistema di sostegno verso famiglie e cittadini deve premiare maggiormente chi è attivo sul mercato del lavoro e, al contempo, limitare i meccanismi di disincentivo al lavoro. Le politiche sociali della Provincia di Trento negli anni sono costantemente ampliate fino ad avvicinarsi ai più moderni sistemi di welfare di tipo nordeuropeo. Di quegli stessi sistemi oggi il Trentino deve seguire le traiettorie.

Per questo va, da un lato, modificato il sistema di certificazione della condizione economica per l'accesso ai benefici del welfare provinciale. In particolare vanno aumentate le detrazioni per i nuclei familiari nei quali più componenti hanno redditi da lavoro. Dall'altra, vanno sostituiti progressivamente e ove possibile, i trasferimenti monetari con i voucher - come nel caso del reddito di garanzia, l'assegno di cura, l'assegno al nucleo familiare - in modo da creare le condizioni per lo sviluppo di un più vasto e competitivo mercato dei servizi alla persona, consentendo allo stesso

tempo, una maggiore cumulabilità di questi benefici con i redditi da lavoro. Oltre a tutto ciò debbono essere potenziati i sistemi di controllo e le sanzioni contro gli abusi e i meccanismi elusi delle condizionalità previste dalla legislazione provinciale.

Sul fronte delle **politiche sanitarie**, bisogna migliorare gli standard dei servizi che integrano prestazioni di tipo sociale a quelle di tipo sanitario per venire incontro alle esigenze di una popolazione che invecchia rapidamente, nonché qualificare il sistema delle residenze sanitarie assistenziali. Sul territorio va poi potenziato e modernizzato il servizio della medicina di base, mentre bisogna puntare sulla diffusione delle Ict nei servizi alla persona e della salute per migliorare l'efficienza e il grado di personalizzazione dell'offerta.

Più in generale il servizio sanitario provinciale deve far fronte a processi di inevitabile concentrazione della medicina specialistica - indifferentemente si tratti di diagnostica o di cure - in strutture sempre più tecnologicamente adeguate. Per questo, anche considerato il fatto che il Trentino demograficamente è un ambito ridotto, va superata la logica del servizio sotto la porta di casa. Ciò inevitabilmente comporta un'inversione di rotta rispetto al recente passato che sarà compensato da un aumento della qualità del servizio e dalla capacità di allargare la rete dei servizi cooperando con le regioni limitrofe, a partire da quelle sull'asse del Brennero.

Restando alle politiche della salute, vanno allargati gli interventi di prevenzione anche coinvolgendo il **Fondo sanitario integrativo territoriale** di profanazione contrattuale che, in generale, seppur nel rispetto della sua completa autonomia in quanto costituito dalle parti sociali, dovrà qualificarsi per la capacità di integrazione con il sistema sanitario provinciale. In particolare, andranno promossi meccanismi per incentivare gli interventi del fondo sul versante delle cure odontoiatriche e della non autosufficienza, ampliando l'offerta garantita dal sistema pubblico.

In ultimo Cgil Cisl Uil del Trentino chiedono con forza una revisione completa delle **politiche abitative**. Infatti, anche a causa di interventi che hanno incentivato la speculazione in campo edilizio, come i piani di edilizia abitativa agevolata, l'incidenza sui consumi mensili medi di una famiglia delle spese per l'abitazione è passata dal 21,4% del 1997 al 28,2% del 2012. Mentre, nello stesso periodo, i consumi medi complessivi di una famiglia crescevano del 22%, quelli dedicati all'abitazione salivano del 41% (Fonte: Servizio Statistica PAT, [Consumi delle famiglie - spesa media mensile familiare, per capitolo di spesa, 1997-2012](#)). Si può quindi facilmente argomentare che gli ingenti e pluriennali investimenti pubblici nel settore dell'edilizia abitativa, in particolare nei piani di edilizia agevolata, non hanno quanto meno saputo contenere questo fenomeno.

Oggi invece bisogna puntare con forza sull'edilizia sociale e quella a canone moderato per dare risposta ai crescenti bisogni abitativi delle famiglie e innestare meccanismi di calmieramento del mercato immobiliare, che forse neppure la crisi del mattone ha saputo realizzare compiutamente.

5. Identità territoriale e ambientale

Gli interventi di **infrastrutturazione del territorio** debbono proseguire in una logica non dispersiva ed evitando duplicazioni inutili. Sul fronte della mobilità va consolidato il sistema del trasporto pubblico locale su gomma e su ferro, qualificandone il servizio a vantaggio della popolazione residente, ma anche dei turisti. In questo senso anche il sistema degli impianti a fune va gestito in un'ottica di servizio pubblico, ma migliorandone il grado di efficienza anche grazie ad una governance territoriale che superi la frammentazione localistica dell'attuale gestione.

Se l'ammodernamento della rete viabilistica ha avuto un importante potenziamento nel corso degli ultimi dieci anni ed avrà compimento, seppur in misura ridotta nei prossimi anni, superando alcuni nodi ancora insoluti, una delle priorità oggi deve diventare l'ammodernamento e la migliore gestione della **rete di distribuzione elettrica**.

La definizione dell'ambito unico va accelerata pena la perdita di potenzialità della rete elettrica, in una fase in cui la diffusione di sistemi di gestione intelligente della distribuzione richiede ingenti investimenti.

A ciò si aggiunge la necessità di completare rapidamente **l'infrastrutturazione digitale** del territorio. La posa della rete in fibra ottica e la diffusione della banda larga a tutte le famiglie e a tutte le imprese deve essere un obiettivo da realizzare entro il termine della legislatura.

Come ribadito dalla linee guida del PSP, vanno mantenuti gli investimenti strategici nel campo della green economy e dell'edilizia sostenibile per permettere al territorio di elevare gli standard complessivi in materia di risparmio energetico. La diffusione della banda larga, l'ammodernamento delle rete elettrica e l'incentivazione della produzione da fonti rinnovabili (solare, eolico e idroelettrico) sono tasselli fondamentali anche per raggiungere un crescente livello di efficienza e una gestione intelligente delle risorse energetiche del Trentino nel suo complesso. Tutto ciò dovrà accompagnarsi in vantaggi tariffari per le famiglie e per le imprese.

Inoltre vanno garantiti interventi anche normativi che sappiano metter a frutto due filiere produttive strettamente connesse con la gestione occupata del territorio: **la filiera del legno e della pietra**. In entrambi i casi bisogna superare la frammentazione nella gestione di queste risorse superando localismi che, da un lato, non agevolano uno sfruttamento produttivo con criteri di efficienza accettabile, e dall'altro non garantiscono neppure una tutela efficace del patrimonio ambientale.

Infine, va programmato un piano di **manutenzione del territorio** che garantisca una tutela dell'ambiente montano dai rischi legati all'inquinamento e a quelli idrogeologici.

6. Autonomia e istituzioni

L'obiettivo primario della legislatura corrente è definire un quadro di riferimento stabile e chiaro dei rapporti finanziari tra lo Stato e l'Autonomia. Su questo fronte, l'azione della Provincia deve puntare meno agli effetti annuncio e più alla sostanza. Se la strada del meccanismo del residuo fiscale resta quella da battere, la Giunta deve essere in grado di cogliere le aperture delle istituzioni nazionali anche su altre ipotesi di lavoro, per giungere il più rapidamente possibile ad una definizione stabile degli assetti finanziari dell'Autonomia. In assenza di un quadro chiaro, programmare gli interventi necessari a sostenere la crescita economica del territorio risulterà pressoché impossibile.

Ma il buon governo del Trentino passa inevitabilmente anche attraverso due altri fronti "interni": il **riassetto dei livelli istituzionali** e la riforma della Pubblica amministrazione. Superare lo stallo nella gestione dei rapporti tra Provincia, Comunità di Valle e Comuni è essenziale per migliorare l'efficienza del governo del territorio. Per questo motivo Cgil Cisl Uil del Trentino chiedono alla Giunta di sciogliere una volta per tutti i nodi irrisolti della riforma istituzionale operando per mettere in grado le Comunità di Valle di assumere alcune delle prerogative dei Municipi, dal basso, e della Provincia, dall'alto ovvero, se ciò non fosse più possibile, puntare al depotenziamento di questi organi.

Resta comunque prioritario favorire i processi di **aggregazione dei Comuni** fino ad arrivare ad una soglia minima di almeno 3mila abitanti e promuovere le gestioni associate non solo per permettere quelle economie di scala fondamentali per garantire risparmi ed efficienza, ma anche per qualificare il lavoro e le professionalità dei dipendenti degli enti locali.

Cgil Cisl Uil del Trentino intendono poi collaborare ai piani di miglioramento della **Pubblica amministrazione**, chiedendo di poter aprire una nuova fase contrattuale che agevoli le trasformazioni necessarie ad ammodernare i servizi garantiti ai cittadini e alle imprese dal sistema pubblico, sempre centrali per lo sviluppo del Trentino.

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|---|--------------------------------|------------------|
| 29 | Piano Territoriale Comunità Giudicarie | ptc@comunitadellegiudicarie.it | 16/09/2014 12:19 |

Gent.mi,

con la presente si trasmette per conoscenza, il documento di osservazioni al PSP redatto dalla Comunità delle Giudicarie, anticipato ieri con protocollo informatico.

Cordiali saluti

Egregio Signor Presidente,

Con riferimento alla Sua pregiata del 5 agosto 2014, prot. n. 9001-418912/29-2014-19, con la quale è stato trasmesso il documento di cui all'oggetto (tavole 'Linee guida'), senza entrare nel dettaglio dei singoli indirizzi, si ritiene di formulare le seguenti considerazioni ed osservazioni, nel pubblico interesse.

Relativamente all'*Area Strategica 3.Economia* (pag. 30), tenuto conto che il Turismo rappresenta una fonte essenziale per il PIL del Trentino, sia attualmente che in prospettiva, si ritiene importante venga fornito qualche ulteriore elemento, sia nella sezione dedicata alla '*situazione economica del Trentino*' (pag. 11), andando oltre la semplicistica considerazione che il "*turismo conferma la valenza anticiclica e una marcata evoluzione internazionale*", sia nella sezione di prospettiva, introducendo qualche ulteriore linea guida, con indirizzi volti a dare indicazioni chiare per favorire la competitività del nostro territorio in un mercato sempre più globale, in presenza di risorse in contrazione, quindi a garantire che non vi sia un peggioramento della competitività negli ambiti che hanno dimostrato di saper tenere anche in una fase recessiva (quali, ad esempio, il turismo invernale legato alla proposta sci). Il tutto in coerenza con la linea di fondo che guida il PSP "*promuovere l'economia delle reti lunghe, per sfruttare le opportunità che si presentano sui mercati extraprovinciali*".

Il sistema turistico trentino, infatti, fino ad oggi si è confrontato con un contesto caratterizzato, in estrema sintesi, da: ampia disponibilità di risorse, domanda in crescita e mercati di prossimità. Oggi ed in prospettiva è essenziale lavorare tenendo conto di un contesto molto diverso, anche rispetto agli anni più recenti: meno risorse; domanda interna e di prossimità in calo (o, al massimo, stazionaria) e quindi necessità di aprire a nuovi mercati più lontani e con esigenze diverse, più costosi da raggiungere, sia economicamente che per le competenze professionali necessarie; ridotto *appeal* della proposta 'vacanza in montagna' in particolare sul target più giovane. Questa sostanziale evoluzione richiede anche un assetto normativo più moderno, in grado di agevolare soluzioni concrete, efficaci ed efficienti per avere un Trentino competitivo in ambito internazionale, così come la focalizzazione degli investimenti sui poli che hanno un'effettiva capacità di competere a livello internazionale (come peraltro emerge anche dagli indirizzi del PUP), per garantire anche un indotto positivo per i territori limitrofi (e quindi per tutto il Trentino), in una logica di sistema. Con riferimento a questa ultima considerazione, si riporta un breve stralcio dello studio socio economico ambientale e strategico sul turismo, con particolare riferimento a quello invernale, commissionato

dalla Comunità, nell'ambito della redazione del Piano Territoriale “.. *Per riuscire a mantenere una quota di mercato in grado di garantire una sufficiente redditività, appare quindi necessario un investimento nella qualità, con lo scopo di soddisfare le aspettative di una clientela sempre più esigente. .. per il futuro appare difficile poter immaginare degli interventi pubblici che, con aiuti di varia natura, permettano alle stazioni di ridotte dimensioni di rimanere in vita.*” (Studio socio economico ambientale e strategico, *Prima verifica di fattibilità – Potenziale ampliamento aree sciabili Giudicarie* - Agenda 21 Consulting srl, maggio2014).

Dovendo operare in un contesto globale e con risorse finanziarie in forte contrazione, dove la proposta di destinazioni vacanza è sempre più ampia e nel quale la singola destinazione spesso non riesce a trovare spazio, è essenziale valorizzare la distintività della proposta ‘Trentino’ ed identificare un assetto organizzativo in grado di operare in modo più efficace ed efficiente, superando le attuali elevate frammentazioni, sia in termini di strutture operative sia rispetto agli ambiti di riferimento, introducendo idealmente anche forme di premialità per il personale in base a criteri di merito, funzionali a rendere più dinamica e propulsiva l’attività di promozione e commercializzazione.

Al tempo stesso, le ‘aziende per il turismo’ locali si ritiene debbano invece continuare ad avere garantita indipendenza economica e gestionale in particolare con riferimento, a titolo di esempio non esaustivo, allo sviluppo del prodotto, agli eventi, alle pubbliche relazioni, anche ai fini di valorizzare le specificità dei diversi territori che compongono ed impreziosiscono con i loro caratteri distintivi il mosaico trentino. Idealmente, le nuove ‘aziende per il turismo’ dovrebbero avere un ruolo di vera e propria ‘cabina di regia’ del turismo in ambito locale e di organismo di meta-management in grado di far sviluppare sinergie reali tra gli operatori, da sempre essenziali nel comparto turistico ed ormai imprescindibili per competere in ambito internazionale.

Tenuto conto che il turismo rappresenta una fonte essenziale per il Trentino e che le risorse pubbliche dedicate sono in evidente contrazione, a fronte di mercati sempre più ampi nei quali competere, i finanziamenti per promozione e commercializzazione dei privati non possono e non devono più essere di tipo esclusivamente volontario: l’esigenza di prevedere forme contributive da parte dei privati stabilite per legge risulta imprescindibile ed urgente, tramite gli strumenti che il legislatore riterrà più opportuni (imposta di soggiorno, tassa di scopo, ..).

Infine, anche alla luce di quanto emerso sempre nell’ambito del percorso legato al Piano Territoriale di Comunità, tenuto conto della vocazione turistica delle Giudicarie ed in particolare del ruolo di traino svolto dalla ‘proposta sci’ legata alla Ski Area M.Campiglio Dolomiti di Brenta, si ritiene importante che tra le linee guida venga tenuto conto del ruolo determinante del turismo invernale per l’economia delle vallate alpine - anche in prospettiva ed in un mercato globale - e quindi della esigenza di garantire la competitività prospettica in primis dei poli in grado di competere in ambito internazionale, attraverso l’ottimizzazione della proposta complessiva, ove anche la dimensione della ski area è fattore rilevante per competere. Con riferimento a questo, si riportano di seguito, in sintesi, le conclusioni del sopra citato “*Studio socio economico ambientale e strategico e prima verifica fattibilità del potenziale ampliamento delle aree sciabili delle Giudicarie*” realizzato da Agenda 21 Consulting (maggio 2014), consultabile integralmente sul sito della Comunità delle Giudicarie www.comunitadellegiudicarie.it, sezione ‘Piano Territoriale’

<http://www.comunitadellegiudicarie.it/menu-servizi/urbanistica/piano-territoriale-della-comunita/vas-del-ptc-approfondimento-potenziale-ampliamento-aree-sciabili.html>).

.. ..

- *La proposta neve / sci è il fattore trainante dei flussi turistici e più in generale dell'economia delle Giudicarie e del Trentino (i numeri sono molto espliciti rispetto al peso del settore e dell'indotto relativo) e l'analisi approfondita anche in ambito internazionale fa ritenere che, pur con proposte complementari in crescita, la proposta sci rimarrà trainante anche nel medio termine. E' necessario quindi continuare ad investire su questo tipo di offerta, per garantire flussi rilevanti ad esso associati e relativo indotto;*
- *Nel contesto competitivo internazionale nel quale oggi ci troviamo ad agire, la dimensione della ski area e' uno dei fattori rilevanti rispetto alla scelta dei turisti e quindi uno dei fattori più importanti per mantenere o crescere nella competitività;*
- *Vi sono effettivamente spazi di ottimizzazione dell'offerta funzionali a valorizzare in particolare la stagione estiva e dare spazio ad una effettiva destagionalizzazione, in grado di coinvolgere tutte le Giudicarie in modo complementare; per sviluppare questo potenziale si sottolinea l'esigenza ormai imprescindibile di riuscire a lavorare e costruire una proposta 'di sistema', che integri privato e pubblico, e basata su reali sinergie tra i diversi comparti che costituiscono il 'prodotto turistico';*
- *Non è possibile puntare solo su destagionalizzazione e turismo alternativo per mantenere e tantomeno per sviluppare i flussi turistici;*
- *Risulta necessario ragionare sul rafforzamento del collegamento tra le tre aree incluse nella ski area Campiglio Dolomiti di Brenta (Campiglio, Pinzolo, Folgarida Marilleva) ed al tempo stesso su potenziali ampliamenti sostanziali della ski area; Pertanto, se si intende supportare in maniera rilevante la competitività della ski area, in coerenza con l'attuale vocazione turistica, considerati i delicati equilibri ambientali e paesaggistici di riferimento, è necessario assumere iniziative che prevedano un ampliamento rilevante associato al rafforzamento effettivo del collegamento tra le tre aree presenti all'interno della Ski Area Campiglio Dolomiti di Brenta, in un contesto complessivo più ampio rispetto alla singola soluzione puntuale, ipotesi questa attualmente non prevista dagli strumenti pianificatori vigenti.*

Da: "Studio socio economico ambientale e strategico e prima verifica fattibilità del potenziale ampliamento delle aree sciabili delle Giudicarie", Agenda 21 Consulting (maggio 2014)

Tenuto conto di quanto sopra, pur non esaustivo rispetto ad una tematica tanto complessa quanto in rapida evoluzione, si suggerisce di integrare la 'visione strategica', con riferimento alla linea di fondo dedicata all'economia (pag.22) con un **esplicito e chiaro riferimento all'economia turistica**, con indicazioni quali:

"... promuovendo: "

- ***un marketing territoriale in grado di valorizzare la proposta Trentino in ambito internazionale, anche a partire da una ridefinizione del sistema di governance del settore, in grado di superare le attuali frammentazioni;***

Rispetto alle linee guida *Area Strategica 3. Economia* (pag.31) si ritiene sarebbe altresì opportuna una integrazione specifica per il settore turistico, con alcuni sintetici ma espliciti riferimenti, quali potrebbero essere (**proposte di integrazione in crassetto**):

- *Attivare un piano per lo sviluppo di competenze nel settore turistico e un adeguamento del sistema di governance del settore;*
- *Adeguare il piano di interventi pubblici, al fine di rendere competitivo il Trentino in ambito globale, a partire dai poli in grado di competere a livello internazionale, quali assetti in grado di generare indotto anche sui territori limitrofi, in una logica di sistema;*
- *Ridefinire un sistema di reperimento delle risorse per la promo-commercializzazione del Trentino in ambito globale, attraverso meccanismi di sussidiarietà pubblico – privato;*
- *Tenere la strada aperta a possibili interventi miglioramento e di potenziale ampliamento delle aree sciabili, in una logica di sistema, da attuarsi pur tenendo conto del rilevante valore ambientale nel quale si sviluppano, e funzionali a garantire la competitività prospettica della proposta turistica invernale del Trentino;*
- *Attivare iniziative di sistema atte a promuovere la conoscenza della montagna e la pratica delle attività sportive legate alla montagna (sci, arrampicata, trekking, .. solo a titolo di esempio), a partire dai bambini (sia locali, che in termini di promozione sul target famiglie ospiti).*

Sempre con riferimento alla proposta turistica, in correlazione con le *Principali strategie / Identità territoriale e ambientale* (pag. 36) si suggeriscono alcuni indirizzi più espliciti, quali ad esempio (**proposte di integrazione in crassetto**):

- *promuovere i valori legati alla montagna, a partire dal capitale ambientale, ma anche quale luogo di vacanza attiva e di rigenerazione, al fine di aumentare l'appetibilità della "vacanza in montagna" sul mercato nazionale ed internazionale;*
- *promuovere in modo più rilevante l'unicità del valore ambientale in Trentino, anche in termini di biodiversità, a livello di comunicazione globale, quale componente ormai essenziale (ma forse talvolta da noi data per scontata) della proposta "Trentino";*
- *garantire la manutenzione del territorio non solo per la sicurezza delle popolazioni (ambito idrogeologico in primis) ma anche quale strumento funzionale a garantire la qualità del paesaggio, ritenendo quest'ultima elemento rilevante per la qualità della vita dei residenti ma anche quale componente sempre più fondamentale nella proposta turistica del Trentino (boschi, sentieri, corsi d'acqua, sfalci, che determinano la qualità del paesaggio e quindi anche dell'accoglienza).*

(pag.37- **proposta integrazione in crassetto**)

- *Migliorare l'accessibilità ed i collegamenti con l'esterno ed all'interno del Trentino in una ottica di sostenibilità, anche in una logica di promozione dell'intero Trentino, in rete, attraverso: ...*



In merito all' *Area Strategica 4. Società* (pag.33) invitiamo ad una riflessione rispetto ad alcune tematiche specifiche, approfondite nell'ambito dei Servizi Sociali di Comunità.

Si ritiene essenziale che le politiche sociali si integrino in modo sempre più deciso con le politiche del lavoro, della casa, della formazione, per le fasce di popolazione colpite da fragilità temporanee o di lungo periodo. Fino ad ora c'è stato un lineare sviluppo delle singole politiche e si è dato il giusto peso per l'integrazione socio-sanitaria, che a sua volta si ritiene debba essere ulteriormente promossa.

Nel documento si fa riferimento all'esigenza di *“Ridurre e razionalizzare misure di welfare categoriali (...)”*. Si ritiene importante puntare su unitarietà ed omogeneità degli interventi a parità di situazioni di bisogno, con la possibilità di differenziare i servizi in relazione alle specifiche esigenze, tenuto conto dei livelli essenziali. Il concetto di *“sviluppare misure universalistiche, riorganizzando in modo integrato interventi e servizi per gli individui (persone) e famiglie”* può ingenerare l'equivoco legato al fatto che oramai da qualche anno si parla di welfare selettivo e non universalistico per significare che le risorse pubbliche in diminuzione dovranno esser progressivamente finalizzate all'aiuto delle persone/nuclei con bisogno certificato.

Nella promozione di interventi di welfare leggero, che raccorda tutte le misure di sostegno temporaneo o preventivo, si ritiene importante sia previsto esplicitamente il coinvolgimento di soggetti attivi della comunità mediante reti e legami informali, anche con *“progetti di comunità”*.

Il terzo comma relativo alla valorizzazione del terzo settore si ritiene sia uno *“slogan”* piuttosto datato in quanto il privato sociale, che si è sviluppato enormemente negli ultimi vent'anni (come numero di soggetti erogatori e come spesa complessiva), si è sempre mosso in una logica di rete con i servizi pubblici nei vari territori. In prospettiva, anche alla luce della contrazione delle risorse, si ritiene verrà ridimensionato il ruolo di braccio operativo del pubblico, con la esigenza di puntare su una partnership meno stretta e dipendente dal pubblico.

A proposito delle politiche di conciliazione, con riferimento in particolare all'obiettivo di *“investire sulle nuove generazioni e liberare le famiglie, in particolare le donne, dal ruolo di fornitore di servizi di cura”*, si ritiene sarebbe necessario introdurre qualche garanzia in più a sostegno delle donne impiegate nel lavoro privato.

Tenuto conto di quanto sopra, si suggerisce di integrare le linee guida *Area Strategica 4. Società (pag 33)* con un sintetico ma esplicito riferimento, quale potrebbe essere:
“il terzo settore protagonista quale riferimento per politiche attive e quale soggetto che risponda alle richieste di welfare di qualità e con impiego di minori risorse finanziarie”

Relativamente all' *Area Strategica 4. Società (pag.34)* dove viene proposta *“la definizione del nuovo assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale secondo un modello di “rete ospedaliera” capace di rispondere ai bisogni di cura dei cittadini con la massima efficacia possibile, in un contesto efficiente”*, ci permettiamo di riportare sinteticamente all'attenzione, le istanze espresse nei mesi scorsi, formalmente condivise dalle Comunità della Val di Fiemme, Bassa Valsugana e Tesino, Valle di Non, Giudicarie, insieme a Val di Sole e Comun General de Fascia e successivamente anche dal Consiglio delle Autonomie, attraverso alcune richieste esplicite alla Giunta provinciale:

- che le decisioni in merito ai servizi ospedalieri e territoriali delle Comunità siano prima concertate e condivise con le Comunità stesse e i territori attraverso i loro organi di rappresentanza;
- che si riconosca ai Consigli per la salute, istituiti dalla l.p. 16/10 art. 10, una reale funzione di “partecipazione alla definizione e all’attuazione delle politiche per la salute” e “alla definizione degli atti di programmazione provinciale” come previsto dalla legge citata, attivando una reale e fattiva consultazione e partecipazione degli stessi nelle scelte riguardanti la programmazione sanitaria sui territori;
- che siano valorizzati gli ospedali di valle, quale componente peculiare della ‘rete ospedaliera del Trentino’, tenuto conto in particolare che: a) il mantenimento dei presidi ospedalieri di valle con servizi sicuri e di qualità, che rispondano alla domanda di sanità delle comunità di riferimento, si ritiene condizione imprescindibile per garantire la qualità della vita e le necessarie risposte al bisogno di salute ai cittadini dei territori periferici della Provincia di Trento; b) i presidi ospedalieri di valle rivestono un ruolo rilevante anche rispetto alla proposta turistica che i territori esprimono, quale elemento distintivo di peso nella scelta della destinazione, in particolare con riferimento al target “famiglie”, scelto dal Trentino e dai suoi territori come “core target”.

Tenuto conto di quanto sopra, si suggerisce di integrare le linee guida *Area Strategica 4. Società* (pag.34) con un sintetico ma esplicito riferimento, quale potrebbe essere (***integrazione in crassetto***):

“la definizione del nuovo assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale secondo un modello di “rete ospedaliera” capace di rispondere ai bisogni di cura dei cittadini con la massima efficacia possibile, in un contesto efficiente, anche attraverso la valorizzazione degli ospedali di valle, garantendo il coinvolgimento dei Territori nella definizione del piano della salute di cui all’art.8 della L.P. n. 16 del 2010”



Relativamente all’*Area Strategica 6. Autonomia e Istituzioni*, pur comprendendo che la delicata fase di confronto in atto sul tema specifico rende ancora più complesso identificare linee guida in grado di avere valenza nel medio termine, si ritiene opportuno riportare alla attenzione alcuni concetti chiave, approvati anche dalla Assemblea della Comunità delle Giudicarie, nell’ambito del confronto legato alla Riforma Istituzionale, ritenuti utili per integrare almeno parzialmente e senza obiettivi di esaustività, le linee guida ad oggi formalizzate:

- trasferimento effettivo, completo e reale di competenze di sistema dalla Provincia ai Territori, dove abbia senso un ruolo specifico del territorio in ambito sovracomunale, in modo graduale ma concreto, con la contestuale dotazione delle idonee risorse umane e finanziarie, trasferite dalla Provincia;
- trasferimento delle competenze dalla Provincia ai Territori, anche in modi e tempi differenziati, sulla base della valutazione delle reali necessità e capacità di ciascuno;
- coinvolgimento maggiore dei Territori nei processi di adozione di politiche pubbliche provinciali di pianificazione, programmazione e sviluppo;

Tenuto conto di quanto sopra, si suggerisce di integrare le linee guida *Area Strategia 6. Autonomia e Istituzioni* con un sintetico ma esplicito riferimento all'obiettivo di valorizzare "l'autonomia delle autonomie locali", quale potrebbe essere (*integrazione in crassetto*):
“procedere nel percorso di valorizzazione dell'autonomia dei Territori, trasferendo progressivamente competenze dalla Provincia agli stessi, attraverso una responsabilizzazione per la presa di decisioni rilevanti in una logica di sistema sovracomunale”

Confidando nel positivo accoglimento dei sintetici contributi, riservandoci la possibilità di integrare e dettagliare nei successivi passaggi previsti dalla norma e nell'ambito degli organismi rappresentativi coinvolti nel percorso, ringraziamo per l'attenzione.

Cordialità.

IL PRESIDENTE
Patrizia Ballardini

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|---|--|--------------------|
| 30 | IPASVI Infermieri professionali Assistenti sanitari Vigilatrici d'infanzia | info@ipasvi.tn.it | 17/09/2014 – 13:30 |

Ringraziando per l'opportunità offertaci, come Infermieri, Infermieri Pediatrici e Assistenti Sanitari, abbiamo analizzato il materiale inviatoci.

Elaborare proposte concrete e' sfida ambiziosa e complessa ma, responsabilmente ci abbiamo provato.

Dopo una consultazione con i nostri 4300 iscritti, abbiamo cercato di sintetizzare una breve nota che potesse offrire quelle che sono le attese espresse della nostra componente professionale che, anticipo, si focalizza sull'esigenza di "*lavorare assieme*" proprio perché vi sia massima consapevolezza sia delle opportunità che delle criticità che caratterizzano questo momento storico.

Un lavorare assieme pratico, partecipato e su obiettivi misurabili che richiede mandati puntuali, precisi e responsabilità consapevole e condivisa dei componenti il gruppo di lavoro a cui possono essere affidati incarichi specifici.

Concludo precisando che, il documento allegato contiene volutamente indicazioni generali (ma non generiche) ma speriamo possa comunque essere utile e supportante che conferma però il lavoro che già e' stato da Voi intrapreso.

Grazie e buon lavoro.

Cordialità.

La Presidente

dott.ssa Luisa Zappini

PROPOSTE E OSSERVAZIONI SULLE LINEE GUIDA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE

Le indicazioni di questo documento di indirizzo generale che riporta i principi e i cardini che una società evoluta abbisogna per cambiare il passo ed affrontare una visione futura, capace di rispondere ad una crisi economica globale, abbisogna anche di proposte concrete e applicabili.

Le aree strategiche per lo sviluppo devono essere viste con una logica di continuum e non di settori separati dove:

- *il capitale umano è l'elemento che sviluppa lavoro, crea economia all'interno della società con una propria identità territoriale.*

Tutto questo significa:

senso di appartenenza, impegno, possibilità di partecipazione vera, consapevolezza del proprio ruolo e conoscenza degli altri ruoli che garantiscono a tutti i cittadini di poter essere e vivere l'essere cittadini, ma anche l'essere lavoratori/professionisti, non con una dicotomia di ruolo, ma con un'identità unica.

Esempio calzante di questa espressione è per noi l'Infermiere perché è quella figura che riesce ad inserirsi e di cui c'è bisogno in più e in diversi ambiti, a più e a diversi livelli, non in maniera esclusiva ed isolata, ma in maniera partecipata.

L'Infermiere, come espressione delle professioni vere di oggi che devono obbligatoriamente rivedersi, non da sole, ma insieme.

Per questo motivo il valore del capitale umano viene garantito se l'attività di riordino, di revisione della spesa, di scelta, avviene in maniera strutturata unitamente ai decisori politici e alle istituzioni che dovranno poi produrre gli atti, senza i quali non c'è certezza/riferimento.

La nostra proposta è:

- *tavoli strutturati che hanno chiarezza di mandato con tempi definiti di lavoro, riconosciuti e validati su tematiche precise/puntuali per addivenire ad elaborare proposte per le quali sappiano anche assumersi le responsabilità.*

Riforma istituzionale, ridefinizione dei livelli di salute e dei modelli organizzativi con i quali si garantirà l'assistenza e il welfare, sono tre tematiche fondamentali dove la professione infermieristica si mette a disposizione e su cui chiede un impegno condiviso e partecipe di tutti i professionisti nel tempo più breve possibile

| | | | |
|-----------|-----------------|-------------------------------|--------------------|
| 31 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
| | CONFINDUSTRIA | direzione@confindustria.tn.it | 18/09/2014 – 18:19 |

LA VISIONE STRATEGICA

Il documento “Programma di Sviluppo Provinciale per la XV legislatura” (PSP) evidenzia una situazione della realtà economica Trentina che ha risentito negativamente del prolungato trend recessivo nazionale e internazionale.

Nonostante le stime del PIL locale lascino intravedere variazioni leggermente positive per l’anno in corso e per il 2015 (rispettivamente +0,9% e +1,5%), il contesto rimane comunque preoccupante. Ciò anche in considerazione del fatto che l’economia locale dall’inizio della crisi del 2007 ha perso oltre sei punti percentuali di ricchezza prodotta e, pertanto, per recuperare il terreno perduto diventa prioritario e improcrastinabile porre lo sviluppo al centro delle strategie economico finanziarie della Provincia autonoma di Trento già a partire dalla corrente legislatura.

Uno sviluppo che si può perseguire solo valorizzando sempre più le eccellenze del nostro territorio. Servono scelte coraggiose, in particolare nella politica economica provinciale, che premino i migliori su basi meritocratiche, con l’obiettivo di fare tornare a crescere il nostro sistema produttivo e continuare a garantire quell’apporto di risorse che si traduce in posti di lavoro ed entrate per il bilancio pubblico. Ciò, naturalmente, senza dimenticare gli ultimi, che vanno aiutati con quello spirito di solidarietà che da sempre caratterizza la nostra comunità.

Per quanto riguarda l’impostazione generale del PSP, Confindustria Trento ne condivide, pur con i dovuti distinguo e le puntuali osservazioni e proposte, le strategie di fondo individuate, ovvero:

- promuovere l’economia delle reti lunghe
- sviluppare una società inclusiva e coesa
- promuovere il cambiamento del modello di riferimento della Pubblica Amministrazione

In particolare, su quest’ultimo punto, non possiamo non sottolineare come da troppo tempo si facciano progetti di razionalizzazione, semplificazione e riorganizzazione dell’apparato pubblico, mentre i risultati continuano a essere modesti.

Infatti i più volte annunciati tagli ai costi di funzionamento della Pubblica Amministrazione risultano riassorbiti dall’aumento di altre voci di spesa corrente, che rimane sostanzialmente inalterata.

È altresì auspicabile un intervento più incisivo per ridurre, in modo più evidente, inefficienze e procedure burocratiche dell’amministrazione pubblica, che rendono farraginoso il sistema senza portare concreti benefici al sistema delle imprese e, più in generale, alla collettività.

Occorre muoversi finalmente verso una integrale applicazione del principio di sussidiarietà, inteso in questo caso in senso orizzontale. Il principio in base al quale “non faccia il pubblico ciò che può (e deve) fare il privato” si presenta ancora di straordinaria attualità nel nostro contesto territoriale.

Un progressivo ritiro del pubblico e degli enti di sua diretta emanazione negli ambiti loro propri non fa altro che ripristinare “condizioni di normalità” sul mercato.

CAPITALE UMANO

L'attenzione al capitale umano, alla sua formazione e preparazione è assolutamente centrale nella tipologia dell'impresa che si va delineando dopo la "grande depressione". Senza competenze professionali adeguatamente formate, oggi codificate e non più trasmissibili informalmente come un tempo, le imprese non potranno essere competitive. In particolare, la prospettiva di ricrescita del settore manifatturiero si basa sull'introduzione di sistemi di produzione avanzati, per i quali saranno leve essenziali nuove forme di organizzazione del lavoro, abilitazione dei lavoratori a svolgere attività ad alto contenuto creativo strategie per il continuo sviluppo professionale. Tale attenzione dunque non è, e non può essere, solo addestramento o formazione professionale adeguata: devono entrare in gioco altre dimensioni, più espressive e adeguate ai tempi di profondo cambiamento con il quale il mondo produttivo si sta confrontando. Si pensi ad esempio al coinvolgimento negli obiettivi d'impresa, al senso di appartenenza, allo scambio di saperi fra lavoratori e management.

In questa direzione, quindi, le linee guida declinate nel PSP non possono non avere un riscontro favorevole se integrate da iniziative e nuove strategie che prevedano le seguenti osservazioni.

Collegamento tra scuola-università e sviluppo economico

Il mismatch fra le esigenze delle imprese (competenze richieste, sbocchi occupazionali, prospettive professionali) ed i profili disponibili richiede l'adozione di strumenti concreti ed efficaci per l'analisi dei fabbisogni e la programmazione di azioni di orientamento informative e formative coerenti, nei vari momenti di transizione scuola-lavoro e lavoro-lavoro e per definire azioni di placement.

Collaborazione tra sistema educativo e produttivo

Abbinamento di indirizzi scolastici e vocazioni produttive rilevanti, con relativo tempestivo investimento su segmenti che offrono migliori condizioni di employability in una logica di filiera che integri istruzione tecnica, istruzione professionale, università e produzione (Poli, Smart specialisation).

Formazione e lavoro

Progettazione congiunta imprese-centri di formazione, istituti scolastici, Università, di percorsi di diploma e di laurea.

Promozione e sviluppo di percorsi formativi scolastici e universitari che valorizzino l'esperienza in contesti di lavoro reali: alternanza scuola-lavoro, praticantati, tirocini, ecc.

Applicazione di sistemi incentivanti, anche di tipo economico, come ad esempio la riduzione del costo del lavoro per le aziende che si impegnano nel ruolo di "impresa formativa".

Valorizzazione della didattica per competenze e laboratoriale.

Rafforzamento dell'insegnamento dell'economia, della cultura d'impresa e delle nuove tecnologie.

Competenze linguistiche

Valorizzare le esperienze formative e di lavoro all'estero.

Competitività del sistema educativo

Attenzione ai livelli della programmazione strategica (centrale, provinciale), ai temi dell'autonomia scolastica e alla definizione di sistemi di valutazione e misurazione delle performance di scuole e università.

Investimento delle imprese nella formazione

Promuovere e sostenere l'investimento delle imprese nella formazione continua per l'adattabilità e l'occupabilità dei lavoratori.

Riconoscimento delle competenze e qualificazioni acquisite sul lavoro.

Ricerca

La ricerca nel nostro territorio rappresenta una vera e propria risorsa, un vantaggio competitivo che distingue il Trentino da altri e lo proietta in una dimensione internazionale. Una ricerca di qualità contribuisce ad

aumentare la competitività delle risorse umane e delle imprese locali, attraendo al tempo stesso personale qualificato e investimenti dall'esterno. Pertanto i livelli di investimento pubblico nella ricerca vanno preservati al massimo, continuando ad investire con convinzione nella ricerca di base e in quella applicata.

LAVORO

I modelli di gestione del mercato del lavoro ricompresi nel PSP, finalizzati a far coesistere flessibilità con la salvaguardia e lo sviluppo delle professionalità esistenti, sembrano andare nella giusta direzione.

Va ribadito, comunque, come qualsiasi misura di protezione dell'occupazione non possa prescindere dal prioritario obiettivo di salvaguardare e, anzi, accrescere la flessibilità della gestione della forza lavoro da parte delle imprese che, soprattutto in conclamate fasi recessive, devono riuscire a dare risposte in "tempo reale" alle contingenze e alle esigenze del mercato.

In questa direzione i costi di interventi di miglioramento della flessibilità dovranno, in ogni caso, non gravare sulle aziende, le quali si trovano già alle prese con un costo del lavoro che, nella comparazione internazionale, ne pregiudica in modo significativo il livello di competitività.

Particolare attenzione deve altresì essere riservata a iniziative volte a favorire e supportare l'occupazione giovanile, anche attraverso lo strumento dell'apprendistato e il potenziamento dell'Alta Formazione.

Ciò premesso andrebbero tenuti in particolare considerazione le seguenti indicazioni.

Ammortizzatori sociali

Positiva l'intenzione di riforma degli ammortizzatori sociali in direzione di una maggiore flexicurity: importante a nostro avviso il rafforzamento del principio di condizionalità e del vero investimento nelle politiche attive sulla base dei reali fabbisogni occupazionali delle imprese.

Lavori a tempo

Positivo ed auspicabile il coinvolgimento delle Parti Sociali, senza perdere di vista gli imprescindibili e non più rinviabili obiettivi di miglioramento della competitività e produttività del sistema produttivo trentino. Positivo il richiamo all'aumento della conciliazione famiglia-lavoro che deve essere incentivata e non imbrigliata dalla burocrazia.

Produttività

Positivo lo stretto collegamento tra produttività e remunerazione. In tal senso invitiamo la Provincia ad una ulteriore incentivazione del salario di produttività. Non riteniamo ci siano le condizioni per l'introduzione per il solo nostro territorio di nuove o diverse forme contrattuali, che rischierebbero di appesantire ulteriormente le imprese, allontanare gli investitori esterni e diminuire ulteriormente la competitività del nostro territorio rispetto a quelli limitrofi.

Partecipazione femminile al mercato del lavoro

Bisogna porre in essere azioni correttive della situazione che vede la collocazione delle donne sul mercato del lavoro concentrata prevalentemente nelle qualifiche più basse e nei settori più tradizionali.

ECONOMIA

La crisi sta trasformando profondamente i sistemi produttivi, in virtù non solo dell'introduzione delle nuove tecnologie, ma anche dei mutamenti culturali della domanda, sempre più orientata verso richieste caratterizzate da una maggiore qualità e personalizzazione di prodotti e servizi. Ciò implica la necessità di traghettare il sistema produttivo verso nuovi modelli di riferimento avviando un cosiddetto "rinascimento industriale". Per perseguire tale obiettivo, diventa fondamentale sostenere la proiezione sui mercati esteri favorendo l'aggancio alle "catene globali del valore", aumentare la competitività del sistema attraverso innovazioni radicali, cambiamenti tecnologici e organizzativi che generino discontinuità, alimentare le

capacità relazionali delle imprese finalizzate alla costruzione di reti per rispondere alle sollecitazioni esterne e all'innovazione. Inoltre la dimensione contenuta delle imprese locali deve spingere a ricercare forme di alleanze aggregative al fine di aumentare: la loro strutturazione, la possibilità di entrare in filiere per proiettarsi sui mercati esteri, ma anche per scambiare innovazioni, formazione e risorse conoscitive.

Partendo da queste considerazioni gli obiettivi generali declinati nel PSP relativamente all'area economica trovano, quindi, da parte nostra, necessità di essere integrate con le annotazioni e le proposte di nuove strategie di seguito richiamate.

Forme alternative/complementari di finanziamento

Per quanto riguarda la tematica del credito e del finanziamento esterno alle imprese, considerato che gli interventi adottati fino ad oggi non si sono rivelati sufficientemente efficaci per garantire la liquidità necessaria al sistema, a prescindere dall'efficacia e dagli auspicabili risultati che potrà dare anche il nuovo Fondo Strategico, è necessario concretizzare ulteriori azioni innovative per sostenere il finanziamento dell'attività delle imprese, in parallelo o in sostituzione del tradizionale canale bancario. In tal senso è necessario intervenire per sostenere ulteriormente la patrimonializzazione delle imprese che esprimono capacità reddituale, anche in chiave prospettica, applicando formule che prevedano un affiancamento dell'imprenditore nell'apporto di nuovo capitale.

Internazionalizzazione delle imprese

L'industria trentina è sempre più orientata verso i mercati esteri. Tutti i settori, compresi quelli tradizionalmente più legati al territorio come l'edilizia, sempre più valutano ipotesi di esportare le proprie competenze all'estero, così come continuano a farlo le aziende di servizi anche innovativi.

I settori manifatturieri ancora trainano l'export con vendite di prodotti o componenti e, sempre più, valutano apertura di uffici e produzioni all'estero per far fronte alla domanda locale dei mercati di sbocco, lasciando comunque inalterate le unità produttive trentine.

Questa crescente attenzione alle opportunità esistenti oltre confine richiede sempre maggiore sostegno finanziario ai servizi concreti per l'internazionalizzazione, attualmente forniti nel quadro della collaborazione continuativa fra pubblico e privato.

Al fine di sostenere il processo di internazionalizzazione dell'industria trentina, da un lato sarebbe auspicabile estendere ad ulteriori strumenti e procedure non ancora previste, gli utili e molto utilizzati aiuti previsti dalla legge provinciale 6/1999 così come modificata ad ultimo nel 2013. Si tratta, ad esempio, di consulenze fiscali, doganali e commerciali in genere o delle consulenze per la tutela della proprietà industriale (marchi, brevetti, ecc.), che attualmente non sono rimborsabili ex legge 6 e che invece sarebbe utile fossero ricompresi nel Capo IV dei criteri attuativi della stessa, così come avviene invece per le consulenze giuridico-amministrative o relative alle certificazioni ed omologazioni per l'esportazione.

Finanziamenti internazionali

D'altro lato, accanto agli aiuti provinciali, sarebbe auspicabile un'azione comune, pubblica e privata, tesa a informare, istruire e promuovere in Trentino l'utilizzo dei finanziamenti europei ed internazionali, pubblici e privati. Si tratta di enormi finanziamenti, a fondo perduto o titolo di prestito a condizioni vantaggiose, al momento sconosciuti e/o inutilizzati dalla quasi totalità delle nostre imprese. La progettazione europea ed internazionale, a valere sui vari strumenti messi in campo dall'Unione Europea e dalle Istituzioni finanziarie internazionali globali e regionali, merita massima attenzione, in quanto fornirebbe sostegno economico aggiuntivo per progetti in quasi ogni parte del mondo, accessibili nella maggior parte dei casi anche dalle imprese industriali trentine.

Dal trasferimento tecnologico al problem solving

È auspicabile integrare e sviluppare un approccio di problem solving che intensifichi i rapporti tra ricerca e imprese. Tuttavia la ricerca non va intesa come mero problem solving o come consulenza ad impresa ed istituzioni. È indispensabile una visione di lungo periodo all'interno della quale il trasferimento tecnologico continui ad essere volano per l'incremento della competitività del sistema produttivo locale, attraverso il contributo in termini di tecnologia e di conoscenza. Si dovrà aggiornare l'approccio al trasferimento

tecnologico prendendo spunto dalle best practices internazionali, come ad esempio Stati Uniti, Germania (modello Fraunhofer), Israele o Corea.

Non si ravvisa la necessità di creare “specifiche agenzie di promozione dell’innovazione, della consulenza e della ricerca applicata”. Il sistema locale della ricerca e dell’innovazione è già dotato di competenze che potrebbero essere valorizzate in tal senso, a patto che siano messe a sistema attraverso una riorganizzazione e una ridefinizione dei compiti e degli obiettivi.

Per quanto riguarda il “livello territoriale adeguato, tendenzialmente sovraprovinciale” a cui si fa riferimento, si condivide in generale l’utilità di creare sinergie con altri territori. La ricerca e l’innovazione, però, non possono essere inquadrare all’interno di specifici assetti geografici (vd. Euregio). Si dovrà pertanto stimolare un network di contatti aperto e a geometrie variabili.

Nuova imprenditorialità

Si concorda con la necessità di razionalizzazione dei soggetti preposti al supporto della nuova imprenditorialità. Va tuttavia tenuto presente che startup di settori diversi (manifattura, servizi innovativi, commercio, ecc.) richiedono competenze diverse, che possono essere reperite attraverso la messa a sistema di un network locale che coinvolga centri di ricerca, associazioni di categoria, ecc.

Attrazione di investimenti

Per l’attrazione di imprese si dovrà puntare sempre più, oltre che sugli incentivi economici pubblici, sui vantaggi competitivi del territorio: ad esempio un sistema della ricerca di eccellenza; gli investimenti nei poli della meccatronica, dell’ICT e della green economy; la presenza di risorse umane con buoni livelli di formazione; la possibilità di dialogare con istituzioni locali dotate di autonomia decisionale. Anche in questo caso il coinvolgimento degli stakeholder è fondamentale per l’attrattività del territorio.

Competenze e governance nel settore turistico

Si condivide l’esigenza di una revisione e semplificazione delle norme e delle strategie inerenti il settore turistico, in un’ottica di efficientamento e ammodernamento del “sistema trentino”.

In tal senso alcuni operatori, quali i gestori delle aree sciabili, necessitano di interventi volti alla riduzione degli oneri burocratici, allo snellimento delle procedure autorizzative e all’eliminazione di molti costi non direttamente collegati con l’attività principale, ma bensì determinati dalla particolare condizione di concessionari di un servizio di trasporto pubblico di persone (ad esempio oneri di collaudo, realizzazione di parcheggi, realizzazione di bacini di accumulo per l’acqua, innevamento artificiale, ecc.).

Il mantenimento di un’adeguata competitività rispetto ai concorrenti esteri, già avvantaggiati da costi gestionali minori (energia, personale, imposte, ecc.), può essere garantito solo da politiche volte alla valorizzazione del ruolo delle aziende funiviarie quali creatrici di indotto per tutta la filiera e alla concentrazione delle risorse su progetti concreti ed economicamente sostenibili nel medio termine.

Spesa pubblica corrente

Indispensabile è portare avanti una più efficace azione di graduale contenimento della spesa pubblica corrente, procedendo senza tentennamenti per stimolare altri accorpamenti dei Comuni di minori dimensioni e con un ripensamento delle Comunità di Valle.

Tale processo va accompagnato con un ulteriore intervento di riduzione di imposte e tasse di competenza provinciale o comunale, al fine di alleggerire la pressione tributaria sul sistema economico e attraverso ciò stimolare la ripresa.

Politica industriale

Nelle linee strategiche indicate non si fa cenno a scelte di politica industriale in relazione all’attuale sistema di sostegno diretto agli investimenti delle imprese mediante sovvenzioni della Provincia autonoma. L’attuale sistema di supporto delle attività economiche va sicuramente mantenuto, non solo nei confronti di

nuove iniziative, ma anche e soprattutto a favore delle imprese esistenti che si impegnino in significativi processi di investimento per consolidamento, ristrutturazioni o ampliamenti, oltre che nella ricerca e in investimenti in tecnologie innovative.

Fondamentale appare anche il mantenimento del sostegno per il ricorso a consulenze esterne utilizzate diffusamente dalle imprese nella difficile congiuntura economica attuale, con particolare riferimento alle tematiche finanziarie, all'analisi dei mercati, ed ai piani d'azienda economicofinanziari.

Rimane inoltre essenziale il sostegno all'internazionalizzazione e l'attuazione delle disposizioni provinciali volte all'abbattimento dei costi di registrazione e protezione di marchi e brevetti.

SOCIETÀ

La lunga fase recessiva che sta attraversando il sistema economico da sette anni ha avuto, tra gli innumerevoli effetti negativi, anche quello di erodere le risorse pubbliche destinate al welfare. La necessità di ricalibrare il "welfare state" in una fase di "scarsità di risorse disponibili" si scontra però drammaticamente e inevitabilmente con l'aumento dei bisogni sociali della popolazione, anch'essi determinati dal prolungarsi della crisi.

In questa direzione diventa prioritario rendere sempre più efficiente il sistema di "welfare per il lavoro" con riferimento alle esigenze di coinvolgimento e formazione dei lavoratori, alla promozione della previdenza complementare e all'assistenza sanitaria integrativa territoriale.

A tale fine interventi determinanti sono quelli che, oltre a migliorare le tutele delle maestranze espulse dal mercato del lavoro, si pongano l'obiettivo di realizzare un compiuto sistema di servizi per il lavoro che renda più efficace e rapida la ricollocazione professionale di chi perde l'impiego, anche con interventi e strumenti personalizzati.

Rendere sempre più efficiente il sistema di "welfare" diventa quindi uno degli obiettivi imprescindibili per riuscire a consolidare la ricchezza economica e la coesione sociale del nostro territorio e quindi i livelli di benessere acquisiti fino ad oggi in Trentino.

Welfare di attivazione

Condivisibili le linee guida di welfare, anche se rimane però centrale l'attivazione di misure mirate e con reale ricaduta positiva per i lavoratori ed il sistema produttivo. In questo senso è imprescindibile il coinvolgimento delle imprese e delle associazioni di riferimento per analizzare il loro reale fabbisogno, in termini occupazionali, formativi e di servizi.

Pari opportunità di genere

Realizzare un sistema di welfare che curi con attenzione, tra l'altro, le pari opportunità tra uomo e donna. Eliminare gli ostacoli che possono impedire alla donna di poter liberamente e pienamente contribuire allo sviluppo economico e alla crescita sociale del territorio.

Realizzare concretamente il principio delle pari opportunità tra uomini e donne nel campo lavorativo sociale e politico (migliorare le opportunità di accesso al lavoro dipendente e autonomo e del suo mantenimento, a cariche pubbliche, professioni e ruoli decisionali...). Si rende opportuno prevedere e sostenere misure e strumenti idonei a favorire una migliore conciliazione tra vita professionale e vita familiare.

IDENTITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE

Il sistema produttivo locale è parte attiva nella gestione del territorio e portatore di interessi coincidenti con una politica di tutela e di valorizzazione ambientale.

Il territorio va difeso e valorizzato cercando di conciliare le esigenze delle persone che vi abitano, delle imprese che vi lavorano, del patrimonio naturalistico e ambientale che lo caratterizzano.

Serve pertanto una visione equilibrata, non condizionata da visioni estremistiche o interessi di parte, che garantisca la massima tutela e vivibilità di quello straordinario patrimonio che è il territorio in cui viviamo.

Risparmio di territorio

Si condivide l'obiettivo di sviluppo di "azioni mirate al risparmio di territorio, puntando sulla rivalutazione dei centri storici e sul recupero e riqualificazione di quanto già edificato, incluse le aree industriali e produttive dismesse". L'obiettivo deve essere perseguito attraverso una convinta e profonda revisione degli strumenti urbanistici vigenti, che siano adeguati ad incentivare le azioni del privato, anche prevedendo un regolamento edilizio tipo per tutti i Comuni, sfoltoando i passaggi burocratici, la documentazione richiesta per il rilascio delle autorizzazioni edilizie e riducendo i termini per l'adozione dei provvedimenti autorizzatori, fissando termini massimi inderogabili allo scadere dei quali scatti il silenzio-assenso. Va inoltre prevista l'obbligatorietà dell'utilizzo di strumenti quali la SCIA, senza che sia lasciato alla discrezionalità dei funzionari pubblici.

Un discorso a parte in tal senso merita il settore Impianti a Fune, per il quale permane l'esigenza di un'ampia flessibilità nell'utilizzo del territorio, pur con le dovute garanzie ed autorizzazioni previste dalle specifiche norme di settore.

Confindustria Trento condivide l'impegno nella tutela dell'ambiente e delle risorse naturali che rendono unico il nostro paesaggio e rappresentano un importante fattore di attrattività per i turisti e concorda sul fatto che nel medio termine non sarà necessario prevedere nuove aree sciabili in Trentino. Ciò premesso, le stazioni sciistiche esistenti devono essere sostenute negli sforzi volti a mantenere la propria competitività sui mercati internazionali. Per questo dovrà essere possibile per gli operatori del settore programmare ampliamenti ed ammodernamenti di piste ed impianti, anche con il coinvolgimento di spazi e porzioni di territorio prima non utilizzati.

Efficienza energetica e risorse rinnovabili

Posto che il nostro territorio dispone di ampie risorse idriche e quindi in misura significativa di una fonte di "energia pulita", vanno in prospettiva valorizzati – anche tramite la ricerca – i "giacimenti di energia pulita" e quindi sono da sviluppare le fonti di energia rinnovabile. Il tutto nella prospettiva di raggiungere l'autosufficienza energetica del Trentino operando con azioni incisive anche sul versante dell'efficienza energetica: su quest'ultimo, per sostenere gli investimenti necessari, occorre sperimentare nuovi canali di finanziamento e rendere attrattivi gli investimenti medesimi in termini di "bancabilità" delle operazioni. Gli obiettivi del mantenimento dell'efficienza energetica e dello sfruttamento delle risorse rinnovabili dovrebbero essere aperti ai privati, incluse le imprese.

Nel rispetto della tutela ambientale e della preservazione delle risorse, alle imprese dovrebbe essere data la possibilità di investire in fonti rinnovabili che prevedano il ricorso a risorse presenti sul territorio, a cominciare dall'idroelettrico. Ciò è ancora più importante in uno scenario di crisi e in un contesto in cui il costo della bolletta energetica ha un peso sui bilanci aziendali nettamente superiore a quello dei principali competitor esteri.

È necessaria una modifica del Deflusso Minimo Vitale (DMV), introducendo parametri flessibili da aggiornare in base al reale stato delle risorse idriche. Ciò consentirebbe di utilizzare i corsi d'acqua per la produrre energia a beneficio del territorio, nel pieno rispetto della risorsa e del territorio circostante. Oggi, invece, vengono sprecate risorse in mancata produzione idroelettrica che potrebbero andare a beneficio dei cittadini e delle imprese, in un momento di difficoltà economica.

Sicurezza idrogeologica

Condivisibile è l'obiettivo di garantire adeguati livelli di sicurezza idrogeologica, indispensabile per la tutela di un territorio delicato quale quello trentino. In tale prospettiva devono essere incrementati gli investimenti in opere di difesa del territorio all'interno di un quadro programmatico certo e affidabile.

Green economy

Relativamente alla riconversione del settore delle costruzioni, si evidenzia come il settore stesso abbia, già da tempo, fortemente puntato sull'efficienza energetica e sulla sostenibilità ambientale, oltre che sull'utilizzo di materiali naturali ed ecocompatibili, in grado di realizzare un nuovo concetto di edilizia. L'azione pubblica può in tal senso essere di incentivo in tale direzione, all'interno di un quadro di sviluppo e rilancio del settore che scaturisca però, in modo imprescindibile, da un confronto costante con tutti gli attori del settore dell'edilizia.

Reti interne e interconnessioni con l'esterno

Condivisibile anche l'obiettivo del mantenimento di elevati standard qualitativi della rete viabilistica, che devono tradursi in una efficiente e costante manutenzione della rete viaria esistente ed in uno sviluppo adeguato della rete stessa, capace di supportare un sistema integrato ed intermodale di trasporto.

Nel completamento dell'infrastruttura in banda larga, sono prioritarie le zone produttive. Oltre a mettere a disposizione le tecnologie, è necessario che l'ente pubblico – anche attraverso le sue società preposte – promuova presso le imprese i vantaggi e le opportunità derivanti dall'utilizzo delle reti di nuova generazione, anche con azioni mirate di informazione e formazione.

AUTONOMIA E ISTITUZIONI

Su questa linea strategica il PSP declina aspetti di assoluta rilevanza per il nostro contesto socioeconomico. L'Autonomia è stata e dovrà continuare a essere uno strumento che deve fare la differenza anche per il futuro della nostra comunità, soprattutto se saprà essere usata per una gestione più agile ed efficiente dei problemi, ma anche per riproporre una memoria che si schieri a difesa di esperienze, tradizioni e valori culturali i quali non devono in nessun modo essere sacrificati sugli altari di presunti e rivendicati federalismi di maniera.

Certo, la nostra identità autonomistica deve ridefinire con rigore contenuti che possano giustificarne l'esistenza. Non può essere un'Autonomia dei privilegi, come è percepita all'esterno in questa fase: dunque è sui contenuti e non sulle evocazioni che è necessario valutarne i risultati.

Partendo da queste annotazioni riteniamo vadano prese in considerazione le seguenti proposte.

Valori di cui è espressione l'Autonomia

Autonomia significa innanzitutto "buona amministrazione", cioè riuscire a fare meglio di altri (da intendersi come altri Enti territoriali) assumendo nel contempo un criterio di rigore e sobrietà nell'uso di risorse finanziarie in fase declinante.

Rinnovato accordo con lo Stato

Nella direzione di una generale accountability si orienta il modello di sostegno finanziario adottato negli ultimi anni come canale che alimenta l'impianto autonomistico: dall'Accordo di Milano in poi a sostenere l'Autonomia sono sostanzialmente i soggetti produttori delle risorse, cioè il sistema economico locale. L'Autonomia si mantiene in base al PIL che viene prodotto sul territorio.

Quindi il futuro della nostra Autonomia è legato a doppio filo con quello di chi produce tali risorse, in primo luogo le imprese. È necessario che tutti – a cominciare dalla politica e dai cittadini – ne siano consapevoli.

Modello di partecipazione democratica

L'Autonomia – per potersi difendere – richiede un'opera capillare di promozione di una "cittadinanza attiva" (dei cittadini dell'Autonomia, per l'appunto). Occorre pertanto – al fine di dare ossigeno alla nostra Autonomia – occorre rafforzare tutti i meccanismi di accountability del sistema dell'Autonomia verso il comune cittadino ed in particolare verso il cittadino-imprenditore, per garantirne la massima trasparenza.

Modernizzazione del sistema pubblico trentino

L'autonomia legislativa di cui gode il Trentino ha portato, negli anni, ad un accumulo normativo e amministrativo che va al più presto semplificato e snellito. È necessaria un'opera di revisione totale del complesso normativo provinciale, puntando a ridurre le fonti e ad accorpate in Testi Unici le normative che oggi sono frammentate. Ciò andrebbe a beneficio innanzitutto di cittadini e imprese, sui quali gravano le lungaggini e i costi di un sistema cresciuto a dismisura.

È necessario anche una effettiva riduzione della presenza del sistema pubblico nelle attività che sono o che possono essere svolte da imprese private.

Riforma degli assetti istituzionali

Perché l'Autonomia non si riduca alla pur importante buona ordinaria amministrazione, occorre che la stessa si proietti su un orizzonte più ampio che non può essere che l'Europa e le Istituzioni.

| | | | |
|-----------|-----------------|----------------------------|------------------|
| 32 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
| | CONFCOMMERCIO | giovanni.bort@unione.tn.it | 19/09/2014 11:17 |

Egregio Signore

Dott. Ugo Rossi

Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Piazza Dante 15

38122 TRENTO

Oggetto: Osservazioni alle linee guida per il Piano di sviluppo provinciale per la XV Legislatura

PREMESSA

Preme innanzitutto evidenziare la estrema difficoltà di esprimere un giudizio ponderato e consapevole sul documento indicato in oggetto, posto che lo stesso è caratterizzato da una somma di principi indiscutibilmente condivisibili ma nel contempo di difficile comprensione di come gli stessi saranno declinati in fase di attuazione.

Ne consegue che chi scrive si limiterà a fornire alcune indicazioni di massima sui contenuti delle linee guida in commento, riservandosi di fornire più puntuali e meditate riflessioni in sede di redazione definitiva del Programma di sviluppo Provinciale.

Il contesto di finanza pubblica

Siamo assolutamente consapevoli dei fattori che condizionano la finanza provinciale, quali la crisi economica, che incide pesantemente anche sul gettito fiscale prodotto, a cui immancabilmente si assommano le continue manovre statali per il risanamento dei conti pubblici; ciò non ostante dobbiamo compiere lo sforzo di operare congiuntamente nella direzione della ripresa, facendo i conti con le limitate risorse che residuano con un terzo del bilancio provinciale “ipotecato” dal Governo nazionale, e che ci consentono ben limitati spazi di manovra sul fronte delle risorse da destinarsi alle imprese ed alle famiglie.

Ciò detto e dato per assodato quanto sopra ci permettiamo di contestare immediatamente la visione eccessivamente ottimistica espressa nelle premesse del documento in parola. Le aziende associate sono costantemente e in crescente sofferenza e non riteniamo possa condividersi l’opinione che “la fase peggiore della crisi sembra essere alle spalle”! Allo stesso modo non condividiamo la solidità attribuita al mercato del lavoro posto che il dato riferibile al livello di disoccupazione è, secondo gli ultimi indicatori economici, in crescita (dal 6.1% al 6.6% del 2013) e rispetto all’alto Adige (dal 4.1% al 4.4% del 2013) superiore di due punti percentuali. Infine ci permettiamo di definire non critica bensì disastrosa la situazione del credito in Provincia.

Relativamente, infine, alla dinamica in atto della finanza pubblica, preme sottolineare che la riduzione della spesa pubblica corrente provinciale va in ogni caso perseguita con estrema determinazione e, pertanto, non possono non accogliersi negativamente i segnali che lasciano intuire un possibile innalzamento dei costi in questo ambito.

Nello specifico

In ordine alla visione strategica

Si osserva

Innovazione, come motore generatore di sviluppo e di lavoro

In Trentino (come in Italia), il valore aggiunto derivante dal settore dei servizi, in costante aumento negli ultimi decenni, ha raggiunto oramai livelli superiori al 60%. Con questi numeri, è evidente che la strada della crescita passa necessariamente dalla nostra capacità di promuovere, facilitare e valorizzare l'innovazione nei settori dei servizi, anche quelli cosiddetti tradizionali (tra cui commercio e turismo; e quindi negozi, ristoranti, alberghi, ecc...).

Promuovere e favorire l'innovazione nei servizi, anche quelli tradizionali, deve essere, dunque, una priorità strategica. Risultano però necessarie una visione e un piano di azione che definiscano un quadro organico di misure dedicate all'innovazione, non solo tecnologica ma anche, e soprattutto, organizzativa e di business delle PMI e delle imprese dei servizi.

Per incentivare le imprese e queste tipologie di attività, è necessario distinguere il concetto di Ricerca da quello di Innovazione, concetto molto più ampio, che riguarda il modo in cui l'impresa modifica il suo approccio al mercato, che ha impatti profondi sul suo modello di business, e che, molto più della ricerca (che sia di base o applicata), coinvolge anche micro e piccole imprese, spesso in maniera più difficilmente "rendicontabile" ma non per questo meno importante e meritevole di incentivazione; anzi, si tratta spesso di innovazioni che restano nel paese e di cui beneficia il territorio, perché più difficilmente delocalizzabili; inoltre, sono innovazioni replicabili da altre imprese, fornendo altresì la possibilità di un importante effetto moltiplicativo.

Allo scopo sarà importante conoscere l'entità e la destinazione delle risorse FESR e FSE (ad oggi ancora indefinite) per il settennio 2014 – 2020. Nel documento, presentato lo scorso 16 luglio 2013, contenente osservazioni in vista della predisposizione, a livello provinciale, della prossima programmazione di fondi comunitari, per quanto riguarda il Fondo Sociale Europeo (FSE) ed il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Confcommercio ha evidenziato l'importanza di concentrare l'impiego delle risorse a disposizione anche sulle PMI e sul terziario, settore portante del nostro tessuto economico.

Sulla promozione "dell'economia delle reti lunghe"

Siamo convinti della necessità che, oggi più che mai, ci si debba muovere con un sistema a rete. Reti corte, per mantenere il legame con il territorio di origine, con i saperi e le conoscenze che il territorio è capace di esprimere e aggiornare continuamente. E reti lunghe, per essere connessi con il mondo, per riuscire a raccogliere le idee, gli input, i bisogni che nascono ai quattro angoli del pianeta.

La doppia rete, corta e lunga, è il segreto del successo di molte realtà di impresa che hanno saputo nel tempo svilupparsi, crescere internazionalizzarsi.

Quello che però è necessario tenere presente è se il nostro contesto territoriale ed economico ha in sé imprese capaci di perseguire evoluzioni di crescita dimensionale e di internazionalizzazione. In altre parole la promozione delle reti lunghe dovrà rappresentare un obiettivo strategico necessariamente calato sulla nostra realtà economica, produttiva e di servizi per ottimizzare le risorse e raccogliere risultati concreti utili per la nostra economia locale.

Nello specifico

In ordine alle aree strategiche

Si osserva

In ordine all'area strategica 1: capitale umano

Rafforzare la formazione

Si concorda sulla necessità di promuovere l'investimento della formazione per il mantenimento e la riqualificazione della forza lavoro anche in età adulta. Invero, in un contesto economico di grande incertezza come quello attuale, la formazione sta diventando sempre più importante e quasi indispensabile per tutte le imprese. Acquisire nuove competenze e specializzazioni rappresenta, al giorno d'oggi, una leva strategica ed

un vantaggio indispensabile per rimanere competitivi ed affrontare nuove sfide economiche ed aziendali. Formarsi significa aumentare le competenze e la competitività di imprenditori e dipendenti e costituisce fattore di crescita e consolidamento indispensabile per le imprese del Terziario. La formazione è, dunque, uno degli investimenti che rimane redditizio per l'imprenditore, in particolare nell'aggiornamento, nel perfezionamento e nella riqualificazione professionale, ma anche nella formazione obbligatoria: pur tuttavia in questo difficile momento economico risulta particolarmente oneroso per le imprese affrontare i costi della formazione dei dipendenti e collaboratori, nuovi o vecchi che siano, ma anche dello stesso titolare d'impresa. A fronte dell'inevitabile importanza della formazione in azienda quale fattore strategico di sviluppo della competitività, siamo a suggerire un intervento normativo che si concretizzi nel riconoscimento di consistenti sgravi fiscali (riduzione dell'aliquota Irap applicabile o, in alternativa, deduzione della base imponibile Irap) per i costi sostenuti dalle imprese per lo svolgimento di attività di formazione, obbligatoria e continua, sia del titolare che del personale addetto. Ciò al fine di incentivare maggiormente il ricorso a questa importante leva che, a nostro parere, rappresenta l'unico strumento che può garantire, rispetto alle esigenze del mercato, la diffusione di una cultura dell'eccellenza d'impresa.

In ordine all'area strategica 1: capitale umano Sostenere la ricerca di base e applicata

Il sostegno alla ricerca non può essere disatteso e va senza dubbio mantenuto. Tuttavia preme osservare che in Trentino si registra il più elevato livello di investimento in R&S con un'incidenza percentuale sul PIL di poco inferiore del 2%; incidenza di molto superiore rispetto alla media nazionale (incidenza spesa totale in R&S sul PIL = 1,26%; allo stesso modo risulta elevato il numero di addetti in R&S che è pari a 7 per mille residenti (contro i 4 per mille della media italiana e i 5 per mille della media europea).

Per contro, in Trentino, l'intensità brevettuale è la più bassa registrata (2009) rispetto all'Italia, alle regioni più sviluppate e alla media europea. E, sempre in Trentino si registra (2010) il più basso numero di imprese innovatrici rispetto all'Italia, alle regioni più sviluppate e alla media europea.

Dunque, noi crediamo che una qualche riflessione vada fatta. In particolar modo si ritiene indispensabile favorire un più stretto collegamento fra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese; incentivando e promuovendo quella ricerca che prende le mosse dalle effettive richieste concepite, ideate e promosse dal mondo imprenditoriale.

In ordine alla area strategica 2: Lavoro Ammortizzatori sociali

L'attivazione della delega in materia di ammortizzatori sociali potrà senza dubbio arrecare benefici ad un maggior numero di soggetti privi di sostegno e renderà possibile sperimentare in provincia il reddito di attivazione, anticipando la riforma a livello nazionale, resta comunque il fatto che le risorse da impegnare (stando agli ultimi dati di cui abbiamo conoscenza) sono molto rilevanti, ben 21 milioni di euro in tre anni (2014-2016) e che comunque l'obiettivo finale di queste politiche deve essere in ogni caso, quello di reinserire nel mercato del lavoro questi soggetti e non limitarsi al mero sussidio degli stessi, fino al raggiungimento dell'età pensionabile.

In ordine alla area strategica 3: Economia

L'accesso al credito è sempre più problematico. Ben vengano, pertanto, le misure per facilitarne l'accesso, il potenziamento dei Fondi rischi esistenti presso i Confidi, come gli altri interventi a suo tempo prospettati, ma tutto questo, noi crediamo, deve, in concreto, tradursi in un effettivo incremento di liquidità per le imprese e non una semplice ristrutturazione del debito preesistente, considerato l'elevato tasso di indebitamento delle imprese stesse.

Oggi più che mai le piccole e medie imprese hanno necessità di essere maggiormente patrimonializzate e debbono poter avere un più agevole accesso al credito, soprattutto in un momento quale quello attuale nel quale la stretta creditizia è divenuta regola. Innalzamento dei tassi d'interesse, garanzie sempre più severe: Confcommercio è fortemente preoccupata del perdurante comportamento assunto dagli

Istituti di credito i quali sempre più garantiscono liquidità a chi gode ottima salute e respingono chi esprime un minimo di difficoltà.

Due le proposte concrete che in questa sede riteniamo di avanzare. Da una parte, ribadiamo quanto proposto in precedenti occasioni di affidare un nuovo e più ampio ruolo dei CONFIDI i quali potrebbero assumere una caratterizzazione che vada oltre la semplice funzione di garanzia per divenire strumento creditizio capace di assumere partecipazioni temporanee in imprese in difficoltà, assicurandone in tal modo il superamento della fase critica. Sono da apprezzare, pertanto, interventi che favoriscano e che realizzino il rafforzamento patrimoniale dei CONFIDI che consentano nel contempo, (quantomeno) di mantenere inalterata la sostenibilità del modello di garanzia mutualistica di supporto al sistema creditizio.

Dall'altra, siamo inoltre a riproporre un intervento di carattere straordinario che negli scorsi anni si è rivelato efficace. Per limitare l'impatto della crisi economica sulle imprese la Provincia di Trento ha adottato, già a fine dell'anno 2008, interventi di carattere straordinario di supporto al tessuto imprenditoriale trentino, atto a rafforzare la struttura delle fonti creditizie, ed a contenere il costo della provvista finanziaria. Con Deliberazioni del 17 ottobre 2008 n. 2686 sono stati assegnati agli Enti di garanzia della provincia di Trento finanziamenti di carattere straordinario per la costituzione di fondi, ai sensi dell'art. 124, comma 4, della legge provinciale 23 agosto 1993, n. 18, come modificato dall'art. 24 della legge provinciale 12 settembre 2008, n.16, per gli interventi destinati a far fronte alle esigenze creditizie del sistema imprenditoriale trentino, dovute alla perdurante crisi economica. Il provvedimento prevedeva una maggiore copertura del rischio da parte del fondo, fino ad un massimo del 50%, oltre ad un abbattimento del livello di onerosità dei mutui, fino ad un massimo di 2,5 punti percentuali.

L'importanza dell'intervento è sintetizzabile nel numero delle domande presentate, che sono state pari a 2.849, per un ammontare di affidamenti di 433 milioni di euro e 236 milioni di garanzie da accordare.

In ordine, poi, alla attivazione di un "piano per lo sviluppo di competenze nel settore turistico e un adeguamento del sistema di governance del settore" ci piacerebbe molto offrire un contributo al momento reso impossibile dal fatto che ci risulta un obiettivo strategico del tutto incomprensibile.

CONCLUSIONI

Confcommercio ritiene che per fronteggiare efficacemente la crisi dell'economia reale, si debba necessariamente lavorare in modo più incisivo sulla valorizzazione e sulla crescita delle piccole e medie imprese, sulla ricerca di sinergie con i mondi che le rappresentano per proporre un nuovo modello di sviluppo in cui le specificità dei territori diano vita ad un ampio sistema organizzativo e aggregativo che promuova contestualmente le specificità produttive e i poli di eccellenza. Per rilanciare la competitività dobbiamo essere propositivi cercando di studiare forme e situazioni che portino ad un rilancio di tutte le categorie economiche e quindi di tutta la collettività in cui viviamo e puntare con forza e decisione sulla risoluzione dei problemi reali che caratterizzano il mondo delle imprese.

In questo scenario economico, vista la scarsità delle risorse disponibili, si impongono scelte rigorose sulla spesa corrente, con il contenimento delle spese discrezionali, la razionalizzazione nella gestione dei servizi e del personale, per accelerare su progetti ed azioni di crescita economica, mediante la riduzione fiscale, l'accesso al credito e il rafforzamento della capacità competitiva delle PMI, che sono la struttura portante del nostro sistema produttivo.

A tal proposito ribadiamo un concetto più volte espresso da Confcommercio e cioè che in Trentino la realtà imprenditoriale è rappresentata al 90% da micro e piccole aziende. Gli stimoli all'economia, pertanto, debbono essere diretti in particolar modo verso queste imprese per favorirne la crescita dimensionale, la loro presenza sui mercati e per incrementare la loro piena efficienza produttiva e organizzativa.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Giovanni Bort

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|-------------------------------|----------------------------------|------------------|
| 33 | CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. | segreteria.generale@tn.camcom.it | 23/09/2014 11:14 |

**OSSERVAZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI TRENTO
ALLE "LINEE GUIDA PER IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE
PER LA XV LEGISLATURA"**

La Camera di Commercio I.A.A. di Trento, anche in qualità di soggetto della programmazione provinciale individuato dall'art. 2 della L.P. 8 luglio 1996, n. 4 ("Nuova disciplina della programmazione di sviluppo e adeguamento delle norme in materia di contabilità e di zone svantaggiate"), ha esaminato con attenzione le "Linee guida" e le aree strategiche predisposte ai fini della redazione della proposta di Piano di sviluppo provinciale da parte della Giunta provinciale.

* * *

Premessa

Un processo complesso, come quello dello sviluppo locale, si realizza attraverso il rinnovamento, incremento ed adattamento delle risorse locali (materiali ed immateriali). All'interno di questo processo la risorsa strategica da mettere in campo è il capitale sociale, ovvero quel patrimonio relazionale che gli attori locali mettono in campo per lavorare correttamente con le altre risorse - finanziarie, umane, cognitive e normative - date o introdotte dall'esterno.

Rispetto a quanto appena detto e cercando di distinguere lo sviluppo come azione concertata dalla crescita data dai cosiddetti effetti naturali del territorio, ci si trova di fronte ad uno scenario in cui occorre da un lato valorizzare le risorse presenti a livello locale (capitale territoriale) e dall'altro prestare costantemente attenzione ai risultati e ripartire da capo reinvestendo le risorse in prassi di collaborazione e cooperazione.

Particolare attenzione meritano le relazioni che possono venirsi ad instaurare in queste reti di cooperazione e condivisione di un progetto locale; infatti, è l'intensità e il grado di apertura di tali relazioni che determina la possibilità di far scattare una spinta di sviluppo a livello locale.

Ciò produce due effetti collaterali non di secondaria importanza, come la percezione della responsabilità in capo agli amministratori locali (fiducia nelle istituzioni) e il rafforzamento della cultura civica a livello locale, ma anche la più diffusa consapevolezza dei cittadini e degli attori sociali coinvolti a vario titolo di essere parte di un sistema fortemente integrato.

I due concetti-obiettivo sopra enunciati, ancorché distinti, sono tra essi complementari e interconnessi: l'affermarsi dell'uno concorre infatti all'accrescimento e consolidamento dell'altro in un circolo virtuoso che si autoalimenta.

La programmazione strategica non può pertanto prescindere dal perseguire, sia nel processo di definizione prima, che nella comunicazione ed attuazione dei piani dopo, dalla condivisione e soprattutto da una conoscenza consapevole e il più ampia possibile del progetto messo in atto.

La proposta di "Linee guida per il Programma di Sviluppo per la XV legislatura" presenta indubbiamente molteplici indicazioni e spunti interessanti.

Ad una lettura complessiva si coglie, però, una visione “industriale” del Trentino di domani decisamente orientata e inevitabilmente fondata su capacità (finanziarie e conoscitive) che presuppongono strutture e dimensioni medio-grandi.

Le recenti dinamiche congiunturali hanno evidenziato come la domanda estera sia risultata determinante nel corso degli ultimi anni sia per attutire gli effetti della crisi economica, sia per sostenere le fasi di ripresa. Conseguentemente è naturale che la spinta all’internazionalizzazione delle imprese deve essere uno degli obiettivi prioritari per garantire lo sviluppo del territorio.

Tuttavia, non può essere trascurato il fatto che la competizione internazionale è prerogativa di un numero di imprese che rappresentano una minoranza in termini relativi rispetto al complesso delle aziende trentine. La maggioranza delle imprese non dispone di una dimensione sufficiente per essere competitive all’estero, problema peraltro superabile con gli strumenti giuridici volti all’aggregazione che il legislatore ha predisposto nel corso del tempo (consorzi all’export, contratti di rete,..). Al di là del problema dimensionale è però da sottolineare che la maggior parte delle imprese opera in settori nei quali le possibilità di vendite all’estero sono minime, se non nulle (costruzioni, commercio, servizi alle imprese).

Tutte queste imprese, che rappresentano la parte preponderante del sistema economico trentino, sono e saranno sempre dipendenti dalla domanda interna.

Per questi motivi, si richiama la necessità di rappresentare in modo più incisivo l’impegno a tutelare e valorizzare tutte quelle unità imprenditoriali (e costituiscono più del 90% del universo imprenditoriale provinciale) che sono radicate sul territorio e rispondono alle esigenze della domanda locale e turistica di beni e servizi.

Gli indirizzi e le priorità indicate rischiano, se non corrette, di limitare a una sola parte della platea coinvolta le azioni previste, con due conseguenze:

- 1) una minor condivisione e consapevolezza delle azioni attuative da parte di una quota importante di attori coinvolti;
- 2) la mancata valorizzazione di componenti fondamentali del capitale sociale della nostra provincia.

Sulla base di queste considerazioni, si ritiene che l’intero impianto non possa rispondere esclusivamente all’idea centrale “innovazione, come motore generatore di sviluppo e di lavoro”.

Altrettanto fondamentali e necessari sono i concetti come l’identità alpina, l’integrazione dei settori economici e il radicamento territoriale che potrebbero essere riassunti nella seguente (ed ulteriore) idea centrale:

- “rafforzamento e valorizzazione dell’identità alpina, quale comune denominatore per una crescita sostenibile del territorio”.

Con riferimento, nello specifico, alle aree strategiche individuate all’interno delle “linee guida” provinciali, si trasmettono le seguenti osservazioni e proposte di integrazione.

Area strategica 1 – Capitale umano

Tra i punti di debolezza del Trentino è indicata anche la ancora bassa dimensione media aziendale delle imprese e un contenuto dinamismo imprenditoriale.

In un tessuto produttivo con queste caratteristiche assume fondamentale importanza la crescita e l’accompagnamento delle piccole imprese trentine, maggiormente esposte ai cambiamenti

repentini in atto e, nello stesso tempo, ancora poco inclini all'utilizzo di strumenti di *venture capital* e agli investimenti immateriali.

La Camera di Commercio concorda, in particolare, con il secondo obiettivo indicato, evidenziando la necessità di implementare e sostenere sempre più, con il riconoscimento di crediti formativi ed incentivi per tirocini professionali, il sistema duale della formazione professionale, incentrato sul rafforzamento dell'apprendistato e della formazione permanente.

Da questo punto di vista è importante, nel quadro delle competenze provinciali in materia di istruzione e di scuola, valorizzare e rafforzare le competenze e la formazione tecnica, che vengono e verranno sempre più richieste dal mercato, con un attivo coinvolgimento del sistema delle imprese e delle professioni.

Nel contempo, è fondamentale pure per il mondo produttivo locale l'investimento e lo sviluppo nelle competenze linguistiche. In particolare, oltre alla lingua inglese, strumento di conoscenza fondamentale, va ulteriormente potenziato l'insegnamento del tedesco che è ancora poco parlato nonostante la vicinanza dell'Alto Adige e di altri Paesi che annoverano il tedesco come lingua ufficiale (Austria, Germania e Svizzera) e, inoltre, è diffuso nelle transazioni commerciali, anche con altri Paesi (ad esempio quelli dell'Europa centro-orientale) che sono importanti mercati di riferimento per la nostra provincia.

Si propone inoltre di inserire anche un ulteriore punto per sottolineare la valenza strategica ed operativa delle conoscenze/competenze in materia di nuove tecnologie, oltre a quelle, già citate, di tipo linguistico:

- estendere ai giovani aspiranti imprenditori (già durante il periodo della scuola secondaria) azioni formative connesse ai processi di dematerializzazione e digitalizzazione delle procedure gestionali (es. CNS, firma digitale, conservazione sostitutiva ecc.);
- potenziare gli interventi di sensibilizzazione, formazione ed aggiornamento in materia di digitalizzazione, per cercare di colmare i *gap* e le difficoltà derivanti dall'uso delle nuove tecnologie in tutte le loro potenzialità, specie presso le fasce meno giovani della popolazione e delle imprese.

Area strategica 2 – Lavoro

In quest'area sarebbe opportuno fare riferimento ai cambiamenti demografici in atto (invecchiamento della popolazione, ruolo della famiglia, dei giovani e delle donne, rilevanza della componente extra comunitaria...), per cercare il più possibile una convergenza fra domanda e offerta di lavoro ed anche per meglio calibrare gli interventi di sostegno ed incentivazione.

Risulta inoltre importante disporre di strumenti aggiornati sul versante dei fabbisogni formativi e occupazionali (tema su cui la Camera di Commercio può offrire un contributo importante), con un costante rapporto/confronto fra istituzioni, mondo del lavoro ed imprese. A tal fine si propone l'inserimento di un ulteriore obiettivo, che potrebbe essere declinato in questi termini:

- monitorare costantemente i fabbisogni occupazionali delle imprese per individuare le competenze chiave richieste dal mercato, nonché per supportare gli interventi sul versante delle politiche attive del lavoro e della formazione.

Area strategica 3 – Economia

In quest'area è importante dare evidenza ad un principio cardine per il nostro sistema economico: va perseguito uno sviluppo equilibrato e una proficua collaborazione/integrazione tra i vari settori dell'economia locale, che contribuiscono tutti, con pari dignità e pur nell'ambito delle rispettive peculiarità e peso economico, a determinare la forza e la competitività del "sistema trentino".

In tal senso sono stati opportunamente richiamati, in quest'area o nelle altre, alcuni significativi comparti (come, ad esempio, agricoltura, cooperazione, servizi e turismo), mentre non vi è alcun riferimento diretto né al commercio né all'artigianato, che sono peraltro citati nella parte di presentazione della situazione ed analisi economica del Trentino.

Va inoltre fatto cenno, fra l'altro, ad alcune tematiche sempre di estrema attualità, come l'evoluzione e le dinamiche in atto nel settore della distribuzione e le strategie che si intendono adottare (anche per salvaguardare i servizi di prossimità e il ruolo dei piccoli esercizi commerciali nelle zone di montagna, ma anche nei centri storici), il ruolo e l'importanza delle aziende artigiane in un contesto di economia sempre più globalizzata, ma sempre ancorata al territorio.

Nel contempo potrebbe essere maggiormente sottolineata la valenza della cultura in chiave di sviluppo e di ricadute sul contesto economico e sulle imprese, oltre che di presidio e valorizzazione dell'identità storica e territoriale.

Inoltre, pur condividendo pienamente la necessità di uno spostamento dell'attenzione dal "trasferimento tecnologico" al *problem solving*, si chiede maggiore chiarezza in merito all'introduzione a livello sovraprovinciale di specifiche "agenzie di promozione dell'innovazione, della consulenza e della ricerca applicata"; in particolare, sarebbe da chiarire se l'obiettivo finale è quello di procedere ad una razionalizzazione e a maggiori economie di scala o se, invece, si intende dar vita ad un'ulteriore "struttura" che, peraltro, potrebbe ingenerare confusione di ruoli, duplicazioni di competenze/attività e difficoltà di coordinamento rispetto ad una rete di centri ed enti che è già molto estesa e qualificata.

Pienamente condivisibile è anche l'obiettivo della razionalizzazione e concentrazione delle azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità e attrazione di imprese, su cui la stessa Camera di Commercio, in base al proprio ruolo istituzionale ed alle competenze/attività esercitate, può fornire un utile contributo nell'ambito del sistema camerale nazionale ed internazionale.

Analogamente si concorda sulla necessità di adeguare i servizi alle imprese per l'esportazione, avendo a riferimento l' "economia delle reti lunghe", citata anche in altre parti del documento (*in primis*, nella declinazione delle linee di fondo caratterizzanti la visione strategica alla base del Programma di sviluppo).

A tale riguardo, le Camere di Commercio sono un esempio concreto di sistema a rete, con ramificazioni e collegamenti nazionali ed internazionali, oltre che con un profondo e storico radicamento locale, che consente un aggancio al territorio ("reti corte").

Più in generale, anche e soprattutto nell'Area strategica in esame, si ritiene fondamentale disporre di un patrimonio di dati, informazioni e conoscenze qualificate ed aggiornate, quale presupposto sia in fase di analisi che di programmazione. Al tal fine potrebbe essere previsto un ulteriore obiettivo:

- valorizzare, integrare ed aggiornare costantemente le fonti di informazione economica e conoscenza su imprese e mercati - a livello territoriale, nazionale e internazionale – per fornire una qualificata lettura dell'evoluzione dell'economia locale a supporto delle strategie delle imprese e degli interventi dei *policy makers*.

Anche su tale versante la Camera di Commercio potrebbe fornire un utile contributo di sintesi e di “osservatorio privilegiato”, in base alle proprie competenze/attività istituzionali, alle banche dati costantemente aggiornate ed integrate anche con altre qualificate istituzioni (si pensi, ad esempio, al Registro delle imprese, con i collegamenti nell’ambito del sistema “COMUNICA” e del SUAP) ed al patrimonio di conoscenze e competenze proprio del sistema camerale.

Area strategica 4 – Società

Oltre ai punti ed obiettivi richiamati nel documento, si propone di fare specifico riferimento al grande tema della casa, che, per la crescente rilevanza che sta assumendo anche nella nostra provincia, deve essere sempre posto al centro dell’attenzione, a partire dalle giovani generazioni che trovano, al riguardo, difficoltà spesso insormontabili nella costruzione di un proprio progetto di vita e di lavoro.

Oltre che per l’aspetto economico e la “qualità” del costruire e dell’abitare (quest’ultimo, già evidenziato nel documento citando le politiche di “*green economy*”), il tema della casa assume rilievo anche in considerazione delle nuove tipologie di alloggio richieste a seguito dell’evoluzione dei fenomeni sociali e demografici in atto e delle richieste del mondo produttivo (famiglie unipersonali, lavoratori stagionali,...).

Anche in quest’Area strategica, specie nelle politiche sociali e nel *welfare*, si concorda con la necessità di fare rete, coinvolgere e responsabilizzare sempre più il privato e il sistema delle imprese, sia a livello di programmazione che di gestione dei servizi, considerato che il ruolo dell’ente pubblico non può più essere sufficiente ed esaustivo.

Area strategica 5 – Identità territoriale e ambientale

Si condividono gli obiettivi previsti in tale area per cercare di garantire e sostenere nel tempo un equilibrato sviluppo del territorio e dell’ambiente.

Peraltro, a nostro avviso, dovrebbero forse essere maggiormente evidenziati altri importanti obiettivi legati alla tutela e allo sviluppo del territorio. Ad esempio, attraverso uno stretto legame con gli strumenti di pianificazione urbanistica esistenti ed in corso di modifica, dovranno essere avviati piani di recupero e valorizzazione delle aree industriali e produttive dismesse, recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente e salvaguardia delle aree paesaggistiche di pregio.

In tale area si ritiene opportuno fare un cenno anche alla conoscenza della storia e cultura locale, sia a livello di popolazione che soprattutto nel mondo scolastico e fra le nuove generazioni, come presupposto per salvaguardare ed interiorizzare, seppur in chiave dinamica e di apertura, le nostre peculiarità.

Infine si propone di inserire, dopo il secondo punto, un ulteriore obiettivo:

- intensificare e sostenere le politiche e gli interventi nel campo della promozione delle produzioni distintive e dei settori di eccellenza (legno, *green economy*...) del nostro territorio, sia sul versante culturale, che di tutela giuridico-commerciale a livello di proprietà industriale.

Area strategica 6 – Autonomia e istituzioni

In base agli obiettivi inseriti in quest'Area, sembra di capire che vi sia la volontà di rivedere e riaggiornare il percorso di riforma degli assetti istituzionali ai vari livelli (Comunità di Valle comprese) avviato nelle scorse legislature.

In attesa di maggiori indicazioni sui contenuti e le modalità di questa nuova fase, alla luce della riforma del sistema tariffario proposta e dell'assegnazione di un crescente livello di autonomia ai Comuni nella gestione dei tributi e delle imposte, si ritiene peraltro utile evidenziare fin d'ora l'opportunità di concertare, per le attività economiche e d'impresa, dei valori percentuali di minimo e massimo carico tariffario e fiscale degli Enti locali fra le Istituzioni coinvolte (Provincia, Consorzio dei Comuni) e i vari soggetti rappresentativi del mondo economico (a partire dalla Camera di Commercio, in quanto "Casa delle Imprese"); successivamente, poi, sarebbe importante attuare un attento e costante presidio e monitoraggio a livello provinciale delle decisioni e degli interventi messi in atto al riguardo dalle singole municipalità, anche nell'ambito di gestioni associate o di processi di fusione.

In tal modo e attraverso eventuali interventi di perequazione, come opportunamente previsto nel documento, si potrà evitare il potenziale rischio di squilibri socio-economici fra le varie aree del territorio provinciale (un Trentino "a due velocità"), in contrasto con i principi e gli obiettivi dichiarati e condivisibili di coesione sociale e di equità, con un aggravamento del *gap* già oggi presente, ad esempio, fra grandi aree urbane e quelle più periferiche e svantaggiate delle valli.

Il rischio, infatti, è quello che la differente incidenza della leva fiscale e tributaria nei vari Comuni o nelle varie zone, se non adeguatamente soppesata e controllata, possa condizionare non poco le scelte localizzative, anche aziendali, privilegiando le aree già forti in termini di infrastrutturazione e servizi a danno di quelle meno strutturate ma anche meno appetibili, con conseguente, ulteriore marginalizzazione ed anche accentuazione degli squilibri demografici.

Per quanto riguarda l'evoluzione del nostro sistema autonomistico, sarebbe forse utile fornire qualche indicazione e riferimento ulteriore, anche in prospettiva, rispetto al ruolo ed ai rapporti con la Regione, con la Provincia Autonoma di Bolzano e con l' "Euregio", considerato anche che nel documento si parla di un progetto di riforma dello Statuto.

Infine, in tale Area strategica si ritiene che dovrebbero essere considerati, specie nella successiva formulazione delle azioni concrete da includere nel Piano di sviluppo provinciale, anche il ruolo e il contributo dell'Ente camerale nel disegno di modifica degli assetti istituzionali in atto a livello provinciale, sia in relazione all'esercizio di funzioni delegate, sia più in generale, di interventi di interesse per il sistema delle imprese, il tutto sulla base del principio di sussidiarietà.

Da questo punto di vista, la riforma del sistema camerale in corso a livello nazionale potrebbe rappresentare per la nostra Autonomia un'importante occasione per dar vita, come già successo negli anni '80 e '90, ad una sorta di "laboratorio di sperimentazione" e ad un nuovo sistema di relazioni fra istituzioni, imprese e territorio, con soluzioni innovative ed anticipatrici, utili a tutto il contesto nazionale.

In questo ambito assume una notevole importanza, come evidenziato dall'obiettivo indicato all'interno dell'Area in oggetto, la condivisione e l'attuazione di concreti e tempestivi interventi sul piano dell'innovazione e miglioramento dei rapporti fra il sistema delle pubbliche amministrazioni e il mondo delle imprese e delle professioni, per avere un ambiente economico più favorevole ed appetibile, con meno vincoli, tempi certi e costi contenuti.

Fra gli interventi più urgenti:

- una crescente delegificazione, con l'adozione di strumenti regolamentari sempre più semplici e comprensibili, di testi unici e di una preventiva valutazione di impatto (non solo in termini economici, ma anche di "carico amministrativo");
- il rafforzamento dei collegamenti telematici e dell'integrazione delle banche dati fra enti in base al principio della "cooperazione amministrativa" (es. SUAP, sistema giustizia);
- il complemento e la concreta attivazione della rete a banda larga su tutta la provincia e la sua messa a disposizione anche al mondo produttivo e alle imprese;
- la promozione di iniziative e l'utilizzo degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie (es. conciliazione), in grado di contribuire a ridurre e semplificare i costi e i tempi legati all'accesso alla giustizia civile.

L'Ente camerale, quale autonomia funzionale vicina alla comunità delle imprese, ritiene di poter concorrere, in virtù del suo ruolo di rappresentanza istituzionale e della titolarità di funzioni/servizi di interesse pubblico che impattano direttamente sul sistema delle imprese, sia all'individuazione che alla successiva attuazione di specifiche azioni previste all'interno del citato Piano di sviluppo provinciale. Tali azioni potranno trovare opportuna collocazione e valorizzazione anche in relazione agli ambiti di intervento che saranno definiti e concertati nel nuovo Accordo di programma con la Provincia Autonoma di Trento.

| 34 | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|----|---------------|--|--------------------|
| | Anna Facchini | annafacchini@gmail.com | 06/10/2014 – 21:39 |

Buongiorno.

Consapevole di scrivere oltre il termine indicato del 15 settembre, propongo comunque una mia riflessione.

Pag. 20 - "Le parole chiave"

Riterrei opportuno sottolineare che "La comunità locale è responsabile del governo del territorio" oltre che delle risorse che genera.

Ciò significa attuare una pianificazione territoriale che si innesti sulla consapevolezza del valore patrimoniale delle risorse ambientali e sulla loro finitezza, e che attui politiche di governo mirate alla produzione di risorse che valorizzino - e non impoveriscano - la dotazione iniziale.

Grazie per l'attenzione.

Anna Facchini
Via Suffragio 21 – Trento

| | Mittente | Indirizzo e-mail | Data |
|-----------|--|--|--------------------|
| 35 | Fondazione Edmund Mach (ulteriore contributo) | francesco.salamini@fmach.it | 13/10/2014 – 16:25 |

A completamento di quanto trasmesso da FEM relativamente alla partecipazione al Programma di sviluppo provinciale, si allegano le risposte a un questionario organizzato da EUSALP (a suo tempo ricevuto dalla Presidenza PAT).

Le risposte prodotte hanno in parte significativa attinenza con aspetti del programma di sviluppo provinciale.

Distinti saluti.

Francesco Salamini

Presidente Fondazione E. Mach

UNA STRATEGIA UE PER LA REGIONE ALPINA

1. A Suo parere, per sfruttare al meglio il potenziale della Regione Alpina, quali sono i principali temi sui quali promuovere la cooperazione che non possono essere affrontati in modo adeguato al momento?

In ordine di priorità vengono discussi i temi che seguono, considerando il valore sinergico dei diversi interventi nazionali quando fossero coordinati.

- Forestazione. Va considerata per il suo valore strategico (il legno sarà la materia di base per la chimica del dopo petrolio), turistico e ambientale. Coordinamento attraverso i Centri dell'Istituto europeo delle foreste della regione alpina (quello italiano è a Trento).
- Agricolture e zootecnie di montagna. La regione alpina con piogge estive e differenziali termici elevati si presta a produzioni agricole con qualità e valore salutistico. Necessitano di protezioni di mercato e di caratterizzazioni locali trasversali alla regione.
- Tutela e valorizzazione della risorsa-acqua sia con finalità alimentari, dell'irrigazione e del termalismo.
- Riconsiderazione delle logiche alla base degli investimenti industriali.
- Informatizzazione.
- Opzioni per la riduzione del traffico in funzione turistica e industriale.

2. Quali sono le principali sfide e quali sono i principali ostacoli per affrontare questi temi?

Sfide

- Sviluppo di sistemi agricoli e forestali che preservano la fertilità dei suoli e che mantengono la biodiversità, pur garantendo alle aziende di rimanere competitive nel mercato.
- Mantenimento di una zootecnia vitale per la protezione dei prati e dei pascoli.
- Formazione professionale per evitare la scomparsa di settori produttivi tradizionali. Attenzione alle culture artigiane.

- Cooperazione per garantire la presenza sul mercato di una pluralità di aziende di piccole dimensioni. Modelli di sviluppo che dal sociale raggiungono comunque il mercato (esempio: APOT-Melinda a Trento)
- Internazionalizzazione del mercato.
- Informatizzazione.

Ostacoli

- Assenza di attenzione alle agricolture eroiche
- Qualità dell'istruzione pubblica.
- Scarsità delle risorse e impiego dei fondi PSR non coordinato.

3. Quali politiche sono più rilevanti? Quali politiche UE dovrebbero essere prioritarie?

- Politiche a supporto di Centri multinazionali di RS, localizzati in cluster già esistenti, parti di una rete alpina.
- Cooperazione trasversale alla regione alpina indirizzata alla ricerca di modelli-distretti dedicati alla presenza industriale nei comprensori alpini.
- Politiche a supporto della sostenibilità delle produzioni alimentari locali.
- Politiche di coordinamento degli interventi UE. Nell'ambito agricolo, per esempio, considerazione dell'European Research Partnership dedicata alla sostenibilità agricola.
- Politiche coordinate per la formazione professionale e per gli insediamenti turistici con valorizzazione del patrimonio culturale.

4. A Suo avviso, la EUSALP come potrebbe migliorare la capacità di azione della Regione Alpina sulle sfide comuni?

- Definizione precisa dei contorni geografici, sociali, produttivi della regione alpina, con specifiche relative a: priorità di interventi per singole sottoregioni; priorità della regione alpina a confronto con quelle delle regioni confinanti; strutture individuate da potenziare o sviluppare tali da sostenere le vocazioni della regione e delle sottoregioni; modello accettato di gestione delle azioni comuni di intervento.
- Definizione degli standard ambientali da osservare nella regione alpina.
- Codificazione delle attività di cooperazione e gestione basata su modelli di cooperazione esistenti entro il perimetro di singoli stati, al fine di estrarre e utilizzare l'informazione a scopo EUSALP. Precisi e ben definiti modelli di sviluppo: agricolo; industriale; turistico; ambientale; formativo; con particolare considerazione delle azioni di cooperazione.
- Raggiungimento di una sostanziale adesione dei singoli stati a una struttura gestionale comune delle risorse umane.

5. Secondo Lei, quali sarebbero i vantaggi derivanti da EUSALP a livello europeo?

- Coordinamento tra Istituzioni spesso dislocate in regioni marginali per i paesi interessati.
- Rete di contatti e connessioni in grado di eliminare gli effetti delle barriere fisiche.
- Valorizzazione continentale delle produzioni locali attraverso una incisiva e coordinata struttura transnazionale di presenza sul mercato:
 - Previsione di dove utilizzare i semi di futuri distretti industriali.
 - Possibilità di associare la regione alpina a sicuri standard ambientali, con riflessi anche sul turismo.
- Azioni comuni di conservazione della biodiversità e divisione sinergica delle attività di conservazione della biodiversità.
- Modelli comuni accettati di sviluppo.
- Formazione transnazionale dei giovani.

6. Quali sono i principali ostacoli ancora da superare in termini di mobilità di lavoratori, studenti e idee nella Regione?

- Difficile accesso multinazionale alle scuole nazionali. Questo ostacolo può essere in parte attenuato con l'organizzazione di corsi estivi basati sullo scambio di studenti.
- Assenza o scarsità di Centri di formazione associati a Centri di ricerca (modello S. Michele a Trento) a dichiarata vocazione transnazionale. Mancanza di una vera Università delle Alpi.
- Presenza solo a macchie di leopardo di strutture cooperative che coordinano PMI, Aziende agricole e i Centri di ricerca e trasferimento.
- Difficile comprensione e applicazione delle leggi nazionali sul lavoro.
- Stimoli insufficienti alla diffusione del turismo transnazionale come colla di una putativa idea dell'esistenza di una regione alpina.
- Basso livello di multilinguismo.

7. Quali sono le principali sfide affinché la Regione Alpina rimanga competitiva nel futuro?

- Adozione almeno per i giovani studenti del trilinguismo, inglese più due tra francese, italiano tedesco.
- Fondazione o sviluppo di distretti industriali colonizzabili per struttura e servizi offerti da imprese multinazionali.
- Potenziamento dei parchi naturali e della visitabilità degli stessi. Codifica di codici di interazione e fusione tra parchi.
- Primaria considerazione dei problemi generati dai cambiamenti climatici, specialmente dei loro riflessi sulla scomparsa dei ghiacciai e quindi del conseguente problema dell'uso razionale delle acque.
- Mantenimento di presidi agricoli in quota (servizi, energia, viabilità).
- Soprattutto l'assegnazione di un ruolo primario alla ricerca finalizzata ai problemi della regione alpina.
- Valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili, acqua in primis potenziando gli interventi di monitoraggio e di mitigazione ambientale.

Punto 8. È stato suggerito che queste sfide dovrebbero includere gli obiettivi indicati di seguito. Si prega di indicare max. 3 obiettivi in ordine di priorità su cui EUSALP si dovrebbe concentrare nel 1° Pilastro.

2 Mettere a rete dei centri di ricerca ed imprese.

3 Strutturare e rafforzare piattaforme di cooperazione esistenti e nuove.

9 Rafforzare il livello di abilità e competenze della forza lavoro nella Regione Alpina.

9. Ce ne sono altri?

- Tutela delle produzioni agricole locali da valorizzare attraverso il turismo.
- Stimolare la presenza sul mercato internazionale di prodotti locali anche se derivanti da una sola nazione (esempio: organizzazione di strutture di vendita integrata come Melinda e Marlene per le mele di Trento e Bolzano).
- Coordinamento delle azioni per il completamento dell'informatizzazione della regione alpina.
- Fondazione di una Università trilingue della regione alpina.
- Fusione in unici campus multi linguali delle iniziative di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione.

Punto 10 Quali obiettivi non possono essere raggiunti con le strutture esistenti e potrebbero invece essere sviluppati attraverso un approccio macro-regionale integrato?

- 1 Sviluppare una Strategia Alpina di Innovazione e Ricerca.
- 7 Rafforzare i servizi economici di interesse generale.
- 8 Stimolare un "Mercato del Lavoro Alpino".

11. Inserire azioni concrete e progetti (UE, nazionali, regionali o locali) che potrebbero contribuire a conseguire gli obiettivi della EUSALP a breve o medio termine.

Azione 1. Ottenere ospitalità e priorità, nelle programmazioni dei progetti sostenuti anche con fondi europei. Un riferimento importante è la "European Research Partnership" dedicata alla sostenibilità agricola, promossa dal Commissario UE per la ricerca e dal Commissario UE per l'agricoltura. L'azione dovrebbe essere mirata a descrivere i profili di eventuali progetti europei finanziabili nell'ambito della ERP da adottare per i relativi bandi di ricerca, menzionando il loro interesse per la regione alpina.

Azione 2. Sviluppare un censimento dei cluster di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione situati nella regione alpina; valutarli per la rilevanza e per l'eccellenza che esprimono; migliorare alcuni dei cluster; sul non interesse per altri cluster, sul multilinguismo già in atto e su come potenziarlo; sulla missione attuale ed eventuale futura del cluster. Definire il ruolo di motore per lo sviluppo commerciale, turistico, ambientale, industriale e agricolo.

12. Eventuali ulteriori commenti.

No

13. Quali sono le principali sfide per la Regione Alpina in termini di connettività?

- Connessioni entro regione per l'asse est-ovest, anche in funzione di quanto precisato nel punto successivo.
- Servizi di trasporto integrato, informatizzati, anche per le non emergenze (posta, medicali, produzioni deperibili, latte, etc.).
- Piattaforme con organizzazioni di trasporto private, con dotazione di navette.
- Integrazione dei trasporti entro regione alpina (modelli tipo Ruhr o, meglio, metropolitana allargata di Tokio).
- Logistica per i prodotti agricoli da destinare all'export.
- Connettività tra piattaforme di deforestazione e con distretti industriali del legno.
- Viabilità forestale e controllo del suo utilizzo secondo criteri ecologici.

Punto 14 È stato suggerito che queste sfide dovrebbero includere gli obiettivi indicati di seguito. Si prega di indicare max. 3 obiettivi in ordine di priorità su cui EUSALP si dovrebbe concentrare nel 2° Pilastro

- 4 Promuovere il trasferimento modale che mira a ridurre gli impatti negativi dei trasporti.
- 5 Condividere i processi di innovazione e i dispositivi in tutta la Regione Alpina nel settore del trasporto sostenibile.
- 10 Rafforzare la reciproca solidarietà tra le persone che vivono in diverse aree nella Regione Alpina.

15. Ce ne sono altri?

Altri obiettivi potrebbero essere la quotazione della cilindrata automobilistica privata nella regione; il controllo del trasporto privato; i buoni di accesso a strutture regionali legati alla durata della permanenza; i servizi di trasporto a sostegno delle scuole e la loro regolazione; Il controllo finalizzato alla disincentivazione del trasporto privato e di quello su gomma per l'attività commerciale.

Punto 16 Quali obiettivi non possono essere raggiunti in strutture esistenti, e potrebbero essere sviluppati attraverso un approccio macro-regionale integrato?

1 Migliorare la gestione comune dei trasporti e della mobilità.

6 Spostamento verso un "sistema di mobilità a basse emissioni di carbonio e basso inquinamento".

7 Fornire opzioni di mobilità per tutti in tempi di cambiamento demografico.

17. Inserire alcune azioni o progetti concreti, che potrebbero contribuire a conseguire gli obiettivi della EUSALP a breve o medio termine.

Azione 1. Sviluppo di un sistema interconnesso di "Piattaforme di deforestazione automatizzate collegate a distretti di trattamento, selezione e utilizzazione della materia prima". Piattaforme di deforestazione avanzate sono già in uso; lo sviluppo tecnologico può assistere l'adozione di nuove e soprattutto la loro connettività con i distretti di processamento del legno. Una parte consistente della biomassa non è raccolta e quella oggi raccolta è destinata alla combustione. Questa azione vorrebbe limitare questo uso del legno.

18 Eventuali ulteriori commenti.

No

19. Quali sono le principali sfide per garantire la sostenibilità nella Regione Alpina?

- Censimento delle aree protette e dei pachi naturali e derivarne misure conservative.
 - Adozione di regole certe, comuni e condivise dalle sottoregioni che considerino le sinergie possibili nello sviluppo di piani di conservazione della biodiversità e del paesaggio.
 - Adozione di azioni comuni di Forest Management e delle piattaforme di sfruttamento forestale.
 - Attenzione alle crisi possibili dell'agricoltura di montagna.
 - Sostituzione progressiva dei fitofarmaci usati in agricoltura con il ricorso a varietà resistenti.
 - Censimento della situazione idrologica della regione e del suo uso a fini energetici.
- Progettazione di possibili interventi futuri: produttivi, limitativi, ambientali.
- Modelli di cambiamento ambientale come risposta a quello climatico, modelli specifici per le sottoregioni.
 - Garanzia di sopravvivenza per l'agricoltura eroica.
 - Sviluppo di poli industriali con effetti ecocompatibili.

Punto 20 È stato suggerito che queste sfide dovrebbero includere gli obiettivi indicati di seguito. Si prega di indicare max. 3 obiettivi in ordine di priorità su cui EUSALP si deve concentrare nel 3° Pilastro.

1 Promuovere servizi di tutela dell'ecosistema

6 Liberare il potenziale creativo nello sviluppo di prodotti e servizi, basandosi sulle risorse naturali e culturali

7 Sviluppare strumenti e procedure per trovare un equilibrio fra produzione di energia, protezione della natura e altri utilizzi del territorio.

21 Ce ne sono altri?

No

Punto 22 Quali obiettivi non possono essere raggiunti in strutture esistenti, e potrebbero essere invece sviluppati attraverso un approccio macro-regionale integrato?

1 Promuovere servizi di tutela dell'ecosistema.

4 Sviluppare accordi e strumenti di pianificazione su scala regionale sullo sviluppo paesaggistico.

11 Sviluppare risposte regionali a cambiamenti climatici e demografici.

23. Inserire azioni o progetti concreti, che potrebbero contribuire a conseguire gli obiettivi di EUSALP a breve o medio termine.

1. Sviluppo di un piano di introduzione in aree a colture legnose intensive di varietà di piante agrarie resistenti alle fitopatie e possibilmente anche agli insetti. Tali varietà sono in parte disponibili e la ricerca sta progredendo. Il progetto ha lo scopo di sensibilizzare i produttori e le loro cooperative verso la realtà della coltivazione di varietà che richiedono minori input chimici. La sperimentazione varietale potrebbe anche considerare gli aspetti qualitativi e salutistici delle nuove varietà. 2. Piano energetico della regione alpina. Considera le fonti regionali di energia anche in termini della loro futura sostenibilità energetica e ambientale. Tendenze a medio e lungo termine nella produzione locale di energia, correlandole alle quote di importazione energetica. Stime almeno al 2020. Attenzione va attribuita agli interventi di monitoraggio e mitigazione ambientale.

Eventuali ulteriori commenti.

Analisi e monitoraggio delle PMI ancora attive nella regione alpina. Estensione della Cooperazione in agricoltura, nel sociale, per il turismo. All'incrocio tra forestazione, biomasse, industria del legno e turismo possono facilmente essere sviluppati progetti anche molto specifici ma che comunque potrebbero godere di forme di coordinamento EUSALP.

25. Secondo Lei, perché gli esistenti meccanismi di cooperazione oltre i confini nazionali devono essere migliorati nella Regione Alpina? Quali sono gli ostacoli alla cooperazione che una Strategia Macro-regionale dovrebbe cercare di superare?

Intervenire su: carenze linguistiche; sistemi formativi molto diversi; limitata conoscenza dei sistemi cooperativi in atto nelle diverse sottoregioni, compreso la mancata adozione transnazionale di sistemi locali ad alta efficienza; disponibilità EU ad accettare ragioni e richieste della regione alpina; presenza di rappresentanti della regione alpina in seno a strutture europee (per quanto riguarda l'innovazione e la ricerca dubito che lo European Research Council abbia mai considerato i bisogni delle economie alpine). La percentuale di successo delle applicazioni EU non supera il 7(?)%; questo indica che moltissimi ricercatori, tecnologi e imprenditori europei conoscono "come si fa". La vera priorità per EUSALP: individuare Centri, Ricercatori, Tecnologi, Gestori di eccellenza.

26. Come si deve gestire il coordinamento delle diverse politiche (comunitarie, nazionali e regionali)? Quali strutture di governance dovrebbero essere previste nella Regione al fine di garantire un più efficace coordinamento tra le parti coinvolte?

Il coordinamento delle politiche comunitarie, nazionali e regionali gestito da EUSALP deve essere riconosciuto in un luogo fisico, per esempio la sede dell'Università della Regione alpina. Questa visibilità permette di sviluppare un campus dedicato, dove si offre formazione ma anche recettività alla struttura di governance EUSALP . Questa può essere immaginata secondo modelli i più diversi: è però necessario che si integri con la governance dell'università in un a struttura di secondo livello alla cui formazione partecipano per cooptazione anche Istituzioni nazionali e regionali. Il secondo livello può essere strutturato come l'EMBO, con un Council e i membri cooptati (si veda sopra il concetto di eccellenza). Le risorse potrebbero, come per EMBO, essere rese disponibili tramite un accordo stimolato dalla EU tra i Ministeri degli esteri nazionali.

27. Chi sarebbero i principali soggetti interessati ad una migliore cooperazione e relativo coordinamento nella Regione Alpina nei prossimi anni? Chi deve avere la responsabilità ultima per il raggiungimento dei risultati nell'ambito della nuova Strategia, e chi dovrebbero essere i principali responsabili per le decisioni?

Il coordinamento delle politiche comunitarie, nazionali e regionali gestito da EUSALP deve essere riconosciuto in un luogo fisico, per esempio la sede dell'Università della Regione alpina. Questa visibilità permette di sviluppare un campus dedicato, dove si offre formazione ma anche recettività alla struttura di governance EUSALP . Questa può essere immaginata secondo modelli i più diversi: è però necessario che si integri con la governance dell'università in un a struttura di secondo livello alla cui formazione partecipano per cooptazione anche Istituzioni nazionali e regionali. Il secondo livello può essere strutturato come l'EMBO, con un Council e i membri cooptati (si veda sopra il concetto di eccellenza). Le risorse potrebbero, come per EMBO, essere rese disponibili tramite un accordo stimolato dalla EU tra i Ministeri degli esteri nazionali.

28. Eventuali ulteriori commenti.

No.